

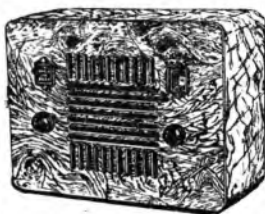


RADIOCORRIERE

SETTIMANALE DELL'E.I.A.R. - DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: TORINO - VIA ARSENALE, 21 - TELEFONO 41-172
PUBBLICITÀ: SOCIETÀ S.I.P.R.A. - TORINO - VIA BERTOLA, N. 40 - TELEFONO 41-172 - UN NUMERO SEPARATO L. 0,60

RADIOMARELLI

*Dovunque fissiate il vostro soggiorno
uno di questi apparecchi può seguirvi
ed allietare le vostre vacanze,
essendo facilmente trasportabile.*



Lit. 714

A rate **L. 156** in contanti
e 12 rate mensili da **L. 50** cadauna

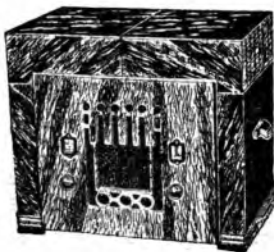
Supereterodina a 4 valvole a circuito
reflex - Riceve le principali stazioni
europee.

Lit. 1.100

A rate **L. 225** in contanti
e 12 rate mensili da **L. 80** cad.

Supereterodina radiofonografo a 4
valvole a circuito reflex - Riceve le
principali stazioni europee.

(Nei prezzi non è compreso l'abbonamento
alle radioaudizioni).



Lit. 1.100

A rate **L. 225** in contanti
e 12 rate mensili da **L. 80**
cadauna.

Supereterodina per onde corte
e media a 5 valvole. Riceve
tutte le stazioni segnate nelle
due scale parlanti.



RADIOMARELLI

RADIOCORRIERE

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: TORINO - VIA ARSENALE N. 21 - TELEFONO N. 41-172

« LA GIOVANE MARINA DEL LITTORIO »

Le parole di encomio e di augurio rivolte dal Duce agli ufficiali e agli equipaggi dell'Armata hanno, come sempre, interpretato l'anima della Nazione orgogliosa e sicura della sua Marina. Pubblichiamo volentieri la conversazione tenuta al microfono, dopo la conclusione delle manovre navali, dal comandante Angelo Ginocchietti, capitano di vascello, e inserita nelle *Cronache del Regime*.

Nell'Anno XII del Fascismo le nostre Forze navali hanno compiuto un intenso periodo di addestramento che ha consentito di sperimentare esaurientemente i possibili soluzioni di numerosi e vasti problemi che l'incessante progredire delle armi, dei macchinari navali suscitano senza tregua a chi intenda impiegare i mezzi di cui dispone col massimo rendimento.

Ha consentito altresì di compiere in pochi mesi il difficile lavoro di messa a punto di alcune unità che, ultimato il periodo di allestimento, sono entrate in quest'anno a far parte delle squadre navali.

Il perfetto completamento insieme degli organi che costituiscono una nave moderna è cosa inutile se gli uomini non sanno dare ad esso un'anima e farne tutto quanto può dare, anche nelle circostanze più difficili.

Formare un equipaggio che ciò sappia fare è compito assai arduo, inquantochè richiede la preparazione tecnica estesa in superficie e in profondità di alcune centinaia di uomini, la creazione di fattori spirituali che faccia della nave, del suo Stato Maggiore e del suo equipaggio un insieme inscindibile nella propria e nell'altrui fortuna.

Nel clima fascista è stato possibile compiere una così imponente massa di lavoro senza accrescere la fatica che ogni uomo deve compiere. Un armonico allenarsi di esercitazioni, di manifestazioni atte ad elevare lo spirito, a creare la cosciente fierezza del sentirsi italiani, ha consentito a tutti di lavorare con gioia, con le energie tese verso il massimo rendimento, così come il Duce vuole, come Egli mostra col suo esempio luminoso.

Come premio del lavoro compiuto le nostre squadre navali hanno avuto l'altis-

simo onore di eseguire alla presenza del Duce un complesso di importanti esercitazioni comprendenti tutte le forme di attività tattica, di quell'attività, cioè, che pone tutti alla prova, dall'ammiraglio comandante in capo al più modesto sergente di un'arma, di un macchinario.

Le esercitazioni da svolgere non costituivano per le nostre forze navali una novità, e nella preparazione di esse si è evitata la messa in scena di qualsiasi artificio. « Dimostrare quella che si sa fare in qual-

si è ancora una volta affermata in modo del tutto eccezionale.

Rapidità, precisione, efficacia, ecco la sintesi delle impressioni suscitate dalle recentissime esercitazioni navali in coloro che hanno avuto la ventura di assistervi.

A chiusura di una così severa prova del grado di efficienza raggiunto, la prima e la seconda squadra sono state passate in rivista dal Duce. Tra le due squadre composte di trentasei unità ordinate su due colonne poste all'intervallo di 700 metri si è formata

una magnifica via aquila che ben simboleggiava quella dei destini imperiali della Patria travagliata sul mare che ci circonda. E su questa via costituita dalla giovane Marina del Littorio la nave del Duce ha proceduto superbamente avvolta dalle potenti grida di « Viva il Re » lanciata dagli equipaggi schierati in parata non soltanto come saluto formale, ma come sicura promessa, irrompente dai cuori, di tutto osare per la grandezza della Patria fascista.

Una rivista a terra passata dal Duce ai ripari da sbarco e ad una numerosa rappresentanza degli equipaggi delle navi, che hanno sfilato in modo impeccabile, ha chiuso degnamente il ciclo delle esercitazioni navali.

Tutta la parola di encomio che il Duce ha voluto ripetutamente tributare ai capi ed ai gregari ha suscitato in tutti coloro che all'accrescimento della potenza della nostra Forza Armata sul mare dedicano la mente, il cuore, i muscoli, la gioia più intensa, quella che deriva dalla sensazione del dovere proficuamente compiuto.

Le esercitazioni dell'Anno XII hanno segnato una tappa, non l'inizio di una sosta. Domani le Forze navali savanno alla fonda sul mare di Roma, le navi ammiraglio saluteranno l'Urbe con le loro artiglierie. Tutte riprenderanno quindi la loro inesaurita attività per ascendere sempre più e sempre meglio raggiungere quella perfezione che si addice alle nostre Forze Armate, sicuro presidio della Patria e del Regime.



Il Duce passa in rivista gli equipaggi.

siasi circostanza» è stata la direttiva impartita e fedelmente seguita.

Alla presenza del Duce le navi maggiori, gli esploratori, i cacciatorpediniere hanno eseguito tiri di combattimento diurni e notturni, i sommergibili manovre di attacco, esercitazioni di rapida immersione ed emersione, ed infine le due squadre navali hanno svolto evoluzioni ad altissima velocità ed una manovra tattica a parliti contrapposti.

Con opportuno dinamismo i numeri del programma si sono succeduti senza che variasse l'impressione da essi suscitata, i bersagli rapidamente inquadrati e ripetutamente colpiti, manovre d'attacco condotte con risolutezza e precisione, evoluzioni compiute con ammirabile esattezza, impiego efficace e tempestivo dei mezzi di collegamento, dei mezzi di occultazione, eccitanti, questi ultimi, dalle nebbie artificiali la cui importanza nel campo tattico del futuro

UN'ISOLA E UN IMPERATORE

CONVERSAZIONE
DI MARIO FERRIGNI

Ho passato un mese in una compagnia che non mi sarei mai aspettato: ho passato un mese con un imperatore romano, un vero autentico imperatore romano — morto, si capisce, da diciannove secoli — ma che per una serie di circostanze curiose è ancora vivo nel ricordo della gente, in un piccolo lembo di terra meravigliosamente isolata, così presente, quasi familiare alla fantasia del popolo, come se fosse ancora lassù, chiuso nel suo palazzo marmoreo, e chiuso soprattutto nel mistero inesplicabile del suo spirito e del suo cuore: — Tiberio a Capri — che è, da qualche mese, argomento di disputa sui giornali, libri e riviste.

Un uomo che a scuola abbiamo imparato a odiare, o almeno a disprezzare come crudele, turpe, falso, glibonoso, insomma antipatico; e che invece oggi si cerca, fra storici e dotti, di rappresentare meno scellerato, o addirittura buono, lontanamente retto, anche superbo e vendicativo; intelligente, astuto, ardito, e tenace e forte, perseguitato dalla reputazione più deplorevole; stranissimo miscuglio di pregi rari e di difetti comuni, avvolto in un carattere acronoso, forse bisbetico, certamente freddo e poco trattabile.

Qualcuno ha cercato di spiegare le contraddizioni di quest'uomo singolare, che ha comandato eserciti vittoriosi per trent'anni, e per altri venti ha governato il mondo reggendo l'impero con mani e nervi d'acciaio, facendo un'osservazione giusta e saggia, che nonostante la fortuna, la quale fece di lui, privato cittadino, l'imperatore, egli fu, come uomo, un disgraziato, e alla sua stessa fortuna non giunse se non attraverso infinite sciagure, che tolsero di mezzo tutti coloro che avrebbero dovuto conseguirla prima di lui. Alcuni di queste sciagure lo colpirono nei suoi affetti più cari, e tuttavia fu egli stesso incolpato di averle procurate. Se fortuna egli ebbe, fu una fortuna tristissima, e se è vero che da buono che era diventasse feroce e cattivo, bisogna dire che tanto ebbe a vederne e a partire da inferocire un santo; e santo certo non era.

Era un guerriero. E fu poi veramente quella bevia, che ci dipinge Tacito?

E' verosimile che un uomo, buono fin quasi a settant'anni, sia diventato perfido all'improvviso, restando sanissimo di corpo e di mente?

Il dubbio solo che nel mistero dell'animo suo abbia avuto potenza devastatrice della innata bontà, una sofferenza, anzi una serie di sofferenze, basta a noi per renderlo simpatico, o meno antipatico, o anche soltanto umano.

Sua madre lo lasciò bambino, divorziando dal marito per sposare Augusto, e il padre gli morì che aveva appena dieci anni. Crebbe da allora col fratello Druso, in casa del patrigno imperatore che lo educò e poi lo adottò. Favorito sempre

sterminato tutti i complici del delitto e le loro famiglie. Ma quanti al suo posto avrebbero avuto pietà per gli assassini? Quanti avrebbero potuto dimenticare, o perdonare? Allora la vendetta era un dovere; e perdono e pietà erano parole sconosciute a Roma (almeno nel senso moderno) e non erano molto accreditate neppure in Giudea, dove qualcuno le aveva dette. Ma anche nei riguardi del Redentore, Tiberio ebbe una sventura; quella che aggiunse alla sua fama di imperatore il sinistro particolare di aver regnato quando Gesù fu crocifisso, così che il suo nome è giunto fino a noi in un'aura di esecrazione, accanto a quello di Pilato suo procuratore.

Eppure chi ripensi le sue gesta di guerriero trionfatore delle tribù germaniche, i suoi accorgimenti di uomo politico, i suoi sforzi per dare giustizia e benessere ai popoli soggetti a Roma, chi ripensi tutta la sua vita e gli ultimi dieci anni passati nell'isola incantevole, non sa immaginare questo vecchio sovrano, andato a Roma per lo sdegno dei suoi intrighi, preoccupato solo di feroce e di turpitudini, mentre pur seguiva a governare il mondo, e non si capisce bene come facesse.

E a Capri egli è ancora, onnipotente, più vivo e più grande che a Roma; e solo, non più torvo, feroce, turpe — soltanto un po' triste — e scontroso o scorbutico, a volte sarcastico e amaro, come lo vedono gli storici moderni e come lo ha visto, amato e odiato, il popolino; ma ora del suo nome tutti si fanno onore, come di un'insogna di gloria e di nobiltà. La gran luce dorata che piove dal cielo sembra aver disteso sulla sua memoria un'altra porpora, più fulgida di quella imperiale che ha coperto i difetti, attenuato i vizi, e diffuso un certo scetticismo (tra indulgente e malizioso) su le brutture, sulle quali gli storici, dal più grande al più piccolo, si sono gettati con un accanimento implacabile, e non gliene hanno perdonata una, lasciando ricordare di lui, il fasto severo, l'aristocratico orgoglio, il signorile disdegno per ogni volgarità, si trattasse di un'accusa o di un'insidia. Il suo nome è rimasto, o è stato dato, oltreché a una via e a un monte e ad uno scoglio, ad ogni cosa che vuol essere pregiata: albergo, caffè, bar, cantina, negozi, giardini, passeggiate, imprese. E tutti i ruderi dell'isola sono suoi: il palazzo, il bagno, la villa, la casa, il rifugio, la grotta, e i resti di quelle dodici ville che si attribuiscono alla sua capricciosità di vecchio stravagante, o ai suoi bisogni di imperatore in perpetua villeggiatura; ville del resto che non si sa ancora dove fossero. Ma non importa: l'isola è piena di lui, di favole e di leggende, paurose o ironiche, di ricordi fantasiosi e di testimonianze sicure di lui, e della sua vita, fra grotte fiabesche e sotterranei senza sfondo.

C'è ancora chi crede che sia sepolta in qualche posto nell'isola, una grande statua di Tiberio a cavallo, fatta in oro, e che ancora chi spera di trovarla. Così qualcuno crede che una villa sotterranea unica la grotta azzurra a una villa di Tiberio duecento metri più in alto. E' vero che si ricorda pure Tiberio come una specie di orco male addomesticato, che non si sa bene che cosa facesse nell'alta sua villa meravigliosa, ma si stenta a credere che potesse fare qualcosa di atroce un vecchio soldato valoroso, così trent'anni di guerra sulle spalle e quindici di impero, chiuso fra i suoi servi fedeli, i suoi ministri obbedienti e i suoi amici dotti. E' vero che accanto alla sua villa esiste ancora un vecchio rudero di torre (forse un faro) dal quale si dice che facesse scavarvente da 300 metri, a picco sul mare, i suoi nemici o quelli che lo seccavano. Provvedimento energetico senza dubbio che non vorrebbe attribuito a uno che avesse l'animo di agnellino; ma che, per vero, nessuno ha provato.

Certo è che quest'uomo non si è mai difeso, e che è stato soprattutto dilaniato da morto; ma qualunque cosa facesse, era sempre interpretata male e contro di suo silenzio è orgoglio; la sua parola è insidia; le sue lacrime per la morte del fratello, ipocrisia; la sua vendetta della morte del figlio, rimorso e ostentazione; le onoranze a Germanico, segreta soddisfazione di invidioso mascherata di rimpianto. Gli fu fatto un torto, e fu d'uomo perfino di avere amato la sua prima moglie che dovette abbandonare per sposare la più detestata e detestabile donna, la figlia di Augusto, e si disse di lui: ambizioso e vile; mentre preferì esiliarsi per sette anni per sfuggire alla vergogna di cui essa lo copriva senza risparmio.

Ma io non voglio né vituperare né difendere un uomo, del quale dopo 19 secoli non si sa ancora se fosse buono o perfido; per discutere di certe cose ci sono apposta i professori di storia; io lo considero soltanto un uomo di spirito luminoso, come un favoloso decorativo, come un bagliore di porpora su un paesaggio e come un piacevole e interessante compagno di vacanze col quale si può passare benissimo il tempo, passeggiando sulle sue orme, contemplando le bellezze dei monti e del mare che gli vide, respirando l'aria che respirò, e pensare che questo superbo seggiogatore di tribù germaniche, che pose i confini di Roma sul Danubio, sui Reno, sull'Elba, merita, dopo tanti secoli di «cattiva stampa» un po' di indulgenza di pietà, di simpatia, e forse anche di amore, dacché ne diamo anche più del giusto a tanti suoi successori che ne meritano meno di lui. Nulla di integro sussiste più dei suoi favolosi palazzi, ricchi di artistici splendori; il tempo, i terremoti, i saccheggi, le piraterie hanno tutto distrutto; il nome solo rimane e si riprende solitario e freddo come una stella lontana, enigmatico e fosco, e risuona intorito alla sua isola come un fruscio di un'alga, non vinto neppure dallo strepito dei motori degli aeroplani.

Forse è il suo spirito inquieto, dolente, franteso, che cerca pace e comprensione... o forse è la mia illusione di villeggiante, o forse che il disnudo dai dorsi nudi e dalle unghie dipinte... Ho lasciato Tiberio in buona salute nella sua immortalità; e allontanandomi dalla sua isola bella, ho visto le squadre delle navi d'Italia che si schieravano sul mare per le manovre; e ho pensato che Tiberio, amante di cose belle e potenti, le avrebbe amate più di qualunque cosa al mondo. E per questo suo amore per la forza, per la grandezza, per la vittoria dell'Impero, molto può essergli perdonato!



Scegli di Tiberio con la villa di Giove a Capri.



Da Campo Tures il signor Attilio Brugnoli: « Il Radiocorriere ha pubblicato in una illustrazione dell'Erani il seguente brano: « Il quarto atto, dove la situazione drammatica è affrontata in pieno, per la prima volta, ci fa riflettere sull'eccezionale ricchezza di vita con cui questo quadrante contadino può immedesimarsi nelle più tragiche e straordinarie situazioni fino a farle vibrare in sé dolorosamente con una prontezza e molteplice ricettività. Quell'uomo metodico e prosaico può diventare nell'arte un eroe, un martire, un amante sublime ». Leggo e... trascolo. Che qualche disseminato possa pensare quel che vuole riguardo questo o quell'artista, e nell'ordine umano delle cose: ma che una rivista, nata per contribuire alla diffusione dell'arte e della cultura, accolga apprezzamenti deformanti le più belle figure d'artisti che onorano l'umanità, è stampi ancora fiaschi documentanti, svezze ed incomprendimenti proprio nei riguardi di quel musicista che ormai tutti, artisti e non artisti, critici ed uomini di Stato hanno riconosciuto come il più puro genio dell'ultimo secolo ed il più puro esponente d'italianità nell'arte musicale, e cosa che non dovrebbe mai succedere ».

Abbiamo letto e riletto il giudizio di Massimo Mila sul quarto atto dell'Erani (giudizio ritirato per incidenza dal nostro collaboratore Curio Andrea Rossi), ma non siamo riusciti a trovare le ragioni della sua appassionata indignazione. Sul «quadro e metodico contadino» niente da osservare: che tale fosse per natura, è per il nostro grande musicista (filolo di oggigiorno) per il «prosaico» si può discutere. Massimo Mila poteva forse scrivere: « semplice », usando una espressione più comune, ma non avrebbe espresso in uguale evidenza il contrasto che intendeva rilevare fra l'uomo e l'artista, modesto quello e questo tanto grande da avere coscienza di sentire come un eroe, come un martire, come un amante sublime. E questo sarebbe sprezzo? Incomprendenza? Il giudizio può ritenersi tortuoso nella sua forma, ma svergolato, certo no. Il nostro Rossi lo dice « bello », e noi sottoscriviamo.

Una abbonata che si firma « una donna che è sta in casa », scrive da Trieste: « Questa è la volta buona. Ho anch'io la mia protesta da fare. Già una volta scrissi una lettera che poi... scordai sulla scrivania, ma oggi non la scordo più perché il tiro che questa settimana l'Eiar gioca agli appassionati di commedie è proprio birbone! In fatti, se ho visto bene, questa settimana niente commedie. E come? E perché? Protesto e come me, chissà quanti... Vogliamo le nostre commedie, in uno o più atti poco importa, di oggi o di ieri è lo stesso, pur-

ché siano belle, fresche, pienamente realizzate, purché vengano scelte (come il resto l'Eiar fa) secondo sani principi artistici e, anche, perché no?, morali. E poi un'altra cosa: non si deve abbinare commedia e opera. La settimana scorsa è proprio successo questo: si doveva rinunciare alla Norma o rinunciare alla commedia? Tempo fa, altro caso: nella stessa sera commedia dalle Stazioni settentrionali e commedia da quelle meridionali. Volete proprio mettere alla prova la nostra pazienza? Non è di nostro gusto far la fine del famoso asino di Buridano. Ancora... (non perdetevi la pazienza voi, adesso, amici dell'Eiar). Quando date le informazioni sulle trasmissioni della settimana, perché avvistate: commedia da Bolzano, commedia da Palermo?... Quelli che sono contrari alle commedie strillano: cinque commedie alla settimana, magari sette, troppe, troppe. Ma Bolzano e Palermo chi le prende? Non sono per noi. E siccome quelli strillano lo stesso, perché qualche settimana non li fate strillare proprio a ragione? E ancora... (auff, farete!) perché non fate qualche trasmissione per le signore? Per le donne che stanno a casa, come me? Senza spostare gli orari, una volta alla settimana, prima del Cantuccio, qualche cosa per noi lo potreste fare. Una commedia, o belle dizioni su argomenti cari alla donna. Si gradirebbe molto, credete, avere un'ora proprio tutta nostra: le donne che stanno in casa ed hanno uno spiccato senso artistico non sono poche in Italia! Ho finito!! (finalmente). Per il resto l'Eiar fa benissimo quello che fa. Bisogna accontentare tutti, persino i fanatici di jazz (brrr). Gli incontentabili mostrano troppo egoismo e vorrebbero una Eiar tutta per loro, il che è proprio impossibile. Io per me mi pianto all'Eiar, ai suoi sforzi, ai suoi principi, al suo desiderio di piacere un po' a tutti, e, non ultimo, alla sua... pazienza con questi impazientiti che sono i Radionobmati, non esclusa « una donna che sta in casa ». Altra lettera, giocanda nello stile ed ironica nello spirito, ci scrive sullo stesso argomento, sempre da Trieste, il signor Giuseppe Maireva. Fatta la osservazione generica sulla mancata trasmissione, scrive: « L'Eiar, oggi, offre un vero e vasto assortimento, anzi, dirò meglio, un'enciclopedica varietà (mi si passi il termine) di musiche, ballabili e quanto altro può interessare il pubblico; tutte belle espressioni dell'animo nostro verso il mondo... ma non basta! Dico per me naturalmente. Dal mio punto di vista e da quello dei miei familiari: soltanto (« sottolineo e soltanto »), è solo la « Commedia » che ci sembra uno spettacolo completo e fine a sé stesso (solo per trasmissioni Radio s'intende),



Un gruppo di bravi « amiconi » di Fatina Radio.

e ciò per varie ragioni, una delle quali, è forse la più importante, quella che ogni ascoltatore può da sé stesso ideare: le persone e luogo ove si svolge l'azione componendo così un quadro ideale e del tutto soddisfacente allo spettatore... Ora, immaginate il mio disappunto! Anche questa settimana (ed è già la seconda) passerà senza che ci sia dato di ascoltare una bella commedia che ci diletti e che renda meno solita almeno una sera delle sette di questa settimana. Due settimane di « digiuno » sono da prendersi in seria considerazione, specialmente con questa canicola che impedisce la ricezione di Stazioni estere ».

Quando le cose si chiedono in un modo così gentile e garbato come fanno loro, chi risponde vorrebbe poter dire di sì, sempre di sì; ha ragione lei, siamo d'accordo con loro, faremo tutto quello che ci chiedono. E non sempre invece si può fare quello che vorrebbe il cuore. Una commedia per settimana? Due devono essere: una in un atto e una in più atti. E se qualche volta (il fatto è avvenuto di recente) quella in un atto o quella in più atti scompaiono dal programma, si è perché ragioni importanti obbligano l'Eiar a modificare gli schemi consueti; schemi che sono fatti tenendo conto della varietà dei desideri degli ascoltatori. Le soppressioni che loro lamentano furono dovute ad un reclus internazionale Collegata, per ragioni tecniche, la stazione di Trieste a quella di Roma per le trasmissioni d'opera, sono mancate a Trieste le tanto desiderate sere di commedia. Si rimedierà con le registrazioni di cui si è iniziato con felicissimo esito la serie. La Stazione di Firenze ha fatto e fa in uno dei pomeriggi della settimana delle trasmissioni speciali per le signore, ma l'iniziativa verrà ripresa nel prossimo inverno con più ampio svolgimento.

Da Brescia l'abbonata A. R.: « Da che è stata iniziata la « Posta della Direzione » ci sembra che l'Eiar si preoccupi un po' troppo di accontentare il pubblico meno, diciamo, raffinato, a scapito del resto dei radio-amatori; donde una sovrabbondanza di musica da jazz di commedie di concerti vocali, ecc. A me piace anche « questa roba »; non nascondo però la mia preferenza per la musica orchestrale e sinfonica. Non potrebbe l'Eiar largheggiare anche in questo campo, almeno con audizioni di dischi (un poco di longanimità non nuocerebbe). E giacché sto scrivendo, prendo l'occasione per fare ciò che nessuno finora ha fatto, mi sembra: cioè lodare l'Eiar per l'istituzione dei corsi di educazione fisica che da un paio d'anni si svolgono con grande vantaggio di chi li segue. Mi pare questa veramente una delle più felici iniziative e vorrei avere l'assicurazione che tali corsi dureranno quanto la Radio, tanto più che essi sono in perfetto rapporto col nostro tempo. Credo che anche la ripresa delle lezioni di lingue estere gioverebbe; e, forse, anche un corso di lingua... Italiana. Ma a questo siamo sicuri



La grande Orchestra londinese della B. B. C.

che l'Eiar un giorno penserà e non voglio oltre importunarla».

La musica orchestrale e sinfonica occupa nei programmi delle Stazioni radiofoniche italiane un posto notevole. Non passa settimana senza che un qualche grande concerto orchestrale sia trasmesso da due gruppi di Stazioni, per modo che la grande massa degli ascoltatori si trova ad aver assicurato per ogni settimana, oltre concerti minori, almeno un paio di grandi esecuzioni orchestrali. Fare di più non lo riteniamo consigliabile. Usando maggiore larghezza di accontenterebbero molti, ma se ne scomiterebbero altri, che magari amano il genere (e chi è che non lo ama?), ma protesterebbero nei vedersi privati, per la musica sinfonica, di un altro genere di trasmissione altrettanto amato.

L'ABBONATA P. Sabbatini da Marghera scrive: «La ginnastica da camera nelle Stazioni Radio Italiane viene trasmessa alle ore 7.45. A quell'ora la maggioranza dei radioascoltatori è già alzata ed ha fatto ginnastica per conto proprio. La vecchia categoria di quanti amano «fare niente», dorme ancora saporitamente. L'ora più adatta, specialmente dalla primavera all'autunno, per far ginnastica, è alle ore 7. Solo in tal modo i radioascoltatori potranno seguire attentamente e con piena soddisfazione le lezioni di ginnastica, anche perché la maggioranza alle ore 8 si trova ancora in strada per recarsi in ufficio. E sono i più».

Destate, la lezione di ginnastica viene anticipata di un quarto d'ora: dalle 7.45 portata alle 7.30. «Troppo tardi», dice lei, «ci si sono degli altri che dicono: «Troppo presto». E' una ora media e come tale pensiamo che accenti il colore che s'interessano a tale trasmissione. Una categoria di persone che non amano se non «il dolce far niente», ma che nella maggioranza è formata con gente che a quell'ora è ancora in casa e lavora come l'altra e forse più dell'altra.

L'ABBONATO Luigi Narni da Saviano (Napoli): «Vorrei sapere da loro, che se ne intendono, se vi è un Autore che sappia far godere così pienamente come Rossini. Per me, modesto incompetente ma appassionato radioascoltatore, i frequentatori di teatri lirici, non vi è che Lui. Vi sono molti altri Grandi che destano venerazione: per quello che hanno scritto e per quello che destano nell'anima, ma un Autore che, appena incominciata a sentirvi, vi schiude le labbra al sorriso, che vi circonda di gioia serena il cuore, che in tutta un'opera, dalla prima all'ultima nota vi mantiene sempre desti e gioiosi, che insomma vi fa avere la gioia del poterlo ascoltare, può essere solo Rossini. Scrivo ora che nell'anima risuonano ancora le note gaie, briose e lidallicamente soavi del Conte. Ed è sotto questo suo abbraccio che mi nell'esprimere loro la mia soddisfazione per una esecuzione così perfettamente «riscuita», sento anche il bisogno di manifestare il ringraziamento e il piúso più cordiale e sincero. L'Eiar è stata sempre benemerita nella valorizzazione del nostro gloriosissimo patrimonio artistico-musicale, ma lo sarà ancora di più se manterrà (e ne sono sicuro) ancora più vivo negli ascoltatori italiani, con una larghezza e frequenza maggiore di tali magnifiche trasmissioni (opere-sicche o sinfoniche), il culto verso questo grande che è la vera incarnazione del genio musicale italiano».

Pienamente d'accordo con lei. Bellissima la sua lettera, simpaticissimo il suo tono, nobilissimo il suo entusiasmo. Per Gioacchino Rossini, musicista magnifico, artista che meglio di ogni altro ha saputo esprimere lo spirito, la giovialità, la giocondità di nostra gente, ai altri spiriti rossiniani non si può pretendere di arrivare alla gioia di sentirli. Siamo nell'anno celebrativo della gloria del grande Pesarese e conseguentemente è festa grande per volere del Duce, ma è festa sempre, tutte le volte che si diffonde nell'etere qualcuna delle pagine musicali di Gioacchino Rossini. Siamo con lei: tutte bene.

L'ABBONATA C. R. da Verona: «Mi sono talmente stupita nel leggere la lettera dell'abbonato 203 250 da Padova, che per gli astenuti dal replicare. Che l'abbonato padovano non sia amante della commedia e preferisca cambiare Stazione piuttosto di stare a sentire questo genere di programma, è comprensibilissimo (non tutti abbiamo gli stessi gusti) e tutti i gusti sono conseguentemente rispettabili ma che per giustificare la sua antipatia per la commedia parli di «letture di filastrocche stantie», questo significa rivelare che non ha mai ascoltato una delle commedie tra-

smesse dall'Eiar. Lettura le commedie dell'Eiar? Franco Becci, Adriana De Cristoforo, Felio Mari, Giulietta De Riso (per non citare che i più noti, che tutti sono ottimi) leggono! Per spontaneità, potenza, efficacia di recitazione, le Compagnie dell'Eiar sono raramente inferiori alle migliori che è dato ascoltare nei maggiori teatri d'Italia. E le interpretazioni sono tali nel complesso, che quasi sempre vi è di che lodare. Ma bisogna aver mente per comprendere: che se si ritiene che le più belle commedie del repertorio italiano siano «ilastrocche vuote e scritte» più insoffritti del jazz, ogni possibilità di discussione cade. Se all'abbonato padovano non piace la commedia, si diletti pure col jazz, ma lasci che si goda la commedia chi ha la passione per il genere ed ha un solo rammarico: che le commedie in tre atti, le più belle, le più complete siano trasmesse soltanto una volta la settimana. Il fatto, fa l'abbonata Maria Grandinetti di Firenze la quale tra l'altro osserva: «Se l'abbonato di Padova ha un apparecchio che non serve per la ricezione delle commedie lo cambi, ma non dica: «Commedie, no!». Per amore del cielo!».

Per caso dell'abbonato padovano che non ama la commedia, si è avuta una vera sollevazione, non così vasta ma dello stesso tono di quella provocata dall'abbonato di Busseto. Gli amanti della commedia non si impressionano; l'Eiar non pensa di diminuire il numero delle trasmissioni di commedia.

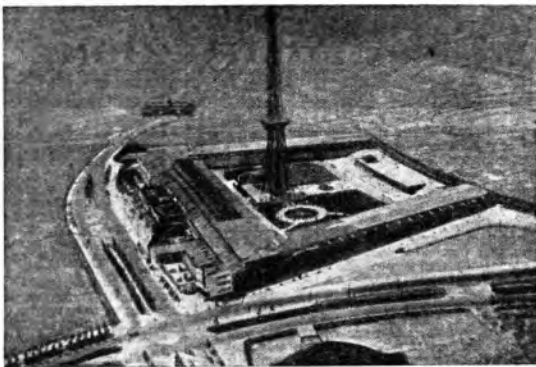
D'A Milano il signor C. Z.: «E' un abbonato che si chiede della musica da ballo in più quantità. Gli abbonati si infastidiscono ascoltando canti corali e musiche sinfoniche. Sarebbe consigliabile cambiar completamente i programmi tutti i giorni, specie alla domenica. Vogliamo musica da ballo sempre, tutta vostra. Che quella straniera è quasi sempre parlata e per gustarla bisognerebbe capire le parole».

Se tutti gli abbonati fossero del suo parere, coloro che pensano ai programmi potrebbero dormire tra due guanciali. Pochi dischi, magari scelti tra i più frusti, e... tutti soddisfatti! Che tra gli abbonati ce ne siano di quelli che preferiscono fra i vari generi di musica quella da ballo, ne siamo persuasi, ma non possiamo credere si trovi tra essi chi non voglia sentir altro; e per quel tale discorso delle pernici che, anche se gustose, finiscono per venire a noia.

D'A Rabat (Marocco) la signorina Adele Castrovino scrive: «Vi ringrazio infinitamente per aver appagato il mio grande desiderio di poter ascoltare i miei dischi, quello comprendente l'Inno imperatoriale fascista. E grazie anche per le notizie che mi date sulle trasmissioni future. Tutto quanto ci viene, per via di terra come per via di cielo, dal nostro caro e grande Paese, è per noi motivo di gioia e di orgoglio. Solo al tentativo di parlare nostra bella, pura ed armoniosa lingua, il cuore si commuove. Congratulazioni vivissime per le recenti trasmissioni d'opera».

I connazionali che vivono in terra straniera sono sempre presenti al nostro spirito e non sono pochi i programmi con quali l'Eiar si studia proprio di venire incontro al desiderio di quanti vivono lontani dalla Patria e vorrebbero di continuo sentire della musica casava. Le lettere degli ascoltatori lontani ci sono tutte gradite e non soltanto quelle che ci portano parole di consenso, ma anche quelle che ci vengono in aiuto con consigli e raccomandazioni.

Scriva l'abbonato n. 109 314 da Milano: «Tutti gli amatori di commedie sono certo con me nel protestare contro le dichiarazioni dell'abbonato n. 203 250 di Padova. Personalmente vi sono riconoscente per la risposta che avete dato e conto sulla vostra promessa. Ma è altra cosa che voglio chiedervi: perché non cambiate gli attori con più frequenza? Io comprendo benissimo che non si può pretendere che cambi la Compagnia una volta al mese come fanno i Teatri, ma non è



Visione della Mostra radiofonica aperta a Berlino dal 17 al 26 agosto.

neppure giusto lasciar per degli anni gli stessi attori. Ora questa vostra nuova Compagnia, che fa capo, mi sembra, a Felio Mari ed a Giulietta De Riso e che comprende, se non erro, alcuni elementi della Compagnia Stabile di San Remo, è ormai definitiva? Avremo cioè la possibilità di sentirla qualche mese senza tornare subito a quegli altri che pur essendo ottimi attori, devono pur essere temporaneamente sostituiti? Giacché date sempre molte notizie sui vostri programmi musicali, non sarebbe il caso di illuminare un po' anche gli appassionati del teatro di prosa?».

Tutti gli attori che hanno fatto e fanno parte delle Compagnie di prosa dell'Eiar sanno che è convinzione della Direzione artistica del nostro Ente che gli attori debbano essere alternati; mutati spesso e richiamati con frequenza. E ciò perché non venga meno l'interesse e non si attenti la curiosità negli ascoltatori, e perché i complessi non si cristallizzano nella esecuzione di un solo genere e di un solo tipo di commedia, cosa che facilmente avviene quando tra un gruppo di attori predominano a lungo gli stessi elementi. Le voci, diventando familiari, acquistano per gli ascoltatori, lo sappiamo benissimo, dei particolari pregi che aiutano a caratterizzare i personaggi e determinano speciali impressioni di simpatia (e da ciò le proteste che vengono fuori ogni qualvolta qualche interprete scompare per far posto a qualche altro, anche se di uguale statura artistica), ma con tutto questo riteniamo, e nell'interesse stesso degli attori, che sia opportuno mularli di frequente per evitare si generi il senso di fastidio che finisce di venir fuori quando si sente spesso una stessa voce anche se è di timbro ottimo e se dice cose giuste.

L'ABBONATO n. 195 570 da Casale Monferrato: «Non passa settimana senza che sul Radiocorriere, voci, esasperatamente insistenti, si sfoghino contro il «noiosissimo, tarlato, vecchio classicismo» dei programmi musicali dell'Eiar, che non possono interessare che i «cristallizzati nel passato», ma non passa settimana anche senza che un qualche fatto dimostri chiaramente che è proprio quella tale musica che più piace. Ne cito uno che da solo basta per tutti. Dalla Basilica di Massenzio sono stati trasmessi in queste ultime settimane alcuni concerti, splendidi concerti, diretti dai Molinari e dal Gul. Specialmente gli ultimi due erano composti esclusivamente di musica «passatista, classica e romantica». Verano Beethoven, Bach, Mendelssohn, Verdi, Rossini. Non credo che l'Eiar possa essere incrinata per la composizione dei programmi, ma se lo fosse dovrebbe essere incrinata anche il pubblico di Roma, l'immenso pubblico che non si vedeva ma si indovinava attraverso la Radio, con entusiasmo unisono, delirante saluto la vecchia musica. Era forse un pubblico di pantofolai, mai sazio di vecchi motivi, od era piuttosto la esplosione di un gusto e del buon senso di una immensa maggioranza?».

Esplosione di buon gusto, di buon senso, ed anche di entusiasmo schietto: che questo non manca mai nelle grandi esecuzioni orchestrali romane: si tratti di esecuzioni o di anticipazioni. Pantofolai? Ce ne sono stati in tutti i modi e per tutte le forme di arte e di vita, ma in materia di musica, quando sono in discussione Beethoven, Bach, Mendelssohn, Verdi, Rossini ed altri grandi dello stesso stampo, la quasi piacere sentirsi «cristallizzati nel passato».

CRONACHE DELLA RADIO

AVVENIMENTI RADIOFONICI

Il concerto dalla Basilica di Massenzio, diretto dal maestro Mario Rossi e trasmesso per radio la sera di mercoledì, 8 agosto, ha richiamato l'attenzione degli ascoltatori su questo ciclo di esecuzioni estive musicali che si svolgono nell'augusta basilica di Via dell'Impero, come in un tempio ideale. Le avventure tragicomiche di Crispino, il protagonista della nota opera dei fratelli Ricci, hanno procurato ai radio-amatori, la sera del 9 agosto, un sano diletto: lo sparito è ancora fresco, brioso e Crispino e la Comare si riallaccia ai capolavori dell'opera buffa dell'Ottocento. Nella stessa serata le stazioni di Roma, Napoli, Bari, Trieste e Firenze in collegamento con quelle tedesche trasmisero il terzo atto del *Crepuscolo degli Dei* diretto da Elmendorff nel teatro di Bayreuth. Notiamo ancora, nel programma del 10 agosto, la *Quarta Sinfonia* di Brahms diretta magistralmente da Daniele Amfitheatrof e la trasmissione, in collegamento, del *Festival di Salisburgo*. La settimana si è chiusa, la sera del 12 agosto, con la trasmissione di un altro numero interessante del cartellone lirico dell'Étar: la *Glismonda* del maestro Renzo Bianchi su libretto derivato da Leopoldo Caria da una leggenda alla quale si ispirò anche il Boccaccio nel *Decamerone*. L'Étar ha offerto così al pubblico la gradita occasione di conoscere un'opera di alto valore non sufficientemente rappresentata sulle scene.

La *Cantata Biblica* del maestro Vittorio Gneschini, diffusa la sera di lunedì scorso dal maestoso Duomo di Salisburgo, ha confermato in pieno la clamorosa affermazione già ottenuta lo scorso anno dal musicista lombardo con la sua *Messa Salisburghese*. La *Cantata Biblica* s'ispira ai salmi di Davide e si divide in tre parti: *Il Giudizio Universale*, *Miserere*, *Attelua*. Sono superbe pagine di musica religiosa nelle quali il testo sacro appare in una delle sue migliori interpretazioni.

Il notiziario radiofonico dei Campionati ciclistici mondiali di Lipsia dove l'azzurro «Pola» ha ottenuto una magnifica vittoria e la radiocronaca della corsa automobilistica delle 24 ore che si è conclusa con il trionfo della coppia Severini-Corlese, hanno dato agli sportivi nuove emozioni avvicinate. La radiocronaca della corsa automobilistica, che ha occupato i microfoni sino a mezzogiorno del 13 agosto con il rinvio

delle macchine fragorose lanciate a tutta velocità, ha vivamente interessato i radiosportivi, dando ad essi l'illusione acustica, e quindi facilmente traducibile nel piano visivo, di assistere alla magnifica competizione che si è svolta sul Circuito di Pescara.

La cronaca realistica della Coppa Acerbo ci ha dato, il giorno del Ferragosto, la sensazione di «essere» sullo stesso circuito e di vivere quei drammatici momenti. Abbiamo avuto l'impressione di «vedere» il fatidico della macchina di Chiron la caduta di quella di Caracciola e l'avvincente duello di Fagioli e Nuvolari.

I «Weintraubs Syncopators».

Questo complesso di jazz, minuscolo di proporzioni (7 elementi) ma grande di meriti, attraverso le esecuzioni che vengono trasmesse periodicamente dal caffè-giardino «Diana» di Milano si è fatto conoscere dalla grande massa dei radioascoltatori italiani, e le sue esecuzioni sono seguite col più grande interesse.

Fondata dieci anni or sono a Berlino, da giovani che per allora nuovissimo genere di musica sincopata avevano una passione illimitata, questa piccola orchestra ha percorso, perfezionandosi giornalmente, un cammino cospicuo di vittoriose affermazioni. Oltre a prodursi sui palcoscenici dei più importanti varietà d'Europa, i sette «assi» hanno collaborato alla sonorizzazione di numerosi films, fra i quali il bellissimo *Angelo azzurro* che «lanció» la diva Marlene.

In che cosa consiste l'arte dei «Weintraubs»? Prima di tutto in questo: ognuno di loro suona gli strumenti dei suoi colleghi; quindi ognuno suona il sassofono, la tromba, il violino, il trombone, il pianoforte, la tuba. Essi si distinguono anche per un umorismo personalissimo che nulla ha da vedere con quello di molti imitatori del genere hiltoniano. Tutto questo condito da una musicalità esuberante che lascia ascoltati tutti coloro che hanno la fortuna di ascoltarli.

Nelle grotte di Han.

Le grotte di Han sono notissime nel mondo intero. Ogni anno vengono visitate da oltre 250 mila turisti. La radio belga ha creduto opportuno organizzare una radiotrasmissione dal fondo di questi magnifici abissi. La radiotrasmissione è stata superlativamente suggestiva e il radio-



Il nuovo Cancelliere austriaco dottor Schuschnigg è un fervente ammiratore della radio ed ama accostarsi spesso al microfono per esporre al suo Paese la situazione politica.

giornalista, per realizzarla, ha dovuto superare difficoltà non piccole. Note interessanti sono state offerte da un passaggio in barca per un percorso di 250 metri, nel fiume abissale Il rumore della Lesse che scorre sui sassi del fondo delle grotte; i rintocchi della campana sotterranea; l'imbarcarsi di una folla sul lago sotterraneo; i canti che rintonavano sotto le volte oscure e quindi l'uscita alla luce nella valle assolata: tutti elementi che hanno costituito un suggestivo sfondo radiofonico a questa trasmissione eccezionale.

Radio umanitaria.

L'auv. Alfredo Reito era colpito da un caso rarissimo negli annali della medicina. La personalità più illustri della scienza



ugherese sfilarono al suo capezzale senza trovare la causa del male. Intervenero innanzi medici di Parigi e di Berlino. Finalmente il medico curante venne a sapere che il Reito, nel dicembre scorso, aveva mangiato frutta tropicali a Nizza. Allora si scoprì che la malattia proveniva appunto da un bacillo dei tropici; l'enterococco, ancora poco noto e studiato soltanto negli stabilimenti scientifici di Sumatra. Il consulto individuò finalmente la malattia contro la quale in Europa non esiste rimedio. Fu trasmesso per radio un messaggio a Sumatra invocando un intervento che salvasse la vita all'infelice. Due giorni dopo, sempre per radio, un noto specialista di Sumatra annunciava l'invio per via aerea di un siero ed indicava il modo di usarlo. Siero che, giusto tempestivamente, sembra possa rendere alla vita il malato.

Notizie dell'estere.

Negli Stati Uniti si stanno facendo esperimenti di guida senza fili per condurre, per mezzo della radio a distanza, treni sprovvisti di locomotive. La stazione di Rennes, di 40 kW., entrerà in funzione il 15 ottobre prossimo. La trasmittente della Torre Eiffel lavorerà ancora per alcuni mesi nell'ambito delle onde lunghe, mentre proseguono i lavori per adattare all'onda di 205 m. concessa da Lucerna. Dopo le 10.30, l'energia ordinaria di 15 kW. viene abbassata ad 8. Il prossimo ottobre la Ravag festeggerà il suo decimo anniversario esponendo in una interessante mostra tutto lo sviluppo della radio austriaca. In fine novembre la B.B.C. festeggerà il suo dodicesimo anno di attività con una settimana di radiocompere e facilitazioni eccezionali. I radioamatori australiani hanno raggiunto la cifra di 800 mila.



I Weintraubs Syncopators.

La radio e il Corano.



Le trasmissioni del Corano effettuate dalla stazione egiziana hanno avuto uno strascico polemico in Tunisia. Tra le bottegucce del Suk-el-Truk a Tunisi, esiste un vecchio caffè moresco, il Mrabet, che data dai tempi del mercato schiavista e che, oggi, ha visto rarefarsi sempre più i clienti. Il vecchio proprietario, che si era ridotto a bere da solo le sue tazze di tè e di caffè ed a fumarsi le sue pipe di kif, ha avuto un'idea geniale. Ha installato una radio nella sua botteguccia che è diventata subito troppo angusta per i clienti accorsi, costeché ha dovuto ampliarla e modernizzarsi. Ma il guaio è che i frequentatori hanno sentito, inorriditi, scaturire dall'altoparlante orizzontale sull'Egitto, dei versetti del Corano, recitati da un mullah del Cairo. Ora, come tutti sanno, il Corano non può essere recitato né salmodiato in luogo pubblico, e tanto meno in un caffè, dove si può fumare e giocare. Cose proibitissime dall'Islam per il rispetto all'parole del Profeta. Lo scicco Mokkar-ben-Mahmud è intervenuto condannando le trasmissioni e ricessioni del Corano. Della cosa è stato interessato anche il Governo dell'Egitto.

IL PALIO DELLE CONTRADE

Gli squilibri armoniosi della marcia medievale del Palio, suonata dalle chierine municipali di Siena, annuncia da oltre tre secoli la celebre gara che appassiona una popolazione intera, e interessa, per l'armonia d'insieme e la magnificenza policroma non priva di uno sfondo agonistico, le genti d'ogni paese.

Prima della corsa conclusiva le comparse delle dieci Contrade che partecipano alla corsa, con tamburino, alfini, giuocatori di bandiera, paggi, armigeri cavallo



si filano nel campo al centro del festoso Corteo. Lo compongono oltre 300 figuranti e ne fanno parte il ressellifero del Comune, i musicisti, i trombettieri, i porta insegne degli antichi Castelli repubblicani, i Capitani del Popolo e di Giustizia, i gruppi di comparse delle altre sette Contrade non partecipanti alla corsa, i cavalieri delle Contrade sopresse, ed in fine, trinato da due coppie di buoi, come nella battaglia, il Carroccio, o carro trionfale, recante i provveditori della Biccherna (antica magistratura cittadina) ed il serico Palio, ambito segno di vittoria.

Il Palio di Siena risveglia ogni anno nel cuore del popolo generoso l'impeto e il desiderio della vita, ha un profondo contenuto psicologico, un singolare carattere mistico e guerriero, si tramanda nei secoli con rinnovata giovinezza e sta al centro delle diverse manifestazioni di arte e di cultura, che caratterizzano l'estate senese.

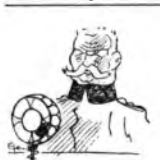


lina di opere pianistiche e per concerto, che sono state comprese con successo in molti programmi radiofonici stranieri. Buono, semplice, schietto, Bruno Wussil ha avuto recentemente il miglior premio che egli potesse desiderare: l'approvazione e il compiacimento del Duce.

Radio svedese.

La Svezia è stato uno dei paesi che, tra i primi, si mise a costruire le stazioni a grande potenza. Ma la conformazione del territorio e il sistema orografico boscoso hanno reso necessaria la costruzione di molte piccole trasmittenti in relas. Oggi la Svezia possiede 33 trasmittenti, le cui principali sono: Motula (150 kW.), Stoccolma (55), Göteborg, Horby e Sundsvall di 10 kW. a testa. Con i suoi 700 mila radioadattati, la Svezia occupa il quarto posto tra i paesi europei. La Radio svedese è gestita da una Società privata che cura i programmi. Il Governo è proprietario delle stazioni e provvede alla parte tecnica. Delle 33 stazioni, 10 appartengono allo Stato e le private beneficiano dell'uso gratuito dei cavi per la ritrasmissione del programma nazionale — particolarità svedese — che è composto con la collaborazione delle stazioni di provincia. Per il corrente anno il Governo prepara una nuova legge sulla radiodiffusione.

Hindenburg e la radio.



All'inizio della guerra Hindenburg non nutriva grande simpatia per la radio. Egli soleva affermare che «contava più sul valore dei suoi soldati che sui radiogrammi intercettati». Quando il vecchio Arcivescovo si presentò al potere, per la prima volta in Germania la radio fu messa al servizio della politica e, per la prima volta, una stessa trasmissione venne diffusa da tutte le stazioni del Reich. Allora la Germania non aveva l'attuale rete di cavi e i relas costò fatiche enormi. Hindenburg dallo studio di Hannover pronunciò davanti al catodofono (che è oggi arnese da museo) il suo primo discorso elettorale, con voce un po' stanca e trita. Ma, qualche settimana dopo, a vittoria avvenuta, il Presidente si è accostò al microfono con frasi sicure e giuose. Durante i suoi nove anni di carica, Hindenburg non si servì spesso della radio. I suoi pochi discorsi erano sempre sobri e misurati e, forse appunto per ciò, efficacissimi. Egli affermò: «La radio non serve soltanto per diffondere cronache, ma è rimediata anche un efficacissimo stimolatore di cultura e un mezzo di comprensione tra i popoli».

Un incidente evitato dalla radio.



Durante una corsa automobilistica che si svolse recentemente in Cecoslovacchia, un grave incidente era potuto essere evitato grazie alla radio. Una ruota della vettura di un concorrente si era spezzata nelle vicinanze di Praga e il servizio di pista riuscì a rimediare il guasto. Ma quando la macchina si fu rimessa in moto uno dei montatori si accorse che anche l'asse era rovinato e, siccome era impossibile aspettare che la vettura raggiungesse il posto telefonico più vicino, fu radiotrasmesso il fatto alla stazione di Praga che lo diffuse immediatamente. Così la corsa venne

ARCOBALENO

«O Italia, terra adorabile, ogni tua pietra è cantabile».

L'ILLUSIONE DEL SALICE

Nel lunghi colloquio con il mandorlo, il salice si lagnava della sua vita che non conosceva la gioia d'una fioritura.

— Vedi — gli diceva —, sono sempre così pallido, così tenero! I miei rami non saprebbero portare un frutto. Sono rossi come se dentro avessero sangue e non hanno che malinconia. Mai un nido, mai una guida.

Il mandorlo gli buttava un po' del suo profumo per consolarlo.

Povero salice! Era costretto a guardare continuamente la sua tristezza riflessa in uno stagno di acqua verde, né intorno c'era chi potesse consolarlo.

Venivano i bambini a giocare con le barchette di carta e a intorbidare coi piedi nudi l'acqua dello stagno malinconico.

Il salice conosceva tutti quei bimbi. Li amava un poco e faceva ombra sui loro giochi. Poi, quando il sole tramontava, li vedeva andar via tutti insieme senza che si ricordassero di lui. Restavano abbandonati i giocattoli, una scarpetta, e dei segni sulla sabbia che volevano dire... il gioco del mondo.

I bimbi, amici del salice, tenevano in una bella vasca tonda di cristallo dei pesci rossi, dei pesci grigi, dei pesci d'argento.

La famiglia acquatica era numerosa e viveva facendosi le boccacce e lasciando uscire certe collane di bolle chiare che si addunavano a grappoli e con ordine sulla superficie dell'acqua.

Ogni pesce aveva un nome. C'era Salterino, Galeita, Occhiobello, Fiammetta, Verdesquama, Quartodiluna...

Ma anche i pesci si ammalano e muoiono; e un giorno Fiammetta, il pesce più rosso, restò sul fondo, e appena appena muoveva le squame, e apriva la bocca adagio adagio forse per dire che moriva.

I bimbi s'accorsero del dramma e furono angosciati.

Il pesce più bello moriva! Forse aveva nostalgia d'una bella peschiera ampia, senza confini, profonda come il mare. Forse voleva cercare un po' del cibo ch'egli amava, forse un po' di ombra fra le alghe per dormire e sognare senza sentirsi addosso tanti occhi curiosi.

Il pesce doveva proprio essere malato di nostalgia. Allora fu deciso di prenderlo e portarlo nello stagno dell'orto che era come un piccolo mare.

Così fu fatto con molta cura. Fiammetta si lasciò prendere, si lasciò portare, senza troppe impazienze. I bimbi furono nell'orto, e corsero a gettare il pesce moribondo nell'acqua dello stagno.

Fiammetta restò dapprima sorpresa; poi si mosse, guizzò, respirò meglio, si tuffò, scomparve, riapparve, rivissò.

I bimbi erano contenti.

Il salice non s'era accorto di nulla, intento come era a contarsi le foglie nuove.

Quando i bimbi furono partiti, il salice si specchiò nell'acqua e gli parve di vedersi tra ramo e ramo un fiore rosso.

Non volle credere. Si riguardò, si convinse. Una grande letizia lo prese.

Il mandorlo gli domandò cosa avesse.

— Sono tutto fiorito di fiori rossi! — disse.

E visse tutta la primavera in quella dolce illusione.

IL BUON ROMEO.

a conoscenza del posto di rifornimento vicino che fece il segnale di arresto alla vettura proprio nel momento opportuno. Infatti l'aste si spezzò prima che la macchina si fosse fermata completamente. Così la radio ha potuto evitare una sicura tragedia.

La collezione dei segnali d'intervallo.

La Radio danese ha affidato ad un suo maestro l'incarico di raccogliere, in un tutto armonico, la serie completa dei segnali di intervallo delle trasmittenti del mondo. Chi ha ascoltato questo eccezionale «pezzo» afferma che esso è molto interessante. Anche la stazione di Breslavia ha incaricato di un consimile lavoro il maestro Heinz Bierkowski. La raccolta è intitolata Europa sonante.

BURLE DI PALCOSCENICO

Tutto il mondo è burlesco, dice Shakespeare. E, figurarsi se non lo è — talvolta — anche quello del teatro.

Ma ad andare famosi negli scherzi, in scena e fuori, furono due attori illustri di cui la generale d'oggi non ricorda che il nome: Luigi Bellotti-Bon ed Ermete Novelli. Grande signore della scena, attor comico di impareggiabile stile e, nel suo tempo, di sensibilità modernissima... Luigi Bellotti-Bon elevò, nella seconda metà del secolo scorso, la nostra scena di prosa ad un livello fino allora ignorato e non a torto venne proclamato un rinnovatore del teatro italiano. L'arte fu per lui veramente un altare, su cui un giorno non esitò a innalzarsi, tragicamente.

Studioso, ligio alla sua parte, Luigi Bellotti-Bon non si perdonava a quei suoi attori che si affidavano al suggeritore e finivano alle volte con l'impaperarsi. Invece di improvverarsi dietro le quinte, investiva i malcapitati immediatamente, in scena, dinanzi al pubblico, ad alta voce, con battute di questo genere: «Come? Mi ripeta quello che ha detto...». E se quello cercava d'andare avanti: «Ma no! no!... voglio prima sapere che cosa ha detto...». Ma i suoi scherzi il Bellotti-Bon, quand'era di buon umore, li sferzava soprattutto nelle farse, poiché allora una farsa chiudeva ogni sera, immancabilmente, lo spettacolo e ne costituiva spesso la maggiore attrattiva, in quanto vi partecipavano i migliori attori della Compagnia. Di quali atroci burle fosse capace il Bellotti-Bon, specie nella farsa *Meglio soli che male accompanati*, sapeva l'eccellente caratteristica Cesare Rossi, che ne era la vittima predestinata. Invece di far le viste di gettar gli dell'acqua addosso, mentre era a letto, il nostro attore gli rovesciava sul capo una brocca di autentico liquido, freddo o caldo a seconda della stagione; gli inchiodava sul tavolino il cappello in modo che, nel prenderlo, per uscire di scena, la testa gli rimanesse in mano; lo tempestantava di pugni; mutava le battute per metterlo nell'imbarazzo; lo induceva all'asperazione, il pubblico si divertiva un mondo agli elementi inattesi di questa farsa che, ogni volta, il povero Cesare Rossi vedeva apparire sul manifesto con indicibile terrore.

Luigi Bellotti-Bon non risparmiava, nelle sue burle, nemmeno le attrici. Sentite quello che una sera egli fece ad un'attrice comica che fu, al tempo suo, famosa: a Pia Marchi, più tardi moglie del primo grande interprete del Cirano di Bergerac, Andrea Maggi. Pia Marchi era da poco in arte; ma già aveva potuto affermarsi come un temperamento comico di eccezionali risorse: era una specie di Dina Galli. Aveva un viso mobilissimo e simpatico, che sapeva esprimere a meraviglia la gaiezza leggera ed ironica. Soltanto, era esile e terribilmente magra. Al-

lora la donna crisi non era ancora di moda, come non lo è più oggi, e di quella magrezza la giovane attrice segretamente soffriva, e ricorreva a stratagemmi infiniti per renderla visibile il meno possibile. Tra le migliori interpretazioni di Era Marchi c'era la *rosa commedia Fuoco al convento*, dove la nostra attrice sosteneva la parte di una giovinetta fuggita da un monastero. Doveva apparirvi con delle vesti assai corte, che lasciavano vedere un paio di gambe ben fatte ed inaspettatamente tonde e rottonde, in pieno contrasto con l'esilità di tutto il resto. «Ma saranno proprio sue?», si domandava, perplessa, l'illustre capocomico. Volle sincerarsene. Una sera in cui si recitava per l'appunto *Fuoco al convento*, mentre la giovane attrice era ancora in te, quasi pronta ad entrare in scena, il Bellotti-Bon, non visto, con rapidissimo gesto conficcò nelle gambe ben calzate di Pia Marchi tre o quattro spille a cui erano attaccate delle sottili bandierine simili a quelle che gli straghi da tavolino accitano per indicare i movimenti degli eserciti. Non un grido uscì dalle labbra dell'attrice che, inconsapevole e sorridente, fece di lì ad un momento il suo ingresso in scena. Ma una risata, in platea, la gelò. La povera Pia Marchi si guardò intorno, poi abbassò gli occhi e scorse le bandierine. Le sue gambe ben imbottite, erano servite da cuscinetto per le spille, nello spietato esperimento del suo capocomico!

Di burle giocate da Luigi Bellotti-Bon ad attori italiani, ne potrei raccontare parecchie. Va la pena di ricordare quella architettata a Paolo Ferrari, alla vigilia della prima rappresentazione, al «Teatro Re» di Milano, della sua commedia *Marianna*. Alle undici di mattina Paolo Ferrari entrò nell'atrio del Teatro per recarsi sul palcoscenico e, mentre si affrettava, quanto sulla porta della platea scorge un manifesto che annuncia per la sera il seguente spettacolo: «*Si rappresenta Marianna, ossia La moglie di due mariti - Dramma spettacolo in 3 parti e 12 quadri dell'immortale dott. Paolo Ferrari. In 3 atti - 3幕喜劇 - E' un'opera madre più alta nella figura e l'uomo dalle due teste - Giù la maschera!*». Immaginarsi la faccia di Ferrari! Si strociava gli occhi: è proprio un manifesto stampato, con tanto di marca da bollo, quello stesso che ormai dev'essere affisso a tutte le cantonate di Milano. Il sangue gli si gelò sulla testa, — come gli accadeva nei momenti terribili — Ferrari si prende in bocca i baffi e comincia a masticarli come fossero una cicca... Ma, in quell'istante, un'omerica risata risuonò a poca distanza: è tutta la Compagnia Bellotti-Bon che si gode la burlesca. Il manifesto è stato stampato in due soli esemplari dalla tipografia del teatro; mentre l'altro, il vero, dice semplicemente: «*Marianna commedia in 3 atti di Paolo Ferrari*».

Ermete Novelli, cresciuto a fianco ed alla scuola del Bellotti-Bon, da questi certamente apprese anche l'arte delle burle. Se ne raccontano a dozzine, nel mondo del teatro. Una sera, Ermete Novelli e Claudio Leighèb dovevano recitare la vecchia farsa *I due sordi*. Novelli, che era una volta muto, si godeva le sue battute, quella sera, si ripromise di non lasciar dire una sola frase al suo illustre collega; ed ecco che cosa ideò per riuscire nell'intento. Sapendo che Leighèb soffriva terribilmente il solletico, ogni qualvolta questi doveva aprir bocca immediatamente gli si avvicina e lo stuzzicava con copietini sul ventre, sulla schiena, sulle braccia, dove gli capitava, insomma, impendogli a questo modo di parlare e costringendolo nel tempo stesso a fare smorfie buffissime, a dare in risate convulse, ad emettere piccole esclamazioni. Ad ogni copietino che dava a Leighèb, che doveva raffigurarsi sordo, Novelli diceva a volta a volta: «Ah! canaglia!... Ah! infame!... Mostro!... Ci senti, eh?... Ci senti?... T'insegno io a burlarti di me?». Immaginarsi il tormento di Leighèb e le risate del pubblico! Una volta, Ermete Novelli ed Andrea Maggi interpretavano un dramma di vecchio stampo, nel quale ad un certo punto il primo doveva cadere vittima del secondo, dopo brevissima lotta. Quella sera Novelli non se la sentiva di essere abbattuto e vinto come le altre volte; e perciò oppose una vivissima resistenza. Maggi dovette faticare come un faticino (erano due giganti in scena) per rovesciarlo. Ma una volta



a terra, Novelli non si decideva ad esalare l'ultimo respiro, tanto che ad un certo punto Andrea Maggi gli chiese, sottovoce: «Ma, insomma, vuoi morire o no?». E Novelli: «No, sono troppo giovane!». Quell'atto fu tutta una burlesca: ma il pubblico non se n'accorse e applaudì fragorosamente.

In un'altro mio articolo ebbi occasione di accennare della prodigiosa geniale facilità di improvvisazione che Novelli ebbe in sommo grado, dimostrandosi un grande erede del glorioso comico della Commedia dell'Arte. Molta parte del successo a volte Novelli l'ottenne — come oggi Petrolini — con trovate inattese, con sortite fiorite nella sua fantasia. Il per il e provocate da episodi ed incidenti impreveduti. Una volta, in uno scherzo comico, una modesta genetica che sosteneva un ruolo di servetta, in luogo di dire, ad un giovane che si presentava per parlare ad di lei padrone, che questi era «in ferie», uscì in quest'altra battuta: «Il signore è in ferie». «Allora — rispose spiritosamente Novelli — aspetterò che gli siano passate», ed uscì di scena, salutato da un lungo applauso del pubblico, mentre la povera genetica, piena di vergogna, si copriva con le mani il viso per nascondere il proprio rossore.

MARIO CORSI.



UN FRANCESCO IN VOLO SULLE ALPI

Padre Facchinetti, il valeroso predicatore francescano ben noto a tutti i radioamatori, ha descritto recentemente al microfono le sue impressioni di volo. Riproduciamo volentieri alcuni brani della interessante conversazione che è tutta un aspetto di misteriosa tensione di elevazione spirituale verso Dio.

In una magnifica giornata di azzurro e di sole, ho attraversato, a volo, l'Alpi. Nessuno scandalo di questi miei frequenti viaggi per cielo, per terra e per mare; come se non fossero conformi allo spirito del francescanesimo ed alla povertà professata. Sono tutti determinati, o quasi, da scopo di apostolato e accompagnati sempre dal merito dell'obbedienza. E poi, e poi non so come avvenga questo fenomeno: ho girato mezzo mondo, ho percorso decine di migliaia di chilometri, ho attraversato non so quante volte la cara Penisola, e potrei dire di non aver mai speso un centesimo. Anzi, mi è capitato più volte di ringraziare qualche cosa anche durante il viaggio, senza neppure volerlo. Mi ricordo che quando mi recai in Argentina per raccogliere, attraverso conferenze, l'obolo per il monumento a San Francesco davanti al Laferrero a Roma, prima di sbarcare a Buenos Aires, ho già radunato un buon capitale; e non sapevo chi ringraziare. Il denaro, questa vile materia, persegue chi lo disprezza! Così, appunto, l'altro giorno, mi è rimasto in mano l'ammonter di due biglietti d'andata e ritorno per l'Avio linea Milano-Zurigo, perché gli amici che dovevano accompagnarmi in volo, all'ultimo momento, forse per troppo coraggio, non lo vollero effettuare; e le trecento lire furono da essi generosamente destinate ai miei poveri, che, tra parentesi, non me ne mancano mai.

Eccomi a Taledo, il magnifico aeroporto milanese che tra poco sarà tutto un palpitare di all. un rombare di motori per la Sagra Aviatoria. Non è una pura descrizione del mio viaggio aereo che intendo farvi in questo momento, signori; desidero esservi di guida in una vera e propria elevazione spirituale, così come ci siamo già innalzati, in un batter d'occhio, con il nostro elegante trimotore, al disopra della vasta metropoli, di tutte le sue miserie e di tutti i suoi grandezze; persino il Duomo e la Stazione Centrale non sembrano più che balocchi da fanciulli. Intanto abbiamo già attraversata la fertile pianura, sorvolate le colline della Brianza, raggiunto il Lago di Como, bacino un azzurro meraviglioso nel verde intenso dei monti e dei colli, costellati di ville, di borgate, di città, e ci troviamo ormai nel gran cerchio delle Alpi. Chi può descrivere il divino scenario che presenta il nostro sguardo rapito la più bella regione che vanti la terra? Mi affaccio quindi, miei Dominiani, in un'ammirazione religiosa e dell'esultanza cristiana, sgorga armonioso dalle labbra e dal cuore. Siamo a tremila metri; e non sappiamo più da che parte volare, per vedere, per ammirare, per contemplare, godendoci l'anima nell'estasi di tanta bellezza e di tanta magnificenza, di tanto splendore. Per fortuna ci possiamo volgere dove vogliamo: affacciarci a destra ed a sinistra del comodo velivolo, senza timore di squilibrio. Quanti laghi, fiumi, torrenti al disotto e nei dintorni? Quanti ghiacciai, quanti pascoli, quante vette si scorgono nel grandioso e fantastico anfiteatro che ne circonda? Ecco le cime del S. Moritz, del Bernina, dello Spluga da una parte e i gruppi del Cervino e del Gottardo, del Semplione dall'altra!

E si sale ancora: l'altimetro segna 4200 metri; sono curioso di conoscere il grado di temperatura esterna, mentre volteggiamo, come l'aquila, tra il Rheinwall-Horn e il Rhein-Quell (le sorgenti del Reno) sopra Disentis e il ghiacciaio formidabile bianco e scintillante, del Tod. Il motorista Sacco, amabilissimo, mi passa un piccolo termometro: 4 sotto zero al di fuori; 18 al di dentro, riscaldati come siamo dal motore. Poi mi porge gentilmente la cuffia dell'apparato ricevente; la radio funziona in pieno. Notizie sportive: riconosco nell'aria voce dello speaker di Milano. Ma nessuno dei suoni per me indecifrabili; è l'apparecchio che vola verso Roma ed è in vista di Lucca; è l'altro apparecchio che viaggia da Monaco a Milano ed ha trovato un banco di nubi sul Brennero. E la Stazione di Zurigo, che indica anche a noi la rotta migliore. Dunque pure costì alti nel cielo, siamo collegati, da ogni parte, con la terra. Che meraviglia la radio! Che dono di Dio! E rifletto al prodigo che essa opera e all'apostolato che compie ogni domenica, diffondendo ovunque, persino su questi monti e per

queste valli, la parola del Signore. Il mio pensiero va specialmente alla piccola annunziata di spondilite che voi pure conoscete, perché un giorno, non è molto, vi ho fatto pregare per la sua guarigione, e che vive di fede, di speranza, d'amore, sopra una di quelle cime balsamiche... d'Elpatia? Giunto a Milano trovo un suo scritto, di cui voglio riferirvi almeno qualche linea: è



Padre Vittorio Facchinetti.

in francese, anche se la buona figliuola e della Svizzera Tedesca; e ve lo traduco in italiano: « Rev Padre, che cosa devo rispondere alle Sue amabili parole d'incoraggiamento, se non che io sono completamente felice? Gesù, al quale appartengono il mio amore della prima giovinezza e la mia gioia di vivere, mi circonda di tante tenerezze e mi procura tante belle e squisite consolazioni. Rimasi dolcemente sorpresa nell'apprendere che Ella pensa anche a me nelle Sue preghiere; mille grazie anche per l'immagine di Pio X ch'io amo assai. Io lo guardo ed Egli sembra dirmi con infinita paternità: coraggio, figliuola! Continuo perciò a pregarlo con grande fiducia e sono convinta che Egli mi aiuterà, se non per la salute del mio povero corpo, per la salvezza, ciò che più importa, dell'anima mia! ». E poi innanzi così scrive la cara inferna, condannata ormai da dieci anni ad un atroce martirio, e per la quale la Radio e soprattutto le conferenze religiose, sono un grande sollievo: « ... mi piace anche la musica e un mio fratello in questi giorni mi suona al piano le meravigliose fughe di Bach. Quale manifestazione grandiosa dell'alta bontà, della bellezza e dell'amore di Dio!

Così io vorrei che tutta la mia vita e tutto il mio cuore non fossero che un dolce cantico di lodi alla Sua misericordia. Egli è buono, il nostro Dio, al disopra d'ogni bontà: *Il est bon, au-dessus de toute bonté!*

Sono i sentimenti che risvegliano, nelle anime di fede, i grandi dolori, come le grandi gioie. Anche quasi, dinanzi a questo indescrivibile spettacolo della natura, non si può a meno di cantare un inno di adorazione all'Altissimo onnipotente buon Signore! Qui, in vista ora del Lago dei Quattro Cantoni, e poi di quello di Zug con le colline di Einsiedeln a destra e di Hochdorf a sinistra, e poi di Zurigo, con l'incanto di Rapperwil, non si può a meno di sentirsi come avvolti e compenetrati da tante bellezze e spinti ad inchinarsi davanti alla divina sorgente d'ogni umana perfezione; e mentre i miei compagni di viaggio cercano nel loro francese, inglese e tedesco le migliori espressioni d'ammirazione e di stupore: *magnifique! beautiful! prächtig! wunderbar!*, io recito sommessamente alcuni Salmi davidici che vanno dal *Cantate Domino canticum novum* al *Benedicite* dei tre fanciulli nella fornace. Come guardate questa sinfonia divina, come mi sembrano belle, lusinghe armoniose queste strofe mirabili!

Nell'aeroporto di Zurigo, una grata sorpresa: ero appena sceso dal nostro trimotore e stavo osservando l'arrivo e l'atterraggio di un altro grande velivolo proveniente dalla Francia. Ad un tratto mi sento chiamare per nome: era un mio carissimo confratello, in *clericalibus habit*, che ritornava da Bruxelles dopo una breve visita alle principali Università di Europa. Il viaggio di ritorno mi parve anche più bello — mentre fu più emozionante per le nubi che abbiamo incontrato e che resero il panorama anche più suggestivo e poetico — perché la mia immensa gioia era condivisa da un'anima sacerdotale e fraterna. Ecco che ripassiamo le Alpi e possiamo contemplare, da un altro punto di vista, il medesimo ora superbo, ora idilliaco, ora terrificante spettacolo, e ci troviamo a mormorare insieme, come per moto spontaneo, le strofe armoniose del *Cantico di Frate Sole*, la laude, così piena di serafico entusiasmo e di soave lirismo, del comune Padre e Maestro.

Scendendo dalla prestigiosa e propinqua nave aerea — dopo un viaggio durato appena tre ore, senza scosse, senza sobbalzi o pericolosi acrobaziosi, senza fumo e senza polvere — e deponendo, per così dire — riposati e sereni — le ali, venne spontanea alle labbra una parola di sincero ringraziamento al Comandante cav. Guglielmo Algarotti ed ai suoi degni colleghi; ma non meno spontaneo sgorgò dal fondo del cuore il *Te Deum* di commossa riconoscenza al Signore. Non credo di aver fatto una meditazione più bella in vita mia, né di aver innalzato a Dio preghiere più vive, più sublimi, più accalorate!



IL «RIGOLETTO» DAL TEATRO DI VICHY

Non è senza una punta d'orgoglio che diamo postumo, domenica prossima alla trasmissione del *Rigoletto* dal Teatro di Vichy, il bel teatro che, nelle manifestazioni artistiche internazionali, ha un passato di tradizioni delle quali non è degenerato il degno presente: orgoglio che ci è dato dalla constatazione perenne del dominio possente della nostra grande Arte italiana dovunque è desiderio e consacrazione di bellezza, di questa superba ambasciatrice nel mondo della voce della Patria nostra. Così ieri, come oggi, come sempre. E ne sa qualcosa il Teatro di Vichy, da cui, eseguita sotto la direzione del Maestro Francesco Salvi e da artisti italiani di grande fama — bastano due nomi: i Lauri Volpi e i Formichi — sarà, la sera del 19, trasmessa forse la più grande, certo la più umana e più universale, come universale è il dolore, delle opere di Giuseppe Verdi; ben se sa qualcosa il Teatro di Vichy, dal 1901, da quando, cioè, l'elegante e bel teatro attuale ha raccolto l'eredità artistica dell'antica «Rotonda», che fu così cara a Napoleone III e in cui si raccoglieva il fior fiore dell'intellettuale e della più squisita mondanità della Francia, ha visto ininterrotto il trionfo delle musiche nostre, dei nostri più grandi compositori. Dalle musiche concertistiche a quelle operistiche: da Vivaldi, da Corelli, da Cimarosa al riso giocando di Gioacchino Rossini, alla dolcezza dei canti donizettiani, alla musa ineffabile di Vincenzo Bellini. E su tutti la voce del gigante, del nostro grande nazionale: la voce possente di Giuseppe Verdi. Poi verranno le musiche di Mascagni, di Puccini, di Respighi.

Abbiamo detto più su il degno presente del teatro non essere degenerato del suo passato. Affidato da noi alla direzione artistica di René Chauvet, il Teatro di Vichy è oggi all'avanguardia delle manifestazioni artistiche più insigne e interessanti, e basta dare uno sguardo al programma della «saison» di quest'anno per farcene un'idea. Quasi tutti i maestri più grandi con le loro opere, più signorili le musiche spagnole, francesi, svedesi. Dall'opera all'atorio, dalla musica sinfonica alla musica da camera. Musiche di ieri e musiche di oggi.

L'Italia vi è largamente rappresentata. Nel campo operistico Rossini coi *Barbieri*, Verdi col *Procuratore* (seguito il 21 luglio), col *Rigoletto* con l'Atto Puccini come la base. Nella serie dei grandi concerti classici, il *Requiem* di Verdi per grande orchestra, organo, quattro solisti italiani e coro. Una serata di musiche sinfoniche dedicate a compositori italiani si compone del seguente programma: Vivaldi: *Concerto grosso*; Alceio Ton: *Overture*; *Il cavaliere romantico*; Respighi: *Le fontane di Roma*; Catterzo: *Un intermezzo dei Misteri dolorosi*; Castelnuovo-Tedesco: *Overture dell'opera La bisbetica domata*. Per un'altra serata è programmata la *Maria Egizica* di Ottorino Respighi.

Fra gli interpreti italiani, oltre il M. Francesco Salvi del San Carlo di Napoli, troviamo un'elita schiera di nomi assai cari alle nostre platee: Rosetta Panpanini, Rosa Raisa-Rimini, Giannina Arangi Lombardi, Giannina Bruna Raza, Giacomo Lauri Volpi, Alessandro Ziliati, Giovanni Breviario e Cesare Formichi.

La sala del Teatro di Vichy contiene 1500 posti. È armoniosa e decorata con sobrietà e delicatezza. Il palcoscenico è più vasto di quello dell'Opera *Comique* di Parigi ed è provvisto dei comodissimi più perfezionati. Perfettissima ne è l'illuminazione, ciò che consente tutti gli effetti ormai indispensabili in teatro.

Ad un critico illustre straniero — diciamo straniero — era stato chiesto una volta: «Se per la volontà suprema d'un genio maturo si dovesse distruggere, salvando una pagina sola, tutta la musica da teatro esistente nel mondo, su quale cadrebbe la vostra scelta?». «Galverei il quartetto del *Rigoletto*», rispose senza esitare l'interpellato. E si racconta che la sera della prima rappresentazione del *Rigoletto*, che fu tutta un bagliore d'entusiasmo subito dopo il celebre quartetto, Giuseppe Verdi avrebbe esclamato: «Sono contento di me e credo che non farò mai più qualcosa di simile».

Sempre a proposito del quartetto... Come si sa, dopo le venti recite trionfali della «Penice» di Venezia, dove l'opera era nata la sera dell'11 marzo del 1851, il *Rigoletto*, pur attraverso i diversi titoli che le censure dei vari Stati gli affibbiavano — ora *Viscardetto*, ora *Clara di*

Pertli, ora *Lionello* — corse per tutta l'Italia, passando subito all'estero: in Austria, in Ungheria, in Boemia, in Germania, in Inghilterra, suscitando ovunque applausi e acclamazioni deliranti. Ma a Parigi Victor Hugo, con l'autorità che gli proveniva dal suo grande nome, aveva posto veto perché l'opera tratta dal suo *Roi s'amuse* penetrasse in Francia.

Solo dopo sei anni e dopo un processo che dette ragione all'impresario, il *Rigoletto* può andare in scena al Teatro Italiano della capitale francese. Il successo? Cento rappresentazioni in un anno. Ma Victor Hugo non vuol sapere d'andare a sentire l'opera del signor Verdi. Finalmente comuni amici del Maestro e del grande Poeta riescono a trascinarlo. Victor Hugo non può nascondere la sua ammirazione. Il quartetto lo esalta. Ne è entusiasta, ma insieme infastidito. Si leva dal suo posto e lascia il teatro esclamando: «Se potessi anch'io, nei miei drammi, far parlare contemporaneamente quattro personaggi in modo tale che il pubblico ne percepisse le parole e i sentimenti, otterrei un effetto uguale a questo». Nella sua inconfessata cattiveria, l'autore del *Miserabili* non poteva fare a Verdi elogio più grande.

Poche pagine, nel teatro lirico, difatti, hanno la passione, la verità, la drammaticità che erompono da questa in cui rifugge la più alta potenzialità del genio. Le figure che vi si fondono nel gioco drammatico delle voci e della scena — *Rigoletto*, il giustiziere implacabile che ha deciso la strage di chi ha offuscato la purezza della sua figlia dietta e non vede altro che la sua terribile vendetta, *Gilda* che fa dono della sua vita per salvare il suo amato, *Il Duca*, il libertino mai sazio e senza scrupoli, e *Maddalena* che si lascia abbracciare dai giovani — che le piacciono e... aiuta suo fratello, l'onesto *Sparafucile*, nel mestiere di bandito — si stagliano in perfetto rilievo e campeggiano nella selva dei suoni che s'inseguono, si accavallano, si fondono, conservando ognuna di essa la propria caratteristica tipica. Da un lato, l'urlo della vendetta che ha sapore di lacrime e di sangue e l'anelo della vittima che s'immola nella dolce follia dell'amore; volo morbido e voluttuoso di sospiri e di risate, dall'altro. E queste creature vivono possentemente la vita infusa loro dal genio con la divina virtù del canto.

Parlando del quartetto, abbiamo implicitamente parlato dell'opera tutta perché in esso si rinchiodano i sentimenti e le passioni dei suoi personaggi scolpiti con mano di maestro, travolti dall'amore e dall'odio, dal senso e dal dolore. E in esso sono gli echi della preghiera di *Rigoletto* perché gli ridiano la figlia rubata, della drammatica invettiva «Cortigiani, via razza dannata», del gridò possente del «Sì, vendetta, tremenda vendetta», gli echi dei teneri canti della vergine ai primi palpiti del suo cuore in-



Il tenore G. Lauri Volpi.

namorato e della dolorosa confessione al padre suo, «Tutte le feste al tempio», così, come all'inizio del quartetto, la frase voluttuosa del Duca ci riporta alla futile e spropositata ballata del prologo e alla romanza appassionata del secondo atto. Poi verranno la cinica e beffarda canzone della «Donna è mobile», la morte di *Gilda* e lo schianto del tragico buffone accasciato sul corpo piagato della figlia uccisa.

Coi *Rigoletto* ha detto Verdi forse la parola più sincera e più commossa della sua anima d'artista. *La Traviata*, che verrà dopo, sarà il poema dell'amore, così come il *Rigoletto* è il canto dello strazio e del dolore umano. E le note hanno accenti di eternità. Altre gemine fulgidissime s'aggiungeranno alla costellazione superba delle opere del Maestro. Verrà finalmente *L'Aida* con le sue trombe trionfali come a lanciare sui venti la gloria di Verdi. Verrà, ancora miracolo del genio, sbocciato a 72 anni, quell'*Otello* che sbalordirà il mondo ignaro del miracolo anche più grande di cui sarà reso spettatore più tardi col *Falstaff*, ma il *Rigoletto* sarà sempre l'opera del dolore umano, sporgato dal cuore per andare incontro ai cuori che hanno saputo il dolore.

NINO ALBERTI.



Vicino d'altri tempi a Vichy: l'imperatore Napoleone III esce dalla sala degli spettacoli.

LA STAGIONE LIRICA DELL' "EIAR",

ILLUSTRAZIONE DEL « GUARANY »

A nessuno è ignoto — crediamo — che Carlo Gomez è di origine brasiliana, ma in grave errore cadrebbe chi non lo annoverasse fra i musicisti italiani del secolo scorso. In Italia studiò, scrisse le sue opere, e disse dimora, godendo le più larghe e meritate simpatie per il suo ingegno aperto e per il suo animo buono; in Italia i suoi spartiti trovarono la più lusinghiera accoglienza, rimanendo, per lunghi anni, nel repertorio dei nostri principali teatri. Un breve cenno sulla sua vita non spiacerà ai nostri lettori, tanto più che essa non è molto sconosciuta.

Nato a Campinas (Brasile) nel 1839, da genitori portoghesi, Gomez fece i suoi primi studi col padre; passò poi al Conservatorio di Rio de Janeiro alla scuola di Giannini e tanto si distinse che l'imperatore, Don Pedro II — anima di artista e letterato, Don Pedro II — anima di artista e letterato, il mecenate intelligente cui il Gomez dovè tutta la sua carriera, lo inviò a completare gli studi al Conservatorio di Milano ove ebbe a maestri Lauro Rossi e Alberto Mazzucato. L'indole vivacissima, la fantasia fervida, immaginosa, irruente, il fuoco tropicale che aveva riscaldato il sangue delle sue vene, lo spinsero naturalmente verso il teatro, cui s'era già accostato fin da quando, giovanetto, studiava a Rio de Janeiro, ove, nel 1861, fece rappresentare un'opera: *A noite de Castello* a cui seguì, nel 1863, una seconda opera teatrale, *Joanna de Flandres*, che gli valse percipiamente lo stipendio imperiale. A Milano esordì con una rivista umoristica ambrosiana *Se sa minga*, che, rappresentata al Teatro Fossati nel 1867 dalla compagnia Scavini, ottenne uno strepitoso successo; anzi una canzone di *Il juccie* ad ago, ispirata dalla vittoria di Sadowa, divenne popolarissima. Nè minor successo ottenne un'altra rivista, dal titolo *Mela Inna* (1868). Piccoli lavori, artisticamente insignificanti: « eppure — raccontava Gomez — quella musicista da organetti valse ad aprirmi le porte massime della Scala, dove nel marzo del 1870 mi presentai col mio *Guarany* ». Fu un trionfo come pochi se ne possono registrare che servì a stabilirgli la fama di compositore originale, rivelando la forza e la passione del suo focoso temperamento. Al *Guarany* seguì la *Fosca* (1873), opera più completa e magistrale, ma nel *Guarany* l'indole del musicista si rispecchiava con maggior sincerità: a questa spontaneità deve appunto l'opera il suo principale successo.

Infatti, allorché Gomez studiò di plasmare ad

altre forme più finite, ma meno sentite, le sue opere successive, il pubblico avvertì l'artificio e l'abbandono. Così egli non riuscì più ad ottenere un successo pari a quello ottenuto col *Guarany*, nè con la ciftata *Fosca*, nè col *Salvator Rosa* (Carlo Felice di Genova, 1874) — per quanto, dopo il *Guarany*, questa sia l'opera che

Carlo Gomez al tempo in cui compose il *Guarany*.

maggiormente piacque e della quale si occupò molto favorevolmente la critica —, nè con la *Maria Tudor*, caduta miseramente alla Scala nel 1879, nè con *Il Condor* che a mala pena si resse per poche sere pure alla Scala nel 1893. E se con *Lo Schiavo*, rappresentato soltanto nel Brasile, riportò successo entusiastico, questo è più che altro da attribuirsi al soggetto stesso, al luogo, alle circostanze e alle simpatie personali per l'autore che, nella sua patria, era naturale egli maggiormente incontrasse.

Oltre a molte composizioni da camera, Gomez scrisse un inno, *Il saluto al Brasile*, per il primo centenario dell'indipendenza americana, celebrato a Filadelfia nel 1876. Tale inno gli era stato imperiosamente ordinato da Don Pedro con questo telegramma: « Voglio un inno nazionale degno del Brasile, di voi, di me. Lo voglio subito. Non ammetto scuse ».

Inoltre, un coro a quattro voci con orchestra, *Colombo*, in occasione del 400° anniversario della scoperta dell'America. Nel 1892 fondò nel Brasile il Conservatorio di Pará, assumendone la direzione che tenne per soli quattro anni perché un terribile male lo trasse alla tomba nel 1896.

Gomez fu un aborigeno puro: ebbe facile e ardente l'ispirazione e, se alla scuola del migliore Ottocento musicale italiano apprese il modo per esprimersi, non perdette per questo l'ingenuità e l'ardore dei suoi impulsi schietti e naturali e il suo carattere, nei modi e nello stesso suo genere di musica, si conservò immaginoso e selvaggio figlio delle patrie lande. Di ciò ne fan fede le belle ispirazioni di poeta ingenuamente impetuoso, trasfuse a larga mano nelle sue creazioni.

A proposito del carattere di Gomez, Antonio Ghislanzoni, intimo del maestro, lascio scritto: « Questo selvaggio — aveva Gomez davvero un aspetto selvaggio — elegante e capriccioso, che talvolta si appiatta da sciaccio dentro i cespugli delle camelie e delle ortensie, è uno dei più onesti e generosi caratteri ch'io abbia mai conosciuti. Non abbiate paura! Accostatevi! Stringetele la mano con fiducia ed affetto!

Quella che egli tende con dignitosa fierezza è la mano di un gentiluomo; e il cuore che accompagna la stretta vigorosa è un cuore esuberante di tenerezza e di ogni sentimento gentile ».

Il soggetto del *Guarany* è stato tratto da Antonio Scavini dall'omonimo romanzo del celebre scrittore brasiliano José de Alencar. Goverrà anzitutto spiegare che *Guarany* è il nome di una fra le tante tribù indigene dell'America del Sud, d'indole assai più docile delle altre, che abitava il territorio brasiliano prima che i portoghesi vi approdassero per introdurre la civilizzazione europea.

Ciò premesso, ecco un breve riassunto del libretto musicato dal Gomez. L'azione ha luogo, verso il 1560, nel Brasile a poca distanza da Rio de Janeiro, e l'argomento tratta di una drammatica storia d'amore tra il giovane indiano Pery, figlio del capo della tribù dei Guarany, e Cecilia, bellissima figlia di Don Antonio governatore del Brasile nel nome del re del Portogallo. Alcuni avventurieri spagnoli tentano con sottili astuzie, e mercé l'aiuto della feroce tribù degli Aimore, di rapire Cecilia ed appropriarsi delle ricchezze di suo padre. Ma Pery protegge la giovane e finisce col trionfare su i perfidi filibustieri, i quali pagano con la vita le loro nefande iniquità.

L'opera s'inizia con la popolare sinfonia che fin dalle prime battute ci rivela, con un tema potentemente scandito da tutta l'orchestra, l'irruenza del temperamento musicale del compositore. La luminosità degli accordi, le rapide semicrome e le marcatissime terzine ambientano subito l'ascoltatore nel clima, potremmo dire, quasi tropicale della musica. La dolce melodia in re bemolle che segue, la risentiremo ampiamente sviluppata nel duetto del terzo atto fra Pery e Cecilia sulle parole « Perché di meste lacrime »: è un'accorata preghiera subito interrotta dalla squillante ripresa del primo tema. Dopo un largo accenno all'idea che servirà di substrato alla scena della congiura, nel quarto atto, attraverso un progressivo accrescimento dinamico, ecco affidato alla massa degli archi, il trascinante, popolarissimo canto che sarà la base del duetto di amore del primo atto.

Alla ripresa, le trombe gli sovrappongono in controcanto il motivo della prima parte dello stesso duetto « Sento una forza indomita ». L'effetto di questi due temi sovrapposti è veramente suggestivo e conferisce alla chiusa della sinfonia una forza veramente singolare. L'idea di



Lina Pagliughi (Cecilia).



Arturo Ferrara (Pery).

questa sovrapposizione venne suggerita a Gomez da Franco Paccio, il celebre direttore d'orchestra, il quale scoprì l'adattabilità di sovrapposizione armonica dei due temi mentre stava provando la sinfonia in orchestra.

La scena del primo atto rappresenta una spianata dinanzi al castello di Don Antonio de Mariz. Un'allegria fuffaria di corni annuncia l'arrivo di una brigata di cacciatori carichi di ricca preda. Sono con loro un avventuriero portoghese, Alvaro e uno spagnolo, Gonzales, entrambi innamorati di Cecilia, che per poco non fu rapita dagli Aimoré per vendicare l'uccisione accidentale di una fanciulla di quella tribù. Un rapido inseguimento ascendente cromatico di quartetto turbinosa negli archi allontana di Pery la sua presentazione, su gli assistenti accordi di do maggiore e mi maggiore, piena di orgogliosa ferezza, è interrotta dal dolce canto di Cecilia che a mano a mano si approssima finché sfocia in un ritmo di polacca, in do maggiore, su cui si snoda, fluida, la dolce melodia «Frenchi il cuore» che termina in un amplo concerto sul quale, però, dominano sempre i freneti gorgheggi del canto di Cecilia.

Segue l'Ave Maria che, iniziata da Don Antonio su un contrappunto cromatico dei bassi nella melanconica tonalità di do minore e ripresa, in un sommesso mormorio, dalle voci dei solisti alle quali si associa il coro; l'accompagnamento dell'arpa, che scandisce le crome come piccole perle di rugiada, allorché Cecilia e Pery attaccano all'unisono l'ampia frase « Poi se avrè che al turbine », conferisce a questo pezzo un senso di quasi celestiale tenerezza. L'orchestra, durante la preghiera, raramente interviene; Gomez ha preferito usare le sole voci per ottenere quel profondo senso di commovente misticismo che solo la voce umana, il più perfetto degli strumenti, riesce a dare.

Cupii fremiti, sorretti da stretti tremolii degli archi sottolineano la scena in cui Pery, che sta sempre in guardia, sorprende l'intesa d'un convegno tra Gonzales e gli altri avventurieri. Pieno d'improvviso guerriero è il giuramento « Venga pur l'innua schiera », la vigorosa « stretta » finale ben rivela l'ardente desiderio dei seguaci di Don Antonio di sconfiggere la selvaggia tribù degli Aimoré.

Dopo che tutti sono rientrati nel castello e che l'orchestra si è andata gradatamente quietando, ecco dolcemente delirarsi il duetto d'amore con cui termina l'atto. Cecilia e Pery hanno lasciato uscire tutti e adesso si giurano, l'un l'altro, eterno amore. Le due bellissime melodie sulle quali è costruito questo duetto sono perfettamente antitetiche: mentre la prima è pervasa di emozione raccolta, intimamente espressiva, la seconda si espande liberamente con slancio giovanile pieno di passione. La chiara tonalità di mi maggiore in cui alla fine l'idea viene ripresa, conferisce a questo duetto una luminosità abbagliante alla quale si unisce un appassionata travolgente.

Con un allegro vivacissimo cupo e tortuoso, s'inizia il primo quadro del secondo atto, la cui scena rappresenta un'ampia grotta, la Grotta del Selvaggio, presso un folto bosco. Nella grotta si nasconde Pery per sorprendere il segreto degli avventurieri capitani da Gonzales. Questi promette alle sue cangie una ricca miniera d'argen-

to se l'aiuteranno a rapire Cecilia. L'improvvisa apparizione di Pery fa fuggire gli avventurieri e lascia soli il giovane selvaggio e Gonzales, il quale, per aver salva la vita, deve giurare di rinunciare ad ogni trama nei riguardi di Cecilia. Il duetto fra i due uomini ha momenti d'intensa drammaticità. Si riode il tema della presentazione di Pery nel primo atto; ma l'idea è continuamente spezzata da un insistente cromatismo che appesantisce tutto il duetto. Il secondo quadro che si svolge in una stanza della caserma degli avventurieri, s'inizia con un caratteristico staccato di crome, ritmo che servirà poi da accompagnamento alla giocosa canzone « Loro è un ente si giocondo » cantata dal coro degli avventurieri mentre essi bevono allegramente insieme a Gonzales, che continua ad ordine compiotti noncurante del giuramento fatto a Pery. La canzone dell'avventuriero intonata da Gonzales, in tempo di valzer, è alquanto caratteristica per l'insistente ripetizione di un ritmo di semicrome ribattute. La scena seguente ci porta nella camera di Cecilia, mentre ella canta in melanconica balata « C'era una volta un pinciro », la cui soave melodia s'intreccia ai morbidi ricami del flauto, una cupa entità dei bassi annuncia l'entrata di Gonzales, che appare, nella camera, dalla finestra.

Il duetto tra Gonzales e Cecilia scorre rapido, serrato, nel commento di un'orchestra inquieta con temi a respiro ansimante ed angoscioso. Allorché il losco avventuriero tenta di afferrare Cecilia, una freccia entra dalla finestra e lo ferisce alla mano; è Pery che veglia sull'amata. Gonzales, furibondo, scarica la sua pistola addosso al giovane indiano; al colpo accorre Don Alvaro con i suoi fedeli, ma frattanto giungono pure gli avventurieri di Gonzales che si schierano al suo fianco. Una feroce zuffa sta per scoppiare quando un improvviso fragore di strumenti selvaggi, annunciatore un imminente attacco degli Aimoré, induce tutti ad unirsi e ad accorrere in difesa del castello.

In tutta questa scena la musica commenta l'azione con eccessiva esuberanza di accenti drammatici e con quell'impetuoso slancio selvaggio così naturale in Gomez. L'incisivo tema su cui è costruito tutto il concerto finale, sostenuto con maschio vigore da brillanti sonorità orchestrali, conclude l'atto in un'orgia di suoni veramente elettrizzante.

Il terzo atto si svolge nel campo degli Aimoré. Cecilia, fatta prigioniera dai selvaggi, è legata ad un albero. Il coro che inizia l'atto ha, nell'insieme, un particolare carattere di angosciosa tristezza; le continue modulazioni contengono un po' l'idea che si svolge accettata da un insistente cromatismo, ma danno alle armonie un sapore aspro che ben si addice all'ambiente scenico. Il duetto di Cecilia col Cacicco — il capo degli Aimoré il quale innamoratosi della fanciulla, per farla sua sposa, la salva dal supplizio — si svolge su un tranquillo tema, dolcemente sospirato. Ma ecco giungere Pery, anch'egli fatto prigioniero dagli Aimoré. Brividi angosciosi spiccano nell'orchestra e il terzetto che segue: « O bene, insano », ha momenti di intensa espansione lirica. Mentre si prepara il supplizio di Pery, si svolgono le danze che, costruite su temi esotici, costituiscono uno dei punti più belli dell'opera. La gran marcia ed il baccanale indiano, accompagnati dai rauchi clamori degli ottoni, raggiungono il massimo effetto. Pery, prima di morire, è condotto davanti a Cecilia e lasciato solo con lei per l'ora

TRASMISSIONI PER LA GRECIA

Lunedì 20 agosto la stazione radiofonica di Bari traslerà una serie di programmi dedicati agli ascoltatori ellenici e diffusi in lingua greca.

Ecco i programmi di questa settimana:

LUNEDÌ 20 AGOSTO. — Ore 19.30-20:

Inni. — Messaggi di S. E. Condilias, Presidente «ad interim» del Consiglio dei Ministri della Repubblica Ellenica e Ministro della Guerra e del Sig. C. Cotzias, Sindaco di Atene. — Notiziario in lingua greca. — Esecuzioni di musiche elleniche. — Inni.

MERCOLEDÌ 22 AGOSTO. — Ore 20.45:

Inni. — Esecuzione dell'opera *Il Guarany* di Carlo Gomez (vedi Roma). — Giornale radio e notiziario in lingua greca. — Inni.

VENERDÌ 24 AGOSTO. — Ore 19.30-20:

Inni — Notiziario in lingua greca. — Musiche elleniche. — Inni.

d'amore che, secondo il rito, doveva precedere la tortura.

La scena fra i due innamorati è intessuta su calde melodie di ampio respiro, ma che la concitazione del ritmo rende assai drammatiche. Mentre il giovane selvaggio rivela alla fanciulla che il padre di lei verrà a salvarla, beve di nascosto, un veleno che portava seco per sfuggire alla crudeltà del padre.

Al duetto segue una lamellosa invocazione degli Aimoré alla divinità; in questo coro è inserita la patetica aria del Cacicco: « Dal trono tuo discendi », alla quale poi si unisce tutto il coro con un'ispirata melodia che conclude in un plausissimo di sorprendente effetto.

Squilli di trombe seguite da scariche di fucili rompono l'incanto religioso. Giungono i soldati di Don Antonio i quali disperdono gli indiani e liberano Pery e Cecilia.

La scena del quarto atto rappresenta un sotterraneo del castello. Gonzales, che sa morto Alvaro e spera morto Pery, cospira ancora contro Don Antonio. La porta del castello verrà aperta agli Aimoré che trucideranno tutti i portoghesi, risparmiando solo Cecilia. Tutta questa scena della congiura è musicologicamente commentata da un ampio tema affidato ai violoncelli. Il carattere cupo della melodia conferisce alle parole degli avventurieri un accento tragico, che ben si addice al losco travimento tramato da Gonzales.

Ma la congiura è scoperta da Don Antonio e Pery, scampato dalla morte merce un farmaco d'erbe miracolose. Intanto Don Antonio, battezzato il giovane selvaggio che riesce a salvare Cecilia, facendola uscire da una porta segreta e traversare su un'esile trave il fossato che circonda il castello, commosso dall'eroismo e dalla fedeltà di Pery lo sposa alla figlia che gli affida. La commovente scena è resa palpante dalla musica: su un tema cromatico, affidato ai corni, si eleva la preghiera di Don Antonio: « Gran Dio, gran Dio, che tutto vedi ». E' questa un'invocazione d'ineguale effetto teatrale in cui spira come un alto purificatore di divina bontà.

Il terzetto finale rivela l'ansia, il dolore e la disperazione dei due giovani costretti, dal vecchio governatore, a fuggire. E quando Gonzales tenta di arrestare la loro fuga, Don Antonio, per salvarli, dà fuoco ai barili di polvere accatastati nel sotterraneo e con un'orribile detonazione il castello salta in aria. L'incisivo tema, col quale s'inizia la sinfonia, conclude l'opera e l'ultimo quadro ci mostra, su una collina, Cecilia in ginocchio sorretta da Pery che le addita il cielo.

G. R.



D. Braroni (Don Antonio).



Albino Marone (Il Cacicco).



Giulio Fregosi (Gonzales).



N. Mazziotti (Ray-Beno).



M. Cavagnis (Don Alvaro).

LA CACCA AL BUFALO SELVAGGIO



spinti da servi, armati di sola lancia e di scudo, i quali avanzano gridando assieme alle mute abbantati, costringendo la bestia a lasciare il suo nascondiglio ed a lanciarsi nella pianura, per sfuggire all'assalto.

Però i cacciatori pratici sempre in molti, lo attendono appostati, divisi in tanti piccoli gruppi che al vederlo si restringono a poco a poco in guscia da chiudergli il passo, onde perciò che il bufalo, come presago della fine che lo attende, cerchio e di arrarsi un varco, si ferma di botto annaspando con gli zoccoli il terreno e, con gli occhi di brace, mugghia ferocemente.

I cacciatori attendono questo momento per lanciarsi contro di esso: è un attimo pericolosissimo, perché i cavalli impauriti, appena di stanza una quarantina di metri dal bufalo, deviano bruscamente, e così porgono al cavaliere il destro di sciagliare le loro lancia da getto, mentre continuano la loro corsa sfrenata.

Con l'introduzione delle armi da fuoco questa caccia è stata resa più facile e forse meno pericolosa, perché talvolta i cavalli presi dalla paura guardavano il freno e si davano ad una fuga precipitosa che poteva mettere gli incauti in serio pericolo, talvolta maggiore delle stesse corse terribili della bestia inferocita.

In genere gli abissini sono molto bene addestrati, sin da bambini, nel getto della lancia anche molto lontano, perciò quasi sempre appena il bufalo lascia la foresta è ucciso; se invece è ferito gravemente cade a terra, dopo di aver corso a testa bassa un breve tratto, ed è finito a colpi di lancia, immanantini è sciolto dai servi, i quali viene frangendo le carni, fatto il morto e trattenendo persino il respiro, allora il bufalo per istinto si avvicina, li annusa come per accertarsi che siano davvero morti e, dopo di aver leccato con la lingua ruvida, il loro viso, il petto, le mani e le gambe, si allontana tranquillamente.

Gli indigeni, specialmente i battitori che vanno a piedi, lo sanno bene e se sono sorpresi nella foresta, l'unica via di scampo per essi è quella di buttarsi subito a terra, facendo il morto e trattenendo persino il respiro; allora il bufalo per istinto si avvicina, li annusa come per accertarsi che siano davvero morti e, dopo di aver leccato con la lingua ruvida, il loro viso, il petto, le mani e le gambe, si allontana tranquillamente.

Questa caccia grossa, piena di emozioni, di rischi e di pericoli, è una specie di addestramento per i giovani abissini. I quali la tengono in grande considerazione, traendone insegnamenti e norme per esercitarsi a ferire stando a cavallo, a mantenersi saldi in sella, a saper volteggiare, ed infine per guadagnarsi l'ambito nome di valoroso, che rappresenta il desiderio ardente di tutti gli abissini, specialmente per i guerrieri Galla, che ottengono così anche il plauso delle donne loro; ed è perciò che in tutta l'Abissinia l'uccisione di un bufalo, nella scala di paragone col coraggio dell'uomo, equivale a cinque nemici uccisi in combattimento corpo a corpo con le armi alla mano.

All'uccisione di un bufalo incombe l'obbligo di cedere al Re od al capo della regione che lo rappresenta, uno dei corni e la parte migliore della pelle, cioè quella che non sia stata rovinata dai colpi di lancia.

I Galla, per natura esperti cacciatori, uccidono il bufalo per il solo scopo di tenersi esercitati e non per procurarsi la selvaggina, che ritengono impura come tutti gli animali che cacciano, ad eccezione

dell'antilope e di qualche gazzella; però le carni del bufalo, di questo mammifero dell'ordine dei ruminanti, a dire il vero sono ottime per sapore e per nutrizione.

Specialmente nelle regioni interne del Caffa l'uccisione di questo ruminante tanto selvaggio è un atto di grande coraggio, essendo considerato il più pericoloso capo di caccia africana.

I corni, essendo robustissimi, si prestano molto bene per ricavarne bicchieri, tazzine e petolini, manici di sciabole ed altri piccoli oggetti caratteristici che piacciono e sono ricercati anche da noi.

Questi corni, vuotati, sono adoperati come recipienti per contenere l'idromele, perché essendo abbastanza curvi consentono di poter bere stando a cavallo, ragione per cui tutti i capi abissini e



coloro che devono affrontare lunghi viaggi si fanno accompagnare da un servo fedele, il quale porta a tracolla uno di questi corni, tenendosi sempre pronto a porgerlo al suo padrone, durante il cammino.

Lo sviluppo di questi corni, dalla punta alla base, oltrepassa quasi sempre il metro: può raggiungere, eccezionalmente, il metro e quaranta; si presentano larghissimi e rugosi alla base, enormi e quindi sproporzionati alla nostra immaginazione: il Museo Coloniale ne possiede bellissimi esemplari.

Il bufalo nero è quasi scomparso dall'Eritrea, ma non è trascorso molto tempo da quando lo s'incontrava nelle regioni del Gasc e del Setit, dove ora invece fa delle apparizioni molto di rado, specialmente durante la stagione delle piogge, sconfinando dal vicino territorio del Sudan; è un erbivoro per eccellenza, di rispettabile mole e di vigorosa complessione; le corna sono la sua principale caratteristica; larghissime e rugose alla base, misurano oltre un metro dalla base alla punta; lungo la curva; quelle della femmina invece sono meno sviluppate e meno massicce.

Tutte le specie di bufali sono bestie preveggenti, bevono di notte; nel complesso non sono buoni marciatori, perché si stancano facilmente appunto per il loro corpo pesante e per le gambe corte che rendono difficoltoso il loro passo.

Preferiscono vivere nei boschetti che lambiscono i corsi d'acqua ed ai quali cercano di tenersi legati.

In genere il senso dell'odorato è acuto e si può paragonare a quello dell'elefante, mentre quello della vista e dell'udito sono molto più sviluppati; gli indigeni ritengono fermamente che i bufali abbiano il miglior udito fra tutti gli animali della foresta, e non si sbagliano.



E' stato altresì accertato che durante il giorno nelle ore calde, i bufali se ne stanno nascosti nelle macchie folte e che solo verso l'imbrunire attraversano al trotto e guardando le pianure, dove si riesce difficilmente ad avvicinarli.

Se sono feriti, nella furia del dolore caricano anche da vicino ed in questo caso solo fulminandoli con un nugolo di frecce con agguistati colpi di express se ne può arrestare la corsa pericolosa.

Citerò ad esempio questo fatto: alcuni cacciatori Galla, in cerca di avventure, coraggiosi ma giovani e quindi poco esperti, s'incontrarono in un branco di bufali che pascolavano tranquillamente in una prateria; i pretensiosi vollero, non curanti del pericolo, affrontarli, lanciando loro addosso tutte le frecce avvelenate contenute nei loro turcassi: ne uccisero e ne ferirono. I bufali scampati e quelli feriti, inferociti dal dolore, caricarono furiosamente i maledetti cacciatori ad affercarsi in due quali assistettero, muti e pensierosi, allo scempio che i bufali fecero dei loro cavalli i quali furono tutti sventrati a cornate.

Nel Sudan le piccole mandrie di bufali non contano, cosa veramente strana, che un solo maschio.

Nella nostra Somalia i bufali cafri fino a pochi anni fa vivevano lungo il Basso Uebi, ma oggi le mandrie superstiti, già provate dalla peste bovina e sfuggite miracolosamente alle insidie delle foreste del Cluba, simili a gallerie, laddove mai penetra raggio di sole, precisamente fra Bidi e Dugluma, regioni pressoché deserte di uomini e di bestiame, per l'impero delle pericolose mosche da tripanosi, e dove queste mandrie di bufali vivono tranquille, immuni, per stavismo da quelle infezioni; mortali che distruggono il bestiame; immunità favorita appunto dall'isolamento completo in cui vivono.

Il bufalo di razza cafra si trova sparso nell'Uganda e nella Somalia francese; molto più robusto del suo congener che vive nel Sudan e nell'Eritrea. Nel Sudan, dove il bufalo è molto più numeroso, i Somali, anch'essi ottimi guerrieri, sebbene lo ritengono una bestia pericolosa, non danno che una relativa importanza a questa specie di caccia, tanto più che alle sue carni, ed alla sua pelle viene dato scarso valore; non così in alcune regioni dell'Abissinia, dove con la carne di questo mammifero viene preparato e condito con una specie di salsa piccante a base di peperoncini forti uno dei buoni piatti che offre la cucina indigena, carne che presso i Galla si usa conservare tagliata in lunghe strisce larghe un dito che poi vengono appese ed affumicate come la nostra salciccia.

E pure una mandria di bufali selvaggi in una prateria ed in un libero è terribile per la sua ferocità che si può paragonare a quella di una delle più agguerrite cavallerie, e gli indigeni, che lo sanno bene, preferiscono, ripeto, di non cacciarsi in aperta campagna.

Maggiore è il pericolo laddove le erbe sono alte; il cacciatore, anche se a cavallo, deve incedere sempre guardando, con la massima cautela, e con l'arma — preferibile una buona carabina express — sempre pronta a sparare.

Nel complesso il bufalo è caccia grossa che somministra, tra l'altro, delle buone bistecche di fletto le quali servono a compensare l'emozione che si prova ed i pericoli che si corrono; bistecche ottime: lo le ho gustate e posso assicurarvi che sono squisite, condite da quell'appetito che non manca mai al cacciatore, ed esclusivamente di caccia grossa.

Magg. ANGELO CASTALDI.



DIVE E STELLE DELLA RADIO AMERICANA

All'Esposizione di Chicago i due giganteschi pilastri che sostenevano la fionda erano chiamati Amos e Andy. Questa popolare coppia americana ha dato anche il suo nome ai più svariati « articoli » di eleganza maschile e in uno dei più eleganti ritorni di Nuova York potrebbe sorbire un icecream Amos and Andy. Ma chi son dunque? Se lo chiedete ad un americano si scandalizzerà per la vostra ignoranza. Divi del film? No: « divi della radio », una categoria che esiste in America. Nel firmamento radiofonico americano brillano molte stelle e tra gli astri maggiori figurano appunto Amos ed Andy, al secolo Charles J. Correl e Freeman F. Gosden. Ma a nessuno salterebbe in mente di chiamarli con il loro vero nome. Essi hanno finito per assumere quello dei due allegri tipi di negri creati per il microfono. Sette anni fa essi erano ancora... oscuri senza però essere... negri. Facevano, allora, della pubblicità per una grande marca di dentifricio e facevano anche della fama o quasi.

Ma un giorno venne loro l'idea di creare due figure di negri per deliziare gli ascoltatori. Questi due negri dovevano parlare cinque volte alla settimana al microfono narrando le loro avventure. Fu un vero successo. Amos ed Andy d'improvviso divennero celebri; il loro stipendio salì invidiosamente. Mese per mese, anno per anno essi continuarono a produrre il loro « numero ». Quattro, cinque, sei anni per raccontare senza interruzione le avventure di due negri dovrebbero parere lunghi... Ed è perciò che la radio fece un giorno un'inchiesta presso gli ascoltatori per sapere se non era opportuno interrompere finalmente la storia di Amos ed Andy e sostituirla con qualche altro numero. Arrivarono a migliaia le lettere degli ascoltatori. E quasi tutti rispondevano di no!

Così ancora oggi il numero di Amos ed Andy occupa quattro volte alla settimana il programma. E anche le altre stazioni sanno ormai che è inutile trasmettere un altro numero in quell'ora. Tutti ascoltano Amos ed Andy. Certi giri di frase, creati dai due negri, certe loro espressioni buffe, sono diventate di dominio pubblico e ogni loro aneddoto corre per le città.

Il record di lettere di ammiratori, però, lo batte Johnny Morry (talvolta riceve 5000 lettere per settimana). Johnny Morry canta piccole canzoni gais o tristi dell'America Centrale, accompagnandosi sulla chitarra levatana o sull'« ukelele ». Egli è nato su un curro da circo, ha passato una triste fanciullezza ad Oklahoma, ha fatto tutti i mestieri e finalmente si è deciso per il canilo. Non ha mai studiato né canto né musica, non ha mai saputo leggere una nota; egli suona, canta e compone le sue arie così come gli uomini del suo paese improvvisano dinanzi al fuoco del bivacco le melodie gais e nostalgiche accompagnandosi ad orecchio sui loro tipici strumenti. Di Johnny Morry sono stati venduti già 18 milioni di dischi.

Parlando degli artisti della radio americana, non si deve dimenticare Rudy Vallee, il prediletto del mondo femminile e per così dire il « Rodolfo Valentino » della radio. Certe canzonette hanno battuto un record mondiale, solo perché create da lui. Egli non è soltanto un cantante e compositore di canzonette, ma è anche il direttore di un'orchestra propria e direttore artistico delle grandi rappresentazioni nel « Times Square Studio », il più tipico radio-teatro della National Broadcasting Company, dove le sue ammiratrici lo possono vedere tutte le sere sul podio dietro ad una parete di vetro.

Fra gli altri « divi » del mondo radiofonico americano, non va dimenticato Ben Bennie, « the old maestro », dicatore e intervistatore pieno di spirito e di genialità, i cui giochi di parole corrono sulla bocca di tutti. Charles Winninger è il capitano del « Maxwell House Show Boats », un radio-variété che ha successo incredibile. Fra i suoi artisti figura il tenore Lanny Ross, la cui madre seguita in molte tournées la Pavolova, come accompagnatrice musicale.

La vetta della celebrità femminile nella radio è stata raggiunta da Clara. Lu ed Em, un alle-



Will Rogers, conferenziere ricco di filosofia e amorismo.



I fratelli Roberts, brillantissimo trio radiofonico.

gro trio vocale, e dalle cantante Jessica Dragonette, la quale confessò che « non le sarebbe mai stato possibile di raggiungere sulla scena la popolarità ottenuta con la radio ».

E se la televisione fosse già diffusa come lo è la radio, avremmo anche una Greta Garbo della radio nella cantante Jane Froman, che già oggi viene definita la più bella « stella della radio ».

I tre fratelli Roberts, chitarristi e cantori, occupano anch'essi un buon posto nella gerarchia americana del varietà. Tra i conferenzieri si distingue Will Rogers, brillante uomo politico che

commenta al microfono con fine umorismo e filosofia gli avvenimenti del giorno. Si calcola che non meno di un milione di ascoltatori segue Rogers nelle sue amabili conversazioni. Una virtuosa di piano, ben nota per la sua versatilità, è Marguerite De Vine; una canterina tanto bella quanto aggraziata è Arlene Jackson; chi poi deve al caso la sua notorietà è la ventiquinquenne Sally Belle Cox. Qualche anno fa miss Cox « esordì » come dilettante in una festiciola di fanciulli che divertì immensamente riproducendo gli strilli e le bizzie di un bambino. Un giorno lesse sopra un giornale che era molto difficile riprodurre per radio queste... cacofonie infantili e che la N. B. C. cercava un buon imitatore di... pagnisti. Miss Cox mise il cappellino e si presentò ai dirigenti della grande Società che la sottoposero ad un esame quanto mai comico. Per una buona mezz'ora la Cox pianse, strillò, rise, tossì, fece le bizzie e le moine e si comportò così bene che fu... arrolata. Ora ella diverte per radio innumerevoli ascoltatori grandi e piccoli. Nelle sue imitazioni, per immerdersi meglio nella parte, ricorre al curioso espediente di tenere tra le mani un guancialetto, forse perché le ricorda un bimbo in fasce...



Marguerite De Vine, virtuosa del pianoforte.



Arlene Jackson, una graziosa canterina.



Sally Belle Cox, l'imitatrice dei bambini.

CARATTERISTICHE DEI MODERNI RADIORICEVITORI

INDICATORI OTTICI DI SINTONIA

Regolano accuratamente un moderno e potente ricevitore supereterodina non è cosa molto facile. La stessa pratica, dovuta al lungo uso, può non essere sufficiente. E questo si verifica in particolar modo per i ricevitori più moderni, provvisti del controllo automatico di volume e perciò a 5 o più valvole, raddrizzatrice compresa.

È noto che la sensibilità dell'orecchio diminuisce rapidamente con l'aumentare della intensità sonora. Le variazioni di suono riescono alquanto meno percettibili man mano che questo aumenta. C'è poi il fatto che il controllo automatico di volume tende ad amplificare maggiormente i segnali quando il ricevitore è leggermente fuori di sintonia, tanto da mantenere approssimativamente costante il volume sonoro. È questo il suo compito, che riesce un notevole inconveniente quando si tratta di regolare l'apparecchio.

I costruttori, specialmente se di apparecchi lussuosi, ai sono preoccupati di rendere facile e sicura la regolazione, che sola può valorizzare le altre doti del ricevitore. Sono stati perciò ideati e applicati gli indicatori ottici di sintonia.

Si tratta di dispositivi che servono per aiutare la regolazione dei ricevitori sui quali sono sistemati: è l'occhio che collabora con l'orecchio per ottenere l'accordo migliore.

Il funzionamento degli indicatori ottici di sintonia è semplice. Possono essere costituiti da uno strumento di misura: un milliamperometro. Basta inserirlo nel circuito di placca della valvola rivelatrice come in A nella fig. 1. La lancetta dello strumento raggiunge il massimo spostamento non appena il punto di risonanza è ottenuto. Si ottiene lo stesso risultato inserendo il milliamperometro nel circuito catodico della stessa valvola, come in B nella stessa figura.

Al posto dello strumento di misura può essere adoperato un apposito tubetto al neon, indicato in C sempre nella fig. 1. In questo caso si approfitta delle variazioni di tensione che si manifestano nel circuito di alimentazione anodica delle valvole a radiofrequenza, variazioni che determinano l'accensione del gas interno. Chi usa l'apparecchio provvisto di questo tipo di indicatore di sintonia deve tener d'occhio la colonnina luminosa e regolare il ricevitore in modo da portarla alla massima altezza, corrispondente all'accordo migliore.

C'è un terzo sistema, forse il più usato, ed è quello illustrato dalla fig. 2. All'equipaggio mobile di un milliamperometro è collegato un leggerissimo schermo di alluminio, a forma di rettangolo. Sostituisce la lancetta e subisce i movimenti che gli vengono imposti dall'equipaggio mobile. Serve ad intercettare più o meno la luce proveniente da una lampadina e diretta sopra un rettangolo di vetro opaco, che rappresenta la sola parte visibile a chi accorda il ricevitore. Quando l'apparecchio non è regolato su alcuna stazione lo schermo di alluminio intercetta tutta la luce e il rettangolo di vetro appare oscuro. Non appena viene iniziato l'accordo, la zona oscura si restringe al centro del rettangolo, sino a diventare, quando l'accordo è raggiunto, una sottile riga nera centrale.

Quando l'apparecchio è provvisto anche del sintonizzatore, l'indicatore ottico di sintonia permette di ottenere la regolazione del ricevitore

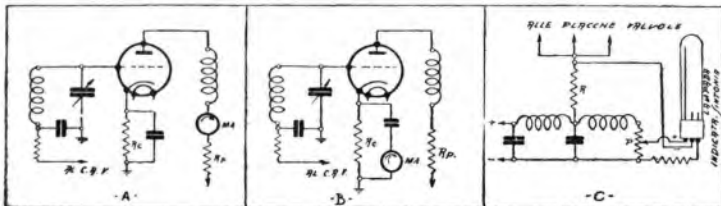


Fig. 1.

senza ascoltare, col solo suo aiuto. Regolato l'apparecchio si agisce sul sintonizzatore e in tal modo si ottiene l'audizione senza far sentire i disturbi relativi alla sintonizzazione. Altrettanto può essere fatto per passare da una stazione all'altra: la presenza delle varie stazioni e il loro

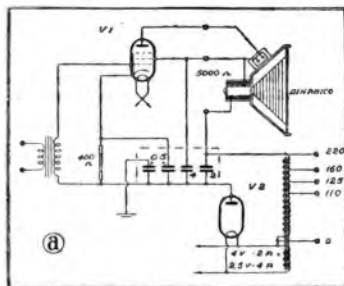
accordo è indicato visualmente. Occorre, in questo caso, la scala parlante almeno sino a tanto che non è ignota la posizione di ciascuna stazione sul quadrante graduato.

D. E. RAVALICO.

UN AMPLIFICATORE PER RICEVITORE A CRISTALLO

I radio-ascoltatori muniti di apparecchio a galena sono ancora molti. Tra di essi numerosissimi sono quelli che aspirano ad un piccolo altoparlante che possa dare le ricezioni nel modo più pratico. Un amplificatore per apparecchi a galena non è di difficile disegno, senonché occorre tener conto del fattore economico.

Un amplificatore per ricevitore a galena non deve costare molto; il suo prezzo non deve raggiungere quello di un piccolo ricevitore; sarebbe finito lo scopo di un simile ricevitore. Esaminiamo dunque i vari punti del problema.



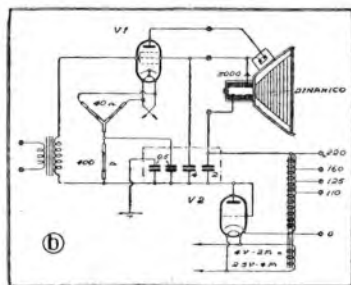
Amplificatore per dinamo con pentodo a riscaldamento indiretto, e raddrizzatrice monoplacca.

Limitare il numero delle valvole è un presupposto essenziale. Tre valvole portano nel prezzo totale un sensibile aggravio. Occorre progettare l'apparecchio con due valvole: una amplificatrice piuttosto buona, efficiente, dotata di coefficiente di amplificazione elevato (C 443 - 2 A 5 - RES 964 - TU 425); la raddrizzatrice, invece, può essere un qualunque diodo o triodo montato per l'accensione sullo stesso secondario del trasformatore che alimenta l'amplificatrice.

Per realizzare questo scopo — che consente di eliminare un secondario di accensione — occorre che una delle valvole, tanto meglio se entrambe, sia a riscaldamento indiretto. Diamo allo scopo tre schemi, per le soluzioni possibili. L'altoparlante può essere un dinamico, poiché sul mercato questo tipo di altoparlante è ancora più economico di qualsiasi altro. Non bisogna dimenticare che l'eccitazione serve anche da impedenza di filtro, l'uso di questo tipo si risolve in una economia.

La possibilità di eccitarlo sufficientemente dipende dal fatto che la valvola finale deve assorbire circa 25 mA o più, il che porta a $(5000 \times 0,025 \times 0,025) = 3,15$ Watts sufficienti al buon funzionamento del dinamico.

La caduta di tensione con 25 mA su 5000Ω è $(5000 \times 0,025) = 125$ V. La raddrizzatrice, con 220 V di placca e con un carico di 25 mA, fornisce 300 V continui, il che porta a V 175 per il funzionamento della valvola amplificatrice, valori che sono assolutamente buoni (con una conveniente polarizzazione) per il funzionamento della valvola stessa.



Amplificatore come in (a) con pentodo a riscaldamento diretto e raddrizzatrice a riscaldamento indiretto.

Il trasformatore di alimentazione avrà un primario per tutte le tensioni ed un secondario in comune per in tensione di accensione delle valvole (4 V o 2,5 V), potenza massima una ventina di Watts. I condensatori di filtro sono racchiusi in un unico blocchetto. Il trasformatore di entrata è a rapporto elevato: almeno 1/10.

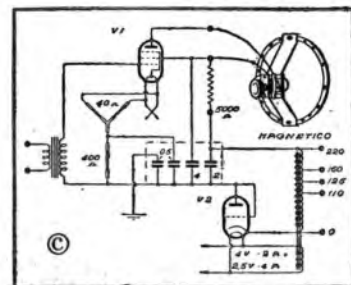
Come si vede il materiale necessario alla realizzazione di questo amplificatore implica dunque pochi pezzi; ma del tutto nuovi ed efficienti. La economia della sua costruzione dipende dalla semplicità dei componenti impiegati e dalla possibilità di ottenere un basso costo della scatola di montaggio.

Le varie combinazioni possibili sono, per le valvole, quelle che seguono:

V 1	V 2	Sec. Accensione	Altoparlante
C 443	E 415	4 V 2 A	Dinamico 5000 Ω
APP 495	AR 4100 (41)	4 V 2 A	" "
2A6-4T A	3T/58	2,5 V 4 A	" "
A1	3T	2,5 V 1,5 A	" "
B 443	E 415	4 V 1,5 A	Magnetico
N 453	3T5	4 V 1,5 A	Dinamico 5000 Ω

Nel caso di uso del magnetico, figura (C), sostituire all'eccitazione una resistenza in filo di 5000Ω avvolta su di un rocchetto.

G. B. ANGELETTI.



Amplificatore per magnetico, con pentodo a riscaldamento diretto e raddrizzatrice indiretta.

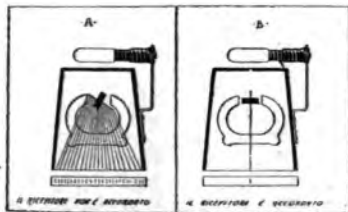


Fig. 2.

RADIOCORRIERE

SUSURRI DELL'ETERE

Premissimo boni viri est obligatio: cito la vecchia formula in latino, perché essa ha corso così e la maggior parte dei miei coristi lettori la capisce, senza chiedermi ciò la traduca; cosa che forse non avertebbe stio lavessi riferita in esperanto. Giacché io la cito proprio nel punto in cui m'accingo a prepararli di perdurarmi se manco alla promessa ed alla obligatio, tornando sul tema della competizione fra il latino e non toccar più; ed infatti ressi letta alla tentazione di replicare alle lettere di qualche ritardatario esperantista che, a polemica chiusa, continuava, per mezzo della redazione del Radiocorriere, a bersagliarmi di missioni antifattive. Anche resistetti più facilmente, quando scoppiò che alcuni fra gli ultimi padamini dell'esperanto facevano professione di insegnarlo; le loro argomentazioni hanno dunque un fine pratico che esula dal campo in cui si tiene la discussione. E' nuovo mi successe come a corrispondenti, dimenticando che quel campo era puramente culturale, concludano le lettere vantando come un grande successo il consenso dato dalle Autorità anche il prossimo Congresso internazionale esperantista possa adunarsi in Roma. Oh patria, che letto giova? Temevano forse un disastro? Ma nemmeno per sogno; come ad ogni ricerca, esperienza e manifestazione di cultura ospitalità «romana» ha da essere, cioè larga, intelligente e signorile (per non aver l'aria di riprendere la polemica, «romana» lo scritto, e non «latina» progo di osservare); ospitalità ai congressisti dell'esperanto l'anno venturo, poi a quelli dell'Ido, qualora la chiedranno, e del Basic English, e dell'Interlingua, e del Volapuk, se ancora sopravvive qualche superstite di coloro che nel buon tempo gli vedevano nel Volapuk la stessa fabbrica di miracoli che oggi alcuni vedono nell'esperanto. Tanto, nessuna delle lingue artificiali spunterà, dal mondo della cultura internazionale, la lingua di Roma, né impedirà che, nell'esperantismo, del rinnovato prestigio alla Città Eterna, il latino guadagni ogni giorno terreno, come veicolo degli scambi intellettuali e scientifici.

E' soltanto per adempiere a un dovere di ospitalità verso uno straniero, amico dell'Italia e della lingua di Roma, che il dottor G. Basck di Varsavia, che torna dunque sul tema dell'interesse che, per costui scambi, merita di diffondersi anche all'estero dell'uso latino come lingua internazionale ausiliaria. I documenti che il mio gentile corrispondente mi manda valgono un simpatico esame.

Esiste in Varsavia un'associazione che mediante il semplice titolo esprime lo scopo cui mira. E' la società che si propone l'uso del latino alle relazioni internazionali. Società in lingue usui internazionali adaptanda. L'associazione fondata dal celebre filologo polacco, Tadzio Zietnik, vuole tempo fa procedere all'organizzazione di una corrispondenza interscolastica fra studenti polacchi e francesi. Ho sott'occhio i risultati del primo e timido tentativo, costituito da uno scambio di lettere fra allievi del Liceo Zamojski di Varsavia e quelli del Liceo Louis-le-Grand di Parigi.

Nella prima missiva i giovanetti polacchi esprimono i loro sentimenti verso i francesi che stimano amici; rammentano come spesso la Polonia e la Francia si congiunsero in alleanza e compiante siano ancora; dichiarano che la dolcissima lingua francese, detta grandemente il loro orecchio; Poloni Gallos amicos suos putant. Patria cara nostra cum vestra gloriosissima Republica saepe foedere iungebatur et nunc juncta est. Suavissima lingua Gallica aures nostras magnopere delectat.

Nella seconda lettera francese, così soave ad udirla, è più ammirata che conosciuta dagli studenti polacchi: non tutti gli studenti del Liceo Zamojski possono parlarla, giacché la situazione geografica della Polonia li costringe ad imparare altre lingue; non omnes linguam vestram loqui possumus, quia situs Poloniae cogit nos ad alias linguas ediscendas. Secondo

il regolamento vigente nelle scuole polacche, gli allievi possono scegliere fra lo studio del francese e quello del tedesco. E siccome per motivi d'ordine pratico, dettati sia dalla vicinanza alle terre tedesche, sia dal volume e dall'intensità degli affari con quelle terre, gli allievi che studiano il tedesco sono assai superiori di numero ai compagni che studiano il francese, così avviene che, per la maggior parte, i liceisti polacchi non conoscano il francese che ammirano nello stesso modo che i liceisti francesi non hanno modo di imparare e studiare il polacco. Che fare in queste condizioni, mentre il multo desiderio ed il vicendevole bisogno di ravvicinarsi e di intendersi, fa sentire così caldo e cordiale? Forse studiare una lingua internazionale? Ma se gli tanto i liceisti di Francia quanto quelli di Polonia ne conoscono una, di lingua internazionale, quella stessa che è la base dei loro studi liceali e della loro coltura umanistica, una lingua bellissima, ricchissima; il latino? Non resta dunque che ricorrere all'antica lingua di Roma, nella quale tutti i popoli penetrati dal culto e dall'umanità romana possono esprimere le proprie idee e nel conoscere la quale sempre i polacchi si distinsero: lingua antiquae Romae restituta, non omnes populi, culti et humanitate Romana imbuiti, sententias suas exprimere possunt et cuius notitia Poloni semper excellent.

Costeda idea degli studenti polacchi è pienamente approvata dagli studenti francesi. Nella loro risposta latina, questi celebrano alla loro volta l'amicizia franco-polacca, e dopo aver accennato alla gloria del Liceo Louis-le-Grand, eminente su tutti gli altri francesi — Inter omnia Galliae gymnasia, illius quod Ludovici Magni nomine nominatur fama eminent — concludono promettendo di tener viva la corrispondenza latina con gli studenti di Polonia ed esprimendo l'augurio che nello scrivere la lingua di Roma, li assista una perizia uguale a quella dimostrata dai liceisti di Varsavia. Utinam in latine scribendo eadem peritia quam ipsi demonstratis nos adjuvet. Vale.

Ringrazio il dott. Basck di avermi dato modo di far conoscere ai lettori del Radiocorriere la esistenza e le benemerite della associazione che nella grande e gloriosa Polonia tien alto il culto della lingua di Roma e ne serba vivo l'amore, come di cosa «viva».

Di questo amore e di quello che essa professa per la lingua italiana, alla quale riserba cattedre e lettori universitari, come noi ci sentiamo più grati alla Polonia che dell'aver dato la luce al dottor Zamenhof, inventore dell'esperanto!

Noi non militiamo certo fra coloro, imbevuti di mistiche nuove, che vorrebbero fondare sull'adozione di una lingua universale la costruzione di un pacifismo altrettanto universale: una lingua comune non ha mai impedito, più di una civiltà comune, e nemmeno di un sangue comune, che gli uomini si arreggiassero fra di loro. Ma, ben sicuri di non aggiungere una nuova utopia a quelle dell'esperanto, del Volapuk e delle altre lingue artificiali, tutte le volte che, come in questo caso, ci troviamo ricondotti sul terreno solido della lingua latina, abbiamo l'impressione che la possibilità d'una lingua veramente internazionale non esista fuori di lei.

G. SOMMI PICENARDI.



Le «Marianetti» della nuova Italia.



La cantante danese Grethe Lisa Lous.

SETTIMANA RADIOFONICA

I Guarany di Carlo Gomez, che è trasmesso in questa settimana dalle stazioni nazionali, è certamente l'opera che ci mostra il genio robusto e potente di questo musicista brasiliano il quale, pur seguendo le orme di Verdi, mostra, nelle sue appassionate ed eminentemente popolari melodie, un personale carattere di fierezza selvaggia. Quest'opera, rappresentata al Teatro alla Scala il 19 marzo 1870, è rimasta, per lunghi anni, nel repertorio di tutti i teatri d'Europa riscuotendo ovunque il più lusinghiero successo.

Dal Teatro del Casino di Vichy, domenica 19, sarà trasmesso il *Rigoletto* di Verdi in cui la parte del Duca di Mantova sarà interpretata dal tenore Lauri Volpi. Il nome di questo celebre cantante è sufficiente per mobilitare gli all'opparanti tutti gli appassionati della lirica.

Dalla Basilica di Massenzio saranno radiodiffusi due concerti: il primo diretto dal Maestro Vincenzo Bellezza e il secondo dal Maestro Bernardino Molinari. Nei programmi, a carattere essenzialmente popolare, di questi concerti è incluso l'ouverture dell'*Idigna* in *Aulide* di Gluck ed il *Notturmo* e *Rondo fantastico* di Pich-Mangiagalli.

Un andante d'una solennità quasi religiosa forma l'introduzione dell'*ouverture* dell'*Idigna* in *Aulide*; poco dopo l'orchestra, in un'unisono grandioso, attacca un motivo energico e deciso, in alcuni momenti quasi maestoso. Il movimento ora incalza e si dispiega in allegro vivo e ritmato; segue un delicato tema cantato all'unisono dai violini e dai flauti che costituisce un episodio di alto lirismo. Poi prosegue lo sviluppo sinfonico con l'elaborazione tematica d'una ricca materia melodica; verso la fine, preceduta da una accorta preparazione, ricompare l'unisono maestoso in tutta l'orchestra che segna l'inizio del dramma, con la comparsa di Agamennone. Conviene ricordare che l'ouverture viene eseguita nel rimaneamento strumentale fatto da Wagner, e che di questi sono le battute finali, poiché la composizione originale non costituiva una pagina a sé, ma collegavasi direttamente all'inizio del dramma scenico.

Nel *Notturmo* e *Rondo fantastico*, l'autore del *Carlino* magico mostra la sua squisita raffinatezza. Il *Notturmo* ha un tema principale che, vagamente annunciato dal violino e dal violoncello, più chiaramente definito dai legni, si sviluppa all'entrata degli archi ed è poi concluso da un episodio per la sola viola. Il *Rondo fantastico* ha tipo oniristico, il tema proposto dall'oboe e si svolge poi in graziosi picciolotti e contrasti di sonorità cui partecipano i contrabbassi e gli ottoni. Dopo un crescendo di vivacità torna, grazioso, l'umoristico pensiero iniziale.

Tra le commedie citiamo: in un atto, *Si cerca un segretario* di Sabatino Lopez, *Siamo una forse* no di Luigi Pirandello e *La consegna* è di russare di Geyd. In tre atti: *Cent'anni di Alfio Beretta* e V. Tocci, *Un'avventura sulla spiaggia* di Luigi Antonelli. *Per la porta di Ossip Feyne* e *La sposa dei re* di Ugo Falena. Nella sua prima giovinezza, Napoleone Bonaparte

l'innamora della graziosa marsigliese, Desiderata Clara, conservando sempre verso di lei un vivo sentimento di simpatia, nonostante la vita turbolenta da lui vissuta; simpatia che per un complesso di circostanze e attraverso una scala di gradi e onorificenze conferite al marito di lei, Bernadotte, lo induce a farla Regina di Svezia.

Sono inoltre programmate. In questa settimana, le seguenti opere: La gran via di Chusca e Valverde e *L'ideale* di Paolo Tosti, da Palermo. *Primavera* di Pietri, da Roma. *Napoli-Barl* e *Si di Mascagni*, dalle stazioni settentrionali.

In questa settimana hanno inizio, dalla stazione di Bari, le trasmissioni dirette ai radio-ascoltatori greci. I programmi, che per adesso si mantengono di carattere prevalentemente parlato, saranno, a mano a mano, infoltiti di esecuzioni speciali di musiche elleniche e nazionali.

NELLA serie dei programmi della settimana francese segnaliamo, la sera di domenica 19, la ritrasmissione da Vichy della sempre viva opera *Il Colletto* di Giuseppe Verdi, a mezzo delle stazioni di Strasburgo, Radio Parigi, Bordeaux-Lafayette e Lyon-la-Doua.

L'opera di Mozart *Il ratto dal serraglio*, in due atti, verrà ugualmente trasmessa da Vichy in collegamento con le stazioni di Strasburgo, Parigi Torre Eiffel e Radio Parigi.

Per la sera di venerdì, le stazioni di Parigi Poste Parisiens, Juan les Pins, Radio Parigi e Parigi Torre Eiffel hanno in programma una serie di concerti sinfonici orchestrali, mentre l'opera di Offenbach *La figlia del tamburo maggiore*, verrà trasmessa da Radio Parigi. E' bene notare che il concerto orchestrale della stazione di Parigi Torre Eiffel, diretto da Flament, è dedicato al nostro immortale Rossini.

Per la sera di sabato torna in programma Mozart con la ritrasmissione da Salsburgo, dell'opera *Don Giovanni*; ritrasmissione che viene accolta da più stazioni europee e dalle nostre vicine di Monte Ceneri, Sottens e Bruxelles.

In quanto ad esecuzioni di lavori di prosa, si avrà lunedì una commedia di A. Dumas (figlio), *Le diavolo*, che trasmetterà la stazione di Bordeaux-Lafayette; mercoledì, la commedia in tre atti, di Wolff *Il segreto di Pulcinella*, dalla stazione di Marsiglia; e sabato si chiuderà la serie dei programmi con serate teatrali di scelte, diverse commedie, mediante accurate esecuzioni da parte delle stazioni di Parigi Torre Eiffel e Lyon-la-Doua.

Il giorno di Santo Stefano, che per l'Ungheria assume l'importanza d'una festa nazionale, celebrata con sentimento patriottico e religioso poiché rievoca la grande figura del santo Monarca, verrà illustrato efficacemente da una radiocronaca di Vienna (lunedì ore 21) alternata con musica. In modo da offrire agli ascoltatori un quadro delle molteplici e grandiose manifestazioni in città, in campagna, e nella puzza, manifestazioni che sono fra le più tipiche usanze della nobile gente ungherese.

Molto interessante si annuncia pure il programma di Vienna per il giovedì e il sabato, giorni in cui hanno luogo le celebri trasmissioni della Festspielhaus di Salsburgo. Grandi alle 20.15: un concerto sinfonico diretto dal M^e Toscanini, con musiche di Mozart, Brahms e Beethoven, e sabato, alle 19.15, il *Don Giovanni* di Mozart, diretto dal M^e Bruno Walter.

Venerdì, alle 20.35, sarà radiodiffusa da Vienna la commedia in due atti *Bunbury* di Oscar Wilde.

Fra la musica sinfonica delle altre stazioni, va dato particolare rilievo al concerto dell'Orchestra Filarmonica di Berlino (Königswusterhausen, giovedì alle ore 20.30), al concerto di musica da camera da Monaco martedì sera e al concerto di giovedì, ore 20.15, da Francoforte.

Monaco annuncia per lunedì sera la commedia *Il ponte di Franz Frantz* e per sabato una radio-opera romantico-ostiva: *La facie fortuna*, con musica di Bernhard Eichhorn.

LA IV SINFONIA DI BEETHOVEN

La Quarta sinfonia fu composta da Beethoven quasi all'improvviso, in breve periodo di tempo, lasciando momentaneamente da parte i lavori già iniziati della Quinta e gli abbozzi della Pastorale. Certo anche si è ch'essa, in confronto tanto delle due suddette quanto della Terza, costituisca, per architettura di forme e per carattere espressivo, qualche cosa di meno grandioso. ma di più fine e dolce (isoprattutto nei primi due tempi; laddove nel terzo, e più ancora nel quarto, rivela uno stato d'animo più nervoso, uno spirito insieme più umoristico e scherzoso).

In tutta la Sinfonia del resto, e prescindendo dalla sua particolare fisionomia espressiva, sono evidenti i segni di una intimità d'artista in continuo movimento e risvegliato sempre, ad ogni nuovo momento, aspetti differenti della sua profonda e multanime individualità.

Nel contrasto tra la gravità dell'introduzione (Adagio) e la spigolosità del primo tempo (Allegro vivace) troviamo l'applicazione di un vecchio espediente ben noto ai sinfonisti classici precedenti. In *Haydn* specialmente, che aveva saputo trarne grande partito (si ricordino, tra le tante, le sinfonie di Londra in "re maggiore" n. 4 e 5). Naturalmente qui l'Adagio è più intensamente significativo e l'Allegro più spirituale. A questo proposito ci piace riportare alcune righe di Edoardo Molitri:

«L'Adagio si apre con un pedale all'unisono e ad ottave, pianissimo, dei fatti sotto cui gli archi incidono in lente e pensose volute un capo disegno discendente in тона minore. E' un paesaggio stigio, senza sole e senza erba. Nella costa ferruggina d'un monte sembra spalancarsi una caverna oscura; e la roccia dei margini si unanizza in embrionali forme di giganti accasciati. Ma tutto la tormentosa caligine si diluega, e, con una naturalezza unica, sprizza fuori uno degli *Allegri* più limpidi, gaudenti e scorrevoli di Beethoven.»

Al primo tema, balzante con tanta vivacità e delicatezza nella sua figurazione in note staccate, ne succede un secondo, idilliaco, svolto in imitazione da legni, seguito come ulteriore corollario da un terzo elemento, trattato a canone prima dal clarinetto e fagotto, poi dagli archi. Altri disegni, secondari, ma non meno caratteristici, quali una quadrata forma da progressione «crescendo» degli archi e un passo cadenzale reso particolarmente snello dalla persistenza di una figurazione sincopata, servono a collegare fra loro ed a concludere i tre elementi suddetti.

La seconda parte si basa sulla elaborazione del

primo tema, che si sviluppa in aspetti vari, fino quasi a dissolversi in frammenti leggeri. Poi di nuovo, a mano a mano, si riorganizza per dar luogo ad un ampio «crescendo» da cui alla fine torna a balzar fuori nel suo originario aspetto pieno di vita e di forza, segnando il principio della «ripresa».

Nell'Adagio l'arte beethoveniana unifica elementi musicali di significato e di forma differente: un ritmo nudo e conciso, un canto fluido e purissimo nella sua grande semplicità. Il ritmo si fa a volta più dolce, più commosso, più, per dir così, palpabile e sentimentale, ora adattandosi alla melodia, quasi docile forma d'accorpamento, ora all'improvviso riprendendo il proprio vigore propulsivo, come a sostenere o riciclare in vigore con la propria robustezza la grazia di quella dolcezza espressiva che sembrava svanita; poi di nuovo confondendosi con essa in vaghezza di sogno, seguendola nelle ulteriori variazioni fino alla conclusione. Altre e delicate melodie collaterali ed eleganti disegni complementari d'ornamento si alternano ed intrecciano ai suddetti elementi principali aumentando l'interesse e la bellezza di questa pagina che, diceva un Berzoz e sembra a volte scoprire un po' di *Changé*. Ma con un «un air d'un accès de mélancolie, le contemplant les mondes débout sur le seuil de l'empyre».

Il terzo tempo (Allegro vivace) si inizia con una accentuata figura ritmica sviluppata con spirito leggero e grazioso pur nella costituzionale robustezza e di tanto in tanto come attraverso dal melodioso e più anelante, nella sua maggiore fluidità, disegno degli strumenti a fiato. Nel Trio all'elemento idilliaco si uniscono e intrecciano, accenti d'umorismo breve, ma nervoso e piccante, un *Violoncello*, come forma, la ripetizione integrale di questo Trio dopo la ripresa delle due parti precedenti: reminiscenza di vecchie consuetudini di doubles e di seconde danze (nella forma di suite) che si doveva poi trovare, anche dopo Beethoven, nello Schumann.

Il Finale (Allegro ma non troppo) è uno dei temi sinfonici più originali e interessanti del maestro; né vi mancano atteggiamenti armonico-strumentali di carattere più brusco e bizzarro, e fanno entrare in mente qualche momento dei *Finale* della Settima e della Ottava. Il tempo è basato su la figurazione veloce di note — come un disegno di studio — che l'inizia, e che passa da espressioni piene di gioia e di impeto ad altre di carattere petulante e carliero. Non vi mancano tuttavia, tanto nell'esposizione (secondo tema, frase conclusiva) quanto nello sviluppo, episodi di dolcezza melodica, in relazione, si direbbe, con lo spirito fondamentale della sua natura. A questo sembra infine pararsi quasi un atto d'omaggio, anche se il tempo principale nella breve seconda alternativa, sospesa da vari e punti coronati, fra i violini ed il fagotto immediatamente prima della rapida ripresa (nel fagotto, spesso, insieme con le viole, i violoncelli, i contrabbassi) che con tanta spiritosa concisione suggella il movimento.

Friedrich von Flotow nacque in Germania un anno dopo Wagner e morì pochi giorni dopo di lui. Flotow scrisse una quantità di opere tra le quali *Marta* e *Stradella* hanno acquistato una meritata notorietà. L'ouverture di *Stradella* sarà eseguita dalla orchestra della B.B.C. nel prossimo programma del 19 agosto. Il 20 ascolteremo un *Promenade Concert* particolarmente dedicato a Wagner con musiche del *Vascello Fantasma*, *Rienzi*, *Tristano* e *Isotta* e i Maestri cantori Charles Woodhouse, che è il primo violino del *Promenades*, si esibirà come solista a sera del 22. E' un musicista perenne e versatile che gode in Inghilterra una grande reputazione per il suo virtuosismo e per l'eccellenza artistica della sua interpretazione. The Vienna Philharmonic Orchestra passa per essere una delle prime se non addirittura la prima del mondo. Essa vanta tradizioni gloriose. Fu fondata nel 1842 e nel 1880 diventò permanente svolgendo poi i suoi programmi orchestrali nella sede della Società degli Amici della Musica. Tra i grandi direttori della Philharmonic si ricordano Otto Dessoff, Richter, Mahler, Schalk, Nikisch, Strauss, Vein-gartner. Nel programma che sarà svolto a Salsburgo e ritrasmesso da Londra la sera del

23 agosto sono comprese due sinfonie di Beethoven. E dedicato a Beethoven è anche il programma del *Promenade* del 24 agosto. *The Last Night at RadioLimpia*, «L'ultima notte al RadioLimpia», forma l'attrattiva della serata del 25. Per l'occasione il microfono si diffonderà in un via e va, firmamento di stelle e altri divi del varietà. Nella stessa serata notiamo ancora un programma di musica di Norman O'Neill che sarà eseguito dall'orchestra della B.B.C. Norman O'Neill fu il compianto direttore d'orchestra del *Haymarket Theatre* dove svolse la sua attività artistica a partire dal 1900, cioè per un quarto di secolo. Berzoz tra l'altro il commento musicale all'Uccello azzurro di Maeterlinck e alla *Mary Rose* di Barrie.

Sino alla sua morte, che è recente, insegnò alla Reale Accademia di Musica. Il libretto di *Der Freischütz* di Weber ispirò alla nota leggenda medioevale del diavolo che proponeva ai cacciatori la vendita dell'anima in cambio di pallottole infallibili che raggiungevano sempre il bersaglio. Nel dramma musicato da Weber il cacciatore, che si chiama Max, deve vincere una sfida al bersaglio per ottenerne il mano di Maria. Dopo una vicenda egli con una delle pallottole dannate colpisce e uccide l'amata. L'ouverture di *Der Freischütz* sarà trasmessa nel programma del 25 agosto.

La rubrica

GIOCHI ED ENIGMI

si trova a pagina 38

INTERVISTE

Siete mai passati da Recanati, dove pure fra i molti che vanno in pellegrinaggio alla vicinissima Madonna di Loreto, c'è qualcuno che vuol rivivere la casa di Lui? La preziosa biblioteca di Montaldo, la fattoria da dove giungeva la voce di Silvia, l'eremo collo dell'infinito e perfino la torre del Passero solitario che, una voce discreta ammonisce, bisogna vedere da dentro la corte.

Oppure vi è capitato di arrivare a Bussato attraverso le polverose strade dell'assolata pianura, e di battere al cancello di casa Verdi? Una piccola, piccola e vecchia custode, vi fa girare garbatamente l'itinerario del parco, tutto pace e silenzio, vi fa scendere nell'unica grotta simulacro della tomba di Aida, dove avete appena il tempo di stringere la mano con commosso stupore alla vostra compagna di viaggio, che già vi sedite avviati verso l'interno della casa, verso la stanza da lavoro, verso la ricostruita camera funeraria.

Molte di queste case-musei non riescono a colpirci, se non di riflesso, per obbligo d'amore. Ci portano con troppa brutalità vicino a figure che al buio già traspaiono in immenso, inarrivabile silenzio. Queste vetrine, questi cimeli, questi funebri abiti, queste ciocche di capelli, perfino la camicia da notte di un grande! Non per niente quel che colpisce subito nella casa di Recanati è proprio il medaglione dove Giacomo è già fissato in una parete con guasti di sacerdote, tanto è ferma rassegnata e pia.

Quel che sempre ci dà turbamento è il paese la contrada, la donna che il poeta ha trasformato. E' come rivedere il giardino dell'infanzia.

Ci ognuno di noi o poco o tanto, ha dato alla propria casa, al proprio cortile, alla propria strada di un giorno, l'incanto di una rievocazione. Come tutto ci pare impiccicato e terribilmente concreto!

Questa è dunque la casa di Silvia, che era così buona e facile, che appena prima di una contrada tutta riecheggianti del suo canto, assorta nella luce del monte o del mare? Ogni cosa è di sasso logorato, di legno fradicio, di materia stanca e avvilita.

Questa è « l'erca turrita e la cerulea Dora », e il bel Canavese, che l'avvocato Guido Gozzano ha guardato coi suoi occhi umani, attraverso le sbarre quadre della vetrata, insieme con la signorina Felicità? E qui c'è perfino una fotografia, di quelle da mettere nell'album di famiglia, della signorina Felicità cantata dal poeta. Niente può dare con più intensità il senso magico della poesia quanto contemplare questi paesi, veri, queste vere praterie, queste contrade della realtà. Si dovrebbero portar qui gli scolari e ci si deve dare una lezione d'estetica perché sentano, per un attimo, lo stupore, col quale il poeta ha contemplato gli aspetti del mondo e li ha sollevati e fissati in un altro mondo. Nel caso di Guido, che ogni cosa ha guardato con così ironico e amoroso umore, il distacco è anche più violento. Tutto il suo arido non poter amare, il suo pitturato e accigliato paesaggio, il rifinimento dell'accettola e della cucina e la bocca larga di Felicità, tutto vien dal niente, da una tranquilla e familiare campagna di tutti i giorni, da una pacifica vita di tutte le sere; tutto sgorga e prende forma da stanchezza, da tedi, da debolezze di una intera generazione riassunta in lui, che si sono posate come una polvere sulle cose vere, ed ora che si sono suscite e scatenate nella mente, si fatica a coprire a scartare dalla realtà dei viagi, del fiume, delle torri che rompono il cielo. La realtà è proprio quest'altra. Non sono più le vetrine, i cimeli, le ciocche di capelli. E' proprio l'immagine di Giacomo, disperato ed ascetico, di Guido Gozzano, dal rassegnato e fine sorriso; non sono i filari d'alberi e la fattoria che il ciccone ci mostra e neppure le fotografie e i vecchi parenti che si muovono come ombre nel sole. E' quel mondo di altri alberi, di altri prati, di altre donne e di altri canti che sono fioriti in un giorno da queste terrazze di legno. Ce lo hanno sempre ricordato i libri di scuola, ma bisogna vedere, bisogna star qui a discorrerci un'oretta insieme, perché tutto il nostro devoto amore cominci a respirare l'alfabeto della poesia.

ENZO FERRIERI.

DOMENICA

19 AGOSTO 1934-XII

ROMA - NAPOLI - BARI
MILANO II - TORINO II

ROMA: Kc. 113 - m. 499,9 - kW 50
NAPOLI: Kc. 1104 - m. 211,7 - kW 1,5
1140: Kc. 1051 - m. 281,3 - kW 90
MILANO II: Kc. 1348 - m. 222,6 - kW 4
TORINO II: Kc. 1457 - m. 221,1 - kW 0,2
MILANO II e TORINO II
Inizio delle trasmissioni alle ore 20,45

- 9,40: Notizie - Annunci vari di sport e spettacoli.
- 10-11: L'ORA DELL'AGRICOLTORE. Trasmissione a cura dell'ENTE RADIO RURALE.
- 11: Messa dalla Basilica-Santuario della SS. Annunziata di Firenze.
- 12-12,15 (Roma-Napoli): Lettura e spiegazione del Vangelo (Padre dott. Domenico Franzè).
- 12-12,15 (Bari): Monsignor Calamita.
- 12,30-13: DISCHI.
- 13-13,30: PROGRAMMA CAMPARI. DISCHI di CELEBRITÀ. Musiche richieste dai radioascoltatori alla Ditta Davide Campari e C. di Milano.
- 13,30-14,15: DISCHI PARLOPHON (Vedi Milano).
- 14: Segnale orario - Eventuali comunicazioni dell'E.I.A.R.
- 16,15-16,30: Conversazione di Ugo Chiarelli.
- 16,30: Dischi e notizie sportive.
- 17: CONCERTO STRUMENTALE e VOCALE col concorso della pianista Ugolina Iraci, del soprano Giselda Bonitatibus e del baritono Carlo Platania
- 18: MUSICA BRILLANTE e DA BALLO.
- 18,15: Bollettino dell'Ufficio presagi.
- 19,30: Notizie sportive - Comunicazioni del Dopolavoro - Notizie.
- 20: Segnale orario - Eventuali comunicazioni dell'E.I.A.R. - Dischi.
- 21: Trasmissione dal Teatro del Casinò di Vichy.

Rigoletto

Melodramma in 4 atti di G. M. PIAVE.
Musica di GIUSEPPE VERDI.
Maestro concertatore e direttore d'orchestra:
FRANCESCO SALFI.

Negli intervalli: Cesare Zavattini: « Qualche idea sul cielo, conversazione - Notiziario teatrale - Giornale radio.

MILANO - TORINO - GENOVA
TRIESTE - FIRENZE
ROMA III

MILANO: Kc. 814 - m. 308,8 - kW 50 - TORINO: Kc. 1140 - m. 203,2 - kW 7 - GENOVA: Kc. 389 - m. 304,3 - kW 10
TRIESTE: Kc. 1222 - m. 245,5 - kW 10
FIRENZE: Kc. 610 - m. 491,8 - kW 60
ROMA III: Kc. 1258 - m. 238,5 - kW 65
ROMA III entra in collegamento alle ore 20,45

- 9,40: Giornale radio.
- 10-11: L'ORA DELL'AGRICOLTORE. Trasmissione a cura dell'ENTE RADIO RURALE.
- 11-12: Messa cantata dalla Basilica-Santuario della SS. Annunziata di Firenze.
- 12-12,15: Spiegazione del Vangelo (Milano): P. Vittorino Facchinetti; « Gesù nell'Evangelo » (Torino-Genova): P. Teodosio da Voltri; « Il Vangelo vissuto » (Firenze): Mons. Emanuele Magri; Episodi evangelici; (Trieste): Conversazione religiosa di P. Petazzi.
- 12,30: DISCHI.
- 13: Segnale orario - Eventuali comunicazioni dell'E.I.A.R.
- 13-13,30: PROGRAMMA CAMPARI. DISCHI di CELEBRITÀ. Musiche richieste dai radioascoltatori offerte dalla Ditta Davide Campari e C. di Milano).
- 13,30-14,15: PRESENTAZIONE DELLE NOVITÀ PARLOPHON: Parte I: I. D. Savino: Pattuglia gaia (Jazz

TRASMISSIONE DAL TEATRO DEL CASINO DI VICHY

ROMA - NAPOLI - BARI
MILANO II - TORINO II
Ore 21

RIGOLETTO

Melodramma in quattro atti di G. M. PIAVE
Musica di
GIUSEPPE VERDI

Personaggi:
Il Duca di Mantova . . . G. Lauri-Volpi
Rigoletto Cesare Fiumelli
Sparafucile Bernasconi
Monterone Marzi
Gilda Edith Norma
Maddalena Elsa Gubrant

DIRETTORE D'ORCHESTRA
M^o FRANCESCO SALVI

sinfonico Cetra); 2. Williams e Graham: *Io non ho nessuno* (saxofonista Coleman Hawkins con acc. di piano); 3. Gutwin: *Viva i soldati* (quintetto suonatori ambulanti); 4. Milloker e Mackeben: *La Dubarry* (orchestra Edith Lorand); 5. Becucci: *Ecce terra* (quintetto suonatori ambulanti); 6. Heart Break Blues: *Rapsodia in Blue* (orchestra Coleman Hawkins); — Parte II: 1. Moreton-Currie-Roy: *Quando vi guardo* (Harry Roy e la sua orchestra); 2. Nizza-Morbelli-Storaci: *Topolino al castello incantato*; 3. Kern-Hammersstein: *Ol' man river* (orchestra Henderson); 4. Becucci: *Dama e cavaliere*.

16,15: Dischi - Notizie sportive.

17,15: MUSICA VARIA: 1. Ferraris: *Capriccio ungherese*; 2. Lehár: *Dove canta l'allodola*, fantasia; 3. Amadei: *Marcia notturna*; 4. Puccini: *Madama Butterfly*, fantasia; 5. Higs: *In un giardino giapponese*; 6. Santoliquido: *La danzatrice araba*; 7. Bizet: «Parandola» dalla suite L'Arlesiano.

18,15: Comunicato dell'Ufficio presagi.

18,20-18,30: Notizie sportive.

19,30: Segnale orario - Eventuali comunicazioni dell'E.I.A.R. - Comunicazioni del Dopolavoro - Dischi.

20: Notizie sportive - Dischi.

MILANO - ICRINO - GENOVA - TRIESTE
FIRENZE - BOLZANO - ROMA III
Ore 20,45

**CONCERTO
DELLA BANDA DEL
REGIO CORPO DEI
METROPOLITANI**

DIRETTO DAL MAESTRO
ANDREA MARCHESINI

DOMENICA

19 AGOSTO 1934 - XII

20.45:

Concerto della Banda del R. Corpo dei Metropolitani

diretto dal M^o ANDREA MARCHESINI.

1. Wagner: *Tannhäuser*, marcia.
 2. Bach: *Toccata e fuga in re minore* (trascrizione Prevoli).
 3. Respighi: *Semirama*, danza dell'aurora.
 4. Rossini: *Guglielmo Tell*, sinfonia.
- Adriano Prandi: «Leonardo da Vinci, architetto all'americana», conversazione.
5. Catalani: *La Wally*, fantasia.
 6. Mussorgsky: *Una notte sul Monte Calvo*, poema sinfonico.
 7. Botti: *Allegro di concerto* (solisti di tromba Reginaldo Caffarelli).
 8. Marchesini: *Littoria*, marcia.
- Notiziario letterario.
- 22.10: **VARIETA'**
col concorso dell'artista PINA RENZI.
- 23: Giornale radio.

BOLZANO

Kc. 536 - m. 1507.9 - kW. 1.

10: L'ORA DELL'AGRICOLTORE.

- Trasmissione a cura dell'ENTE RADIO RURALE.
- 11: Musica religiosa.
- 11.30-11.45: Lettura e spiegazione del Vangelo (Padre Candido B. Pensa, O. P.).
- 12.30: Segnale orario - Eventuali comunicazioni dell'E.I.A.R. - Notiziario sportivo.
- 12.35-13.30: CONCERTO DEL CLARINETTISTA ATTILIO SCOTESI: 1. Béri: *Tema con variazioni*; 2. Spohr: *Adagio del concerto N. 2 op. 57*; 3. L. Bassi: *Notturmo*; 4. A. Fara: *Souvenir d'un rossignol*, op. 6 - Nell'intervallo ed alla fine: Dischi.
- 17: Disci.
- 17.55-18: Notizie sportive.
- 18.50: Comunicazioni del Dopolavoro.
- 20: Segnale orario - Eventuali comunicazioni dell'E.I.A.R. - Notizie sportive - Dischi.
- 20.30: Notiziario teatrale.
- 20.45: (Vedi Milano).

PALERMO

Kc. 545 - m. 531 - kW. 3.

10-11: L'ORA DELL'AGRICOLTORE.

- Trasmissione a cura dell'ENTE RADIO RURALE.
- 12: Spiegazione del Vangelo (Padre Benedetto Caronita).
- 12.15 (circa): Messa dalla Basilica di S. Francesco d'Assisi dei Frati Minori Conventuali.
- 12.45: Giornale radio.
- 13-14: CONCERTO DI MUSICA VARIA: 1. Marzilli: *Vagabondo*, intermezzo; 2. Lehár: *Cio-cio-fantasia*; 3. Canzone; 4. Dublin-Warren: *Gigolo e Gigolette*, fox-trot; 5. Michèle: *Elisabeth*, czardas; 6. Canzone; 7. Bianco: *Serenata montana*, intermezzo; 8. Consiglio: *Zio Michèle*, one step.
- 13.30: Segnale orario - Eventuali comunicazioni dell'E.I.A.R. - Bollettino meteorologico.

- 17.30-18.30: CONCERTO SISTER'S HEALTHY.
- 20: Comunicazioni del Dopolavoro - Giornale radio.
- 20.20-20.45: Dischi e notizie sportive.
- 20.30: Segnale orario - Eventuali comunicazioni dell'E.I.A.R.
- 20.45:

Concerto di musica teatrale diretto dal M^o FORTUNATO RUSSO.

1. Zandonai: *La via della finestra*, preludio.
 2. Mascagni: *Amica*: a) Scena e duetto Amica-Rinaldo (sopr. Eva Parlatto, baritone Paolo Tita); b) Intermezzo.
 3. Mascagni: *Isabeau* duetto att. III Folco-Isabeau (sopr. E. Parlatto, ten. S. Pollicino).
 4. Rossini: *Il barbiere di Siviglia*, sinfonia.
- Negli intervalli: G. Longo «In Oriente di G. Pascoli», conversazione.
- Dopo il concerto: Dischi.
- 23: Giornale radio.

PROGRAMMI ESTERI

LE STAZIONI SONO IN ORDINE ALFABETICO DI NAZIONALITA'

SEGNALAZIONI: Juan les Pins - Ore 20.10: Concerto orchestrale - Musica varia (quattordici numeri).

- Lyon la Doua. Radio Parigi, Bordeaux-Lafayette e Strasburgo - Ore 21: *Rigoletto*, opera di Verdi (da Vichy).

- Koengs-wuerstherhaus - Ore 20: Concerto orchestrale vario, con canto di arie e Lieder (Orchestra e cori della stazione di Lanesberg; quindici numeri) - Dall'Esposizione radiofonica di Berlino - Vienna - Ore 20.5: Concerto orchestrale sinfonico, diretto da R. Nilus, con soli di violino (R. Molcher) - Dal Burgartein.

AUSTRIA

Vienna: ke 597; m. 606.8; kW 100. - Ora: ke 688; m. 338.8; kW 7. - Ore 18.10: Segnale orario - Notiziario - Meteorologia. 19.30: Concerto vocale e pianistico di musica teatrale. 20: Detti e proverbi. 20.30: Dal Burgartein. Concerto orchestrale sinfonico, diretto da R. Nilus, con soli di violino III Malcher; 1. Schubert: *Overture della Rosamunda*; 2. Schubert: *Sinfonia N. 7 in do maggiore*; 3. Beethoven: *Ritorno di Beethoven: Romanza in fa maggiore per violino, op. 50*; 4. Beethoven: *Musette*; 6. Beethoven: *Controdanza*; 7. Mozart: *Adagio*; 8. Mozart: *Minuetto del Divertimento in re maggiore, violino 3*; 9. Joh. Strauss: *ouverture dell'op. 169*; 10. Joh. Strauss: *Bras del minuetto valzer*; 25: Concerto di musica lirinfonica viennese - in un intervallo: Notiziario. - 23.40: Dischi.

BELGIO

Bruxelles 1 (Francia): ke 620; m. 483.9; kW 10. - Ore 19: Musica riprodotta. 19.15: Conversazione religiosa. 19.30: Giornale parlato - Cronaca musicale. 20: Musica riprodotta. 20.15: Concerto orchestrale: Massenet: *Selma del Werther*; Nell'intervallo: Dischi (dozzina ininterrotti). In seguito: Giornale parlato - Danze. - 24: Fine della trasmissione.

Bruxelles II (Fiamminger): ke 532; m. 321.6; kW 10. - Ore 18.15: Musica da camera. 19.15: Conversazione religiosa. 19.30: Giornale parlato. 20: Cronaca musicale. 20: Concerto orchestrale. 1. Rossini: *Ouverture del Barbiere di Siviglia*; 2. Verdi: *Fantasia sulla Traviata*; 3. Verdi: *Inno alla Ragionella*; 4. Mascagni: *Canzone rustica*; 5. Canzo; 6. Puccini: *Solo della Bohème*. - 20.45: Recitazione. - 21: Concerto dal Kursaal di Ostenda. 21.10: Giornale parlato. - 22.30: Musica da ballo. - 24: Fine della trasmissione.

CECOSLOVACCHIA

Praga 1: ke. 638 - m. 470.2 - kW. 100. - Ore 18: Notiziario - Meteorologia. - 19.5: Concerto variato eseguito da un'orchestra militare. - 19.55: Conversazione. - 20.10: Brno. - 20.40: Concerto di un quartetto di violoncelli. 1. Schumann: *Canto della sera*; 2. Kaan: *Serenata*; 3. Grieg: *Canto popolare*; 4. D'Alverny: *Fantasia*; 5. Senaldi: *Allegro*. - 21.10: Notiziario. - 21.40: Concerto di un quartetto di violoncelli. - 21.40: Puccini: *Madame Butterfly*, atto 1^o (dischi, in italiano). - 21.55: Segnale orario - Notiziario. - 22.20: Dischi. - 22.25: Notiziario in tedesco. 22.30-23.30: Concerto di musica da jazz.

Bratislava: ke 1004; m. 888.8; kW. 13.8. - Ore 19: Praga. - 20.10: Concerto vocale di canti popolari slavi (cechi, slovacchi, ungheresi, bulgari, jugoslavi, polacchi, russi, ucraini). - 20.30: Concerto di una orchestra di mandole. - 21.10: Heanquini: *Un dollaro d'amore*, dramma. - 22: Praga. - 22.20: Notiziario in ungherese. - 22.30-23.30: Praga.

Brno: ke 952; m. 375.4; kW 23. - Ore 19: Praga. - 20.10: Trasmissione variata. *L'umoroso alceuro*. - 20.40: Praga. - 21.10: Racconti o novelle. - 21.25: Concerto di orchestra. - 21.40: Concerto corale di canti popolari. - 22.30: Praga.

Koscice: ke 1113; m. 269.6; kW 2.8. - Ore 19: Praga. - 20.10: Bratislava. - 21: Praga. - 22.20: Bratislava. - 22.30-23.30: Praga.

Moravia-Ostava: ke 1184; m. 269.3; kW 11.2. - Ore 19: Praga. - 20.10: Brno. - 20.40-23.30: Praga.

DANIMARCA

Copenaghen: ke 1176; m. 265.1; kW 10. - Kalundborg: ke 233; m. 1231; kW 75. - Ore 18: Notiziario. - 19.15: Segnale orario. - 19.30: Conversazione. 20: Canzoni. - 20.45: Concerto sinfonico in un'opera dedicato a Wagner e a Weber. - 20.50: Radio-lettura. - 21.50: Concerto di violini. - 21.20: Conversazione. 22: Notiziario. 22.15: Concerto di musica popolare e brillante. 23.30: Musica da ballo.

FRANCIA

Bordeaux-Lafayette: ke 1077; m. 278.8; kW 12. - Ore 18.30: Giornale radio. - 19.30: Comunicati - Dischi. - 20.30: Dischi. - 21 (da Vichy): Verdi: *Altoletto*, opera (per gli interpreti v. Strasburgo).

Lyon-la-Doua: ke 448; m. 493; kW 15. - Ore 18.30: Giornale radio. - 19.45: Conversazione. Comunicati. - 20: Dischi. - 21 (da Vichy): Verdi: *Rigoletto*, opera (per gli interpreti v. Strasburgo).

Marsiglia: ke 749; m. 400.5; kW 5. - Ore 18.45-10: Conversazione in esercitativo. - 18.30-23: Ristrasmissione da altra stazione.

Nizza-Juan-les-Pins: ke 1289; m. 280.2; kW 1. - Ore 30: Programma degli spettacoli. - Notizie della giornata. - 20.10: Concerto orchestrale. 1. Robrecht: *Polonnes di valse*; 2. Planquette: *Le campagne di Condé*; 3. Lecocq: *Polka*; 4. Benatzky: *Nell'altre Tirolo*; 5. Lehár: *Tu d'ora tu mio cuore*; 6. Nevin: *Il risorto*; 7. Gabrielle: *Le marinelle*; 8. Bonimus: *Il ritorno del cuor di re*; 9. Lehár: *La canzone di Athouque*; 10. Sautter: *L'anno di Canola*; 11. Vecchio: *Alte zingari*; 12. Gabrielle: *Prima di essere colpito*; 13. Worms: *Al ponte St. Louis*; 14. Lenoir: *Non dir più una parola*. - 21: Informazioni dall'*Alteleur de Nice*. - Ripresa del concerto: 1. Audran: *Fantasia sulla Muscote*; 2. Planquette: *Fantasia sulle Campagne di Condé*. - 21.30: L'ora del radio amatore. - 22.30: Trasmissione in inglese.

Parigi P. (P. des Parisiens): ke 659; m. 312.8; kW 100. - Ore 19.20: Giornale parlato. - 19.25: Cronaca sportiva. - 19.35: Dischi. - 19.50: Concerto brillante. 20: Intervalllo. - 20.10: Parigi. - 20.30: Cassena della Benatzky: *Nell'altre Tirolo*; 5. Lehár: *Tu d'ora tu mio cuore*; 6. Nevin: *Il risorto*; 7. Gabrielle: *Le marinelle*; 8. Bonimus: *Il ritorno del cuor di re*; 9. Lehár: *La canzone di Athouque*; 10. Sautter: *L'anno di Canola*; 11. Vecchio: *Alte zingari*; 12. Gabrielle: *Prima di essere colpito*; 13. Worms: *Al ponte St. Louis*; 14. Lenoir: *Non dir più una parola*. - 21: Informazioni dall'*Alteleur de Nice*. - Ripresa del concerto: 1. Audran: *Fantasia sulla Muscote*; 2. Planquette: *Fantasia sulle Campagne di Condé*. - 21.30: L'ora del radio amatore. - 22.30: Trasmissione in inglese.

Radio Parigi: ke 182; m. 1648; kW. 75. - Ore 19: Programma del Circo. - 19.30: La vita parigina. 20.15: Concerto piano. 22.30: Cassena della stampa. - Meteorologia. - 20.45: Musica riprodotta. - 21: Ristrasmissione da Vichy: Verdi: *Rigoletto*, opera.

Strasburgo: ke 859; m. 340.2; kW 15. - Ore 18.30: Concerto variato dell'orchestra della stazione. - 19.30: Segnale orario - Notiziario. - 19.45: Dischi. - 20: Rassegna della stampa in tedesco. - Comunicati. - 20.30: Dischi. - 21.24: (da Vichy): Verdi: *Rigoletto*, opera diretta da Paul Bastide interpreti: Lauri Volti, Formich, Bernasconi, Marzo, Sorena, Gueffroy.

Tolosa: ke 918; m. 316.9; kW 80. - Ore 18.30: Orchestra sinfonica. - 19.15: Duetti. - 19.30: Notiziario. - 19.45: Musica di film sonori. - 20.15: Soli di cello. - 20.30: Melodie. - 21: Rossini: *Selezione del Barbiere di Siviglia*. - 21.15: Fantasia radiofonica. - 21.30: Notiziario. - 22.30: Orchestra varie. - 23: Arie di opere. - 23.15: Musica militare. - 23.20: Musica di film sonori. - 23.40: Brani di opere. - 24: Notiziario. - 0.5: Arie di opere. - 0.15-0.30: Orchestra varie.

GERMANIA

Amburgo: ke 904; m. 331.9; kW 100. - Ore 18: Concerto di organo, con canto per soli. - 19.15: Notizie sportive. - 19.40: Dischi. - 19.55: Trasmissione da Koengs-wuerstherhaus. - in un intervallo: notiziario.

ANCHE VOI AVETE BISOGNO

Se avete capelli grigi o sbiaditi provate anche Voi la famosa **ACQUA ANGELICA**. In pochi giorni ridenterai ai vostri capelli il loro primitivo colore della gioventù. Non è una tintura, quindi non macchia, è completamente innocua, ed il suo uso pulisce e rinforza i vostri capelli.

Richiedete a Farmacisti e Profamieri. Non trovandoli la riceverete franco, inviando L. 12 al Depositario: **ANGELO VAJ - PIACENZA Sezione R.**

LIMONINA

PURO ESTRATTO DI LIMONE
SOSTITUISCE I LIMONI
FRESCHI IN TUTTI GLI USI

OTTIMA per preparare limonate

UTILE per sterilizzare frutta e verdura.

ECCELLENTE per condire cibi ed insalate.

MERAVIGLIOSA per la bellezza della pelle e
della chioma.

Se il Vostra Fornitore è sprovvisto inviate L. 9 - (anche in francobollo) alla Ditta DR. LUCIANO DE FRANCO - Catania (124), menzionando il presente giornale, e riceverete franco di porto N. 6 bottiglie di Limonina

Berlino: kc. 641; m. 354,7; kW. 100. — Ore 16.50: Concerto di musica da camera — 19.40: Notizie sportive — 20: Koenigswusterhausen — 22.20: Notiziario - Meteorologia. — 22.50: Koenigswusterhausen. — 24.1: Musica brillante e da ballo (fino al termine dei risultati delle elezioni)

Breslavia: kc. 950; m. 315,8; kW. 60. — Ore 19: Concerto di musica da ballo. — 19.30: Russegna settimanale - Koenigswusterhausen. — 22: Trasmissione da Koenigswusterhausen. — 22.20: Segnale orario - Notiziario - Meteorologia. — 23.45: Concerto di musica da ballo.

Francforte: kc. 1195; m. 351; kW. 17. — Ore 19: Programma variato — 19.50: Notizie sportive. — 19.40: Lipsia. — 20: Koenigswusterhausen. — 21: Resoconto dell'incontro atletico Germania-Svizzera — 22.30: Segnale orario - Notiziario — 22.35: Notizie regionali - Meteorologia — 22.45: Concerto orchestrale variato con arte per tenore: 1. Die Hies; Sulle di Saffro; 2. Suriana; Frammenti della Sposa vedova; 3. Simana; Scene musicali; 4. Strauss; Musica di balletto dal Cavalier Pasquin; 5. Nippon; 6. Fantasia; 7. Millocker; Valzer dei giganti su temi di Jung-Heidelberg; 8. Millocker; Marcia del Barco di Praga; 9. Canio; 10. Dellinger; Valzer dal Capitan Fracasso; 11. Sangle; 12. Danza del coreografo. — 24.2: Muenchacker.

Helsberg: kc. 1021; m. 351; kW. 60. — Ore 19: Concerto di musica da camera: Beethoven; Quartetto, op. 18, n. 3 — 19.40: Lipsia. — 20.21: Trasmissione da Koenigswusterhausen. — 24.2: Berlino

Koenigswusterhausen: kc. 191; m. 357,1; kW. 60. — Ore 19: Attualità — 19.30: Resoconto di varie manifestazioni sportive — 20: Trasmissione dall'E. stazione di Lankenscheidt; 1. Weber; duo dell'Erstgänger; 2. Lorring; Musica di balletto dall'Orfina; 3. Rimski Korsakov; Il coto del cane bruno; 4. Rimski Korsakov; Danza del giardiniere; 5. Romyek; Preludio di Donna Diana; 6. Due Lieder per tenore; 7. Lieder e arie popolari per tenore e coro a 6 voci; 8. Schumann; duo del Minfrelli; 9. Ciaikovski; Ballo schizofrenico; 10. Strauss; Valzer dell'Imperatore; 11. Lied per tenore; 12. Strauss; Via libera; polka veloce; 13. Due Lieder per tenore; 14. Due Lieder per coro a 6 voci; 15. Schubert; Marcia militare - Negli intervalli: Notiziario - Meteorologia - Risultati delle elezioni. — 24.1: Berlino

Langenberg: kc. 668; m. 465,9; kW. 60. — Ore 18.40: Concerto di musica da camera — 19.15: Con conversazione - "Witching", un simbolo — 19.30: Notizie sportive — 19.40: Lipsia — 20.21: Trasmissione da Koenigswusterhausen. — 24.1: Trasmissione da Berlino.

Lipsia: kc. 785; m. 383,2; kW. 170. — Ore 19.25: Attualità — 19.40: Resoconto di una gara sportiva. — 20.24: Trasmissione da Koenigswusterhausen.

Menoa di Baviera: kc. 740; m. 405,4; kW. 100. — Ore 19: Franconia; patria mia... suite popolare in arie, per orchestra, coro, barltono e cellistone; 20: Trasmissione da Koenigswusterhausen. — 22: Segnale orario - Notiziario - Meteorologia. — 23.20: Kadronca della finale dei campionati mondiali di ciclismo su strada. — 23.40.24: Musica brillante e da ballo.

Muenchacker: kc. 574; m. 352,0; kW. 100. — Ore 19: Dischi — 19.25: Notizie sportive. — 19.40: Lipsia — 20: Koenigswusterhausen. — 21: Resoconto dell'incontro atletico Germania Svizzera. — 22.30: Segnale orario - Notiziario. — 23.40: Koenigswusterhausen. — 24.2: Musica popolare e brillante.

INGHILTERRA

Daventry National: kc. 900; m. 1500; kW. 30. — London National: kc. 1149; m. 381,1; kW. 60. — North National: kc. 1013; m. 359,2; kW. 50. — Scottish National: kc. 1056; m. 357,7; kW. 60. — West National: kc. 1149; m. 381,1; kW. 50. — Ore 19: Letture classiche: L'Anide di Virgilio — 19.30: Concerto di violino: 1. Tartini; Sonata in sol minore, quarta 1. n. 10; 2. Ravel; Zigana — 30: Servizio religioso. — 20.45: La Buona Causa della settimana — 20.50: Notiziario - Meteorologia — 21: Concerto orchestrale e arie per tenore: 3. Pletow; Concertino di Stradella; 2. Elgar; Carissima; 3. Izzet; Un'aria della Carmen (tenore); 4. Dumill; Le stoffe; 5. Quartetto arie per tenore; 6. Rimski Korsakov; Danza dei saltabanchi dalla Fanciulla di neve; 7. Due arie per tenore; 8. Wood; Mannin Veer; 9. Delibes; Inter mezzo e valzer di Coppelia. — 23.30: Kipling.

London Regional: kc. 877; m. 369,1; kW. 60. — Ore 18.30: Concerto orchestrale. — 19.15: Servizio religioso. — 20.45: La Buona Causa della settimana — 20.50: Notiziario - Meteorologia. — 21.6: Musica da camera e arie per contralto: 1. Friedrich Bach; Trio n. 2 in fa; 2. Canzoni per contralto; 3. Beethoven; Sonata D. 4; 4. Goussens; Serenata, op. 3; 5. Max Naide; 6. Roussel; Trittico; 7. Lieder di Hugo Wolf — 8. Goussens; Trio. — 23.30: Epilogo.

Midland Regional: kc. 877; m. 369,1; kW. 35. — Ore 18.30: Concerto vocale e strumentale — 19.45: Intermezzo. — 20: Servizio religioso — 20.45: La Buona Causa della settimana — 20.60: Notiziario - Meteorologia. — 21: Segnale orario - Programma. — 21.8: Concerto vocale strumentale: 1. Nicolai; Ovi delle Alpi; canzoni di Wladimir; 2. Mozart; Un'aria del Re pastore; 3. Schubert; Intermezzo e balletto dalla Rosamunda; 4. Borodin; Marcia dal

Principe Igor; 5. Izzet; Un'aria dalla Carmen; 6. Bizet; Balletto dalla Carmen; 7. Gounod; Duello del Faust; 8. Rossini; Ovi del Guglielmo Tell. — 23.30: Epilogo.

North Regional: kc. 888; m. 440,1; kW. 50. — Ore 18.45: Servizio religioso. — 20.45: La Buona Causa della settimana. — 20.50: Notiziario. — 21: Segnale orario - Il programma della settimana. — 21.8: London Regional. — 23.30: Epilogo.

Scottish Regional: kc. 804; m. 373,1; kW. 10. — Ore 19.30: Chiesaerica. — 19.55: Servizio religioso — 20.45: La Buona Causa della settimana — 20.50: Notiziario — 21.5: North Regional. — 23.30: Kipling.

West Regional: kc. 677; m. 307,1; kW. 50. — Ore 18.30: Concerto orchestrale con nido per tenore. — 19.30: Canzoni sacre — 19.65: Servizio religioso — 20.45: La Buona causa della settimana — 20.50: Notiziario. — 21.5: North Regional — 23.30: Epilogo. — 23.40.53: La Compagnia del silenzio.

JUGOSLAVIA

Belgrado: kc. 888; m. 437,8; kW. 2,8. — Ore 19.30: Conversazione — 20: Concerto vocale di arie — 20.40: Dischi — 21: Concerto corale di canti polari. — 22: Segnale orario - Notiziario — 22.20: Musica da ballo — 22.50: Concerto orchestrale trasmesso. — 23.30.74: Musica da ballo

Lubiana: kc. 877; m. 369,1; kW. 8. — Ore 20: Concerto vocale di duetti. — 20.45: Concerto dell'orchestra della stazione — 21: Segnale orario - Notiziario - Dischi.

Bellezza e salute! Irradiandovi per pochi minuti al giorno col "Sole artificiale d'alta tecnologia... (ORIGINALE HAMAU) ottenete un bel colorito sano ed abbronzato. Chiedete i prospetti gratuiti alla S. A. GORLA - SIAMA - Sezione B. MILANO Piazza Umanitaria, 2 - Telefoni 50 032 50 712

Perfezionare il Vostro apparecchio Radio

I vantaggi che ne potete trarre sono i seguenti: RISPARMIO dell'impianto di un'ANTENNA ESTERNA AUMENTO del RENDIMENTO del Vostro RICEVITORE DIMINUZIONE CONSIDEREOLE dei DISTURBI AUMENTO della SELETTIVITA' del RICEVITORE DIMINUZIONE del FADING

applicando il Vostro ricevitore i nostri dispositivi antidisturbatori di garantito rendimento e di sicura efficacia.

MASSIMA PUREZZA DI RICEZIONE CON UN MINIMO DI DISTURBI

RETEX Il filtro della corrente elettrica che protegge il ricevitore da sbalzi e scosse brusche della corrente eliminando tutti i disturbi convogliati con la rete elettrica (motori elettrici, trams, trasformatori, linee ad alta tensione, campanelli, ascensori, lampade al neon, ecc., ecc.). Aumenta la durata delle valvole. Di facilissima applicazione a qualsiasi tipo d'apparecchio radio.

VARIANTEX CON ATTENUATORE REGOLABILE

Sostituisce un'antenna esterna di circa 30 metri di lunghezza. Filtra l'onda d'arrivo attraverso un triplo filtraggio riducendo quindi i disturbi atmosferici (scariche temporalesche, interferenze, disturbi d'antenna, ecc.) ad un trascurabile minimo. Essendo regolabile è adatto per qualsiasi tipo di ricevitore, qualsiasi luogo d'impianto e qualsiasi condizione di ricezione. Permette di ricevere le stazioni lontane con un minimo di disturbi ed un massimo di purezza.

RADIOAMATORI!

desiderate un rimedio veramente efficace sia contro i disturbi elettrici che contro quelli atmosferici?

VI SPEDIREMO AMBEDUE I DISPOSITIVI CONTRO ASSEGNO DI LIT. 100.

CRANE RADIO AND TELEVISION CORPORATION - CHICAGO (U. S. A.) Agenzia per l'Italia: TORINO - Corso Cairoli, 6 - Telefono 53-743

Chiedete listini delle nostre insuperabili SUPERETERODINE ORIGINALI AMERICANE CRANE RADIO

DOMENICA

19 AGOSTO 1934 - XII

LUSSEMBURGO

Lussemburgo: ke 530; m 1304; kW 150 — Ore 10: Concerto variato. — 11: Musica da ballo. — 12:30: Risultati delle corse a cavalcioni della stampa e balletti vari. — 12:30: Seguito del concerto variato. — 23: Musica brillante. — 23:10: Musica da ballo.

NORVEGIA

Oslø: ke 700; m 1154; kW 60 — Ore 19:15: Meteorologia. — Informazioni. — 19:30: Seguito orario. — 19:30: Concerto dell'orchestra della Stazione. 1. Wagner: *Ouv. del Tannhäuser*. 2. Grieg: Suite di ballate dell'Alceste. 3. Rimski-Korsakov: *Capriccio sul ghiaccio*. — 20:40: Conferenza. — 21:10: Concerto di piano. 1. Mozart: *Figliolina in mi minore*. 2. Schumann: *Perché*. 3. Klug: *Il re*. 4. Chopin: *Tre preludi*. 5. Liszt: *Notturno e Tante*. — 21:40: Meteorologia. — Informazioni. — 22: Conversazione di attualità. — 22:15: Concerto di strumenti a fiato. — 23: Musica da ballo.

OLANDA

Hilversum: ke 095; m 301,5; kW 30 — Ore 16:20: Dischi. — 19:30: Conversazione. — 19:55: Concerto corale. — 20:15: Dischi. — 20:25: Concerto orchestrale e arte per soprano. 1. Cherubini: *Ouv. di Anacoreto*. 2. Tre arte. 3. Stravinsky: *Dance plebena*. 4. Schubert: *Furioso e Andante*. — 20:55: Notizie di stampa. — 21: Cori di marina. — 21:20: Dischi. — 21:30: Concerto sinfonico. 1. Rautavaara: *Dance glaudes*. 2. Dalm. 3. Goun. 4. Ballo: *Tand*. 5. Liszt: *Le messe di S. Agostino*. 6. Donizetti: *Fanciulla sulla collina del reimpigno*. — 21:55: Notizie di stampa. — 22:10: 22:40: Coro.

POLONIA

Varsavia II: ke 214; m 1401; kW 120. — Katowice: ke 708; m 395,8; kW 12. — Ore 19:55: Varie. — 20:10: Programma di domani. — 19:55: Musica brillante. — 20:15: Dischi. — 20:25: Lettura di attualità. — 20:35: Concerto di solisti arie per soprano e tenore. — 20:50: Radiogiornale. — 21:10: Ripetizione della Marina militare. — 21:05: Audizione. — 21:20: Radiocorriere. — 22:15: Cronaca sportiva. — 22:30: Musica brillante e da ballo (dischi). — 23: Meteorologia. — 23:5: Musica da ballo.

ROMANIA

Bucarest I: ke 160; m 1875; kW 70. — Bucarest II: ke 823; m 366,8; kW 19. — Ore 18:5: Musica da ballo. — 19:30: Conferenza. — 19:45: Dischi. — 20: Conferenza. — 20:15: Musica da ballo. — 20:25: Conferenza. — 20:35: Concerto drammatico. 1. Paur: *La Cze*. 2. Prehodo: *Il Cavaliere maledetto*. 3. Dupuis: *Prefetto del dramma Idris Jean Michel*. 4. Calandri: *Werkand*, suite in quattro parti. — 21: Cronaca sportiva. — 21:10: Musica rumena. 1. Enesco: *Menuetto lento della Suite per orchestra*. 2. Dragoi: *Invertimento empirese*. 3. Giuga: *Sulle*. — 22: Radiogiornale. — 22:30: Musica brillante.

SPAGNA

Barcellona: ke 795; m 377,4; kW 6. — Il programma non è arrivato. Madrid: ke 1095; m 374; kW 7. — Ore 19: Concerto di violini. 1. Bizet: *Adagio dell'Arles*. 2. Chamain: *Serenata spagnola*. 3. Ciaikovski: *Andante cantabile*. 4. Kreisler: *Simplicio*. 5. Dvorak: *Kreisler*. Sinfonia *Dal mondo nuovo*. 6. Rimski-Korsakov: *Scherzetto*. 7. Gradados-Krejer: *Danza spagnola*. 8. Wieniawski: *Arie russa*. — Nell'intervallo: Canzoni basche. Indi: Concerto orchestrale. 1. Bach: *Polluce*. 2. Tarekka: *Capriccio arabo*. 3. Montes: *Mancina*. 4. Mozart: *Mar araba*. 5. Ciaikovski: *Fantasia russa*. 6. Schubert: *Allegretto moderato*. 7. Montes: *Ombra negra*. 8. Callabero: *Giganti e mostri*. — 20:30: Musica da ballo. — 22: Compagnie del Palazzo del governo. — Seguito orario. — Concerto del sedotto della stazione. Intervallo. — Concerto vocale. — 22:30: Concerto della Banda Municipale di Madrid. — 3: Campagne del Palazzo del governo. — Fine della trasmissione.

SVEZIA

Stoccolma: ke 704; m 428,1; kW 65. — Motala: ke 214; m 1389; kW 40. — Coteborg: ke 961; m 318,8; kW 10. — Norby: ke 1121; m 705,3; kW 10. — Ore 19:35: Radiogiornale. — 20:15: *La Principessa e la prigione*. — 21: Concerto vocale e orchestrale. 1. Massenet: *Overture della Pella*. 2. Verdi: *Ballata dal Rigoletto*. 3. Puccini: *Finaria dalla Tosca*. 4. Leonovale: *Variazioni dal Bolshoi*. 5. R. Strauss: *Valzer del Cavaliere delle rose*. 6. R. Wagner: *Il racconto del Girai*, dal *Lohengrin*. 7. H. Wagner: *Due brani dal Marsello*. 8. Liszt: *Impromptu ungherese n. 1*. — 22:22: Concerto orchestrale. 1. Ros-

GINNASTICA DA CAMERA

Le lezioni della settimana:

1° ESERCIZIO - Posizione in piedi. Braccia avanti. Preparare le gambe (braccia in basso - mani a terra) ginocchia fin le braccia) e quindi eseguire successivamente una gamba indietro, mantenendo l'altra prima. Eseecuzione elastica, progressivamente accelerata.

2° ESERCIZIO - Posizione in piedi. Gamba divaricata indietro. Braccia flesse. Mani alle spalle. Ruotare il capo a sinistra, mentre sulla spalla sinistra e contemporaneamente estendere il braccio sinistra lateralmente infuori, palmo della mano rivolto in alto e quindi tornare a capo di fronte con braccio sinistra flessa, mano alla spalla. Ripetere lo stesso esercizio analogamente a destra. - Eseecuzione lenta.

3° ESERCIZIO - Posizione in piedi. Gamba divaricata indietro. Braccia flesse infuori. Mani chiuse a pugno. Ruotare il busto lateralmente e, mantenendolo ruotato, ripetere l'intera e quindi tornare a busto eretto e di fronte. Eseecuzione intensa ed elastica.

4° ESERCIZIO - Braccia naturalmente in basso - Elevare le braccia in alto, passandole per avanti e contemporaneamente sollevare i talloni. Abbassare le braccia passandole per dietro e tornare con i talloni a terra. (Eseecuzione prima lenta poi rapida).

5° ESERCIZIO - Posizione in piedi. - Esercizio di respirazione. (Eseecuzione di ogni esercizio è ripetuta con gli atti respiratori).

1. *Opere di un'orchestra*. 2. *Allegretto*. 3. *Notte d'estate*. 4. *Notte di maggio*. 5. *Polpozzini di mare*.

SVIZZERA

Bernomünster: ke 555; m 539,8; kW 60. — Ore 19: Seguito orario. — Cronaca sportiva. — 19:35: Cronaca storica. — 19:35: Concerto grammofonico. — 19:50: Ripetizione da Obwalden. — 21: Ultimo notizie. — 21:30: Concerto di musica ungherese. — 22:15: Cronaca sportiva. — Fine della trasmissione.

Monte Ceneri: ke 1107; m 257,7; kW 16. — Ore 19: - In donna a donna - la proposta della conversazione a tavola. 1. - 19:15: Soli di organo. 1. Padre Martini: *Preludio e Sinfonia della sonata in la minore*. 2. J. G. Wallher: *Concerto fagotto*, adagio allegro, pastorale. 3. Enrico Bossi: *Tre Maie*. 4. Cesar Franck: *Corale n. 3 in la minore*. — 19:45: Italia Berna. Notiziario dell'agenzia telegrafica svizzera. — 19:55: Risultati sportivi continui. — 20: Artisti tedeschi all'estero (soprano e orchestra). 1. Humphrey: *Riccardo III*, *ouverture*. 2. a) Gluck: *Martha*. 3. b) *Il giovane*.

Quiller: *Brink to me outlyeth thine eyes*. 3. Sullivan: *Il Mikado*, polpozzini. 4. a) Kuhl: *Es was a luer and his las*, in Horn: *Cherry Alpe*. 5. Cates: *Magnate*, suite. 6. a) Vaughan Williams: *London*. 7. b) Cyril Scott: *The Herbert's Song*. 7. Coates: *Eden-Taylor*. *Pelle Sole de Concert*. 8. Lortzinger: *Minuetto n. 9*. Humphrey: *Brilliant*, melodie popolari inglesi. — 21:30: - Vi ricordate? - Esercizi del Tre Minestrilli. — 22:15: Lo sport della domenica. — 23:15: Fim.

Solena: ke 672; m 443,1; kW 25. — Ore 19:30: Conferenza. - Prof. Ignazio Innocenti. — 19:30: La domenica sportiva. — 19:37: Intervallo. — 19:59: Meteorologia. — 20: Canzoni popolari. — 20:20: Chiacchierata. — 20:40: Concerto orchestrale. 1. Meyerbeer: *Il Tappalo*. 2. Liszt: *Gaglietta Tei*. 3. Ciaikovski: *Marcia*. 4. *Les Hussards de Valère*. 5. Helmi: *Nanna*. 6. Verdi: *Traviata*. — 21:15: L'ultimo nome. — 21:20: Seguito del concerto. 1. Pierre: *Martin*. 2. Liszt: *Impromptu ungherese n. 3*. 3. Ciaikovski: *Valzer delle blonde*. 4. Bouctsky: *Lubero del cavallino bianco*. — 22: Cronaca sportiva. — 22:15: Fine della trasmissione.

UNGHERIA

Budapest I: ke 546; m 549,5; kW 100. — Ore 18:45: Spettacolo. — 19:30: Chiacchierata. — 20:15: Missione in tedesco. Rassegna della settimana. — 20:45: *Caratteria russiana*, opera in un atto. — In seguito, concerto. — 22:15: Notizie sportive. — 22:45: Cronaca sportiva.

U. R. S. S.

Mosca I: ke 175; m 1714; kW 500. — Ore 20: Concerto orchestrale. Canzoni russe. 21: Trasmissione in tedesco. Rassegna della settimana. — 22:15: Cronaca sportiva. — 22:45: Cronaca sportiva.

Mosca II: ke 271; m 1107; kW 100. — Non trasmette.

Mosca III: ke 401; m 748; kW 100. — Ore 21: Musica da ballo.

Mosca IV: ke 832; m 380,6; kW 100. — Ore 21: Musica da ballo. — 21:55: Piazza Rossa e campagne del Cremlino. — 22:5: Programma di domani e corrispondenza dei radiascultatori. — 22:25: Rassegna della "Trawla".

Mosca V: ke 100; m 100; kW 100. — Ore 21: Musica da ballo.

Mosca VI: ke 100; m 100; kW 100. — Ore 21: Musica da ballo.

STAZIONI EXTRAEUROPEE

Algeri: ke 931; m 318,6; kW 12. — Ore 18: Puccini: *Aida*. *Batterly* (registrazione). — 20:55: Informazioni. — 21: Seguito orario. — 21:2: Cronaca sportiva. — 21:15: Dischi. — 21:25: Notiziario d'informazioni. — 21:30: Concerto di musica brillante. — 22:05: Informazioni. — Nell'intervallo soli di chitarra. — 22:25: Concerto variato. 1. Bastide: *Ande bretonne*. 2. Ponchelli: *Danza delle ore della Giuganda*. 3. Bazzani: *Stanza*. 4. Berger: *I forestieri*. 5. Perello: *For una copia*. — 22:55: Notiziario. Rabat: ke 601; m 499,2; kW 6,5. — Ore 20: Musica araba. — 21: Musica varia. — 22: Notiziario. — 22:15: Concerto vocale e orchestrale. — 23: Musica riprodotta.

LA RADIO NEL MONDO
IMPRESSIONI D'UN PESCATORE D'ONDE

UN EDI

20 AGOSTO 1934 - XII

Accanto a quella di Vincenzo Bellini, nel cimitero parigino dell'ère Lachaise, è la tomba di Francesco Adriano Boieldieu di cui le stazioni Radio francesi prima e quella di Bruxelles poi (15 agosto) hanno commemorato il centenario della morte, la cui ricorrenza esatta cade l'8 ottobre. Questo musicista insigne — rivale di Gioacchino Rossini, — che in vita conobbe come pochi altri le glorie della celebrità, è ora dimenticato assai più di quanto il valore delle sue opere meriterebbe. La sua vita è intessuta di aneddoti — falsi e veri — che bene si inseriscono nella storia della esistenza del fortunatissimo musicista.

Nato a Rouen il 16 dicembre 1775, Francesco Adriano Boieldieu frequentò da fanciullo la camera della cattedrale della città natia; era suo insegnante di musica e canto il terribile maestro Broche, severissimo ma gioviale e amatissimo, oltre che della sua professione, anche del vino buono Una mattina, è giorno di gran festa, il sedile del maestro, davanti all'organo, rimane vuoto. Il M. Broche non ha ancora smaltito la solenne ubriacatura della vigilia. La cerimonia sta per incominciare e il maestro non si vede. Il piccolo Boieldieu allora si fa coraggio e, tutto tremante, mette le mani sulla tastiera. Si fa man mano più audace, segue l'Ufficio, improvvisa, ed è un incanto. Il ragazzo ha salvato la situazione. La voce di questa prodezza si sparge per la città, e Francesco Adriano, ancora fanciullo, si è già conquistata la sua piccola fama.

Ma egli non vuol far carriera come organista di chiesa; aspira al teatro. Il padre lo incoraggia e gli scrive un libretto. La fanciulla colpevole, opera in due atti, rappresentata a Rouen nel Brumato dell'anno II, ottiene successo. Ma ciò non basta ancora; adesso il giovane aspira alla gloria di Parigi. E verso Parigi egli fugge, a vent'anni, con pochi quattrini e molte speranze. Arriva a Parigi, periodo penoso, poi riesce a farsi raccomandare e in breve è lanciato; ottiene un primo successo teatrale nel 1795, poi qualche altro, finché fa rappresentare il Califfo di Bagdad che lo consacra grande compositore con un trionfo che dura per ben 700 sere.

Fondatosi il Conservatorio di Parigi, Boieldieu, tuttora giovanissimo, ne è uno dei primi insegnanti. Per evitare la convivenza con la moglie, una ballerina dell'Opera, si reca in Russia e vi viete nuove allora; dopo qualche tempo, carico di doni preziosi, torna a Parigi e vi trova un rischio pericoloso, il Nicolo, che ha ottenuto un buon successo con Les rendez-vous bourgeois. Ne nasce una specie di duello: l'uno dopo l'altro i due compositori si presentano quasi ogni anno con un'opera nuova al giudizio del pubblico. Finché nel 1817, morto Méliul, Boieldieu è nominato a succedergli all'Accademia di Francia.

Nicolo è così ufficialmente battuto, ma un altro rivale compare all'orizzonte, un rivale formidabile: Gioacchino Rossini con il barbiere di Siviglia. Ora Boieldieu ha cinquant'anni. La sua opera più popolare, La dama bianca, va in scena per la prima volta il 10 dicembre 1825. Egli studia un'opera soggetto già da qualche anno ma non ne aveva cavato che qualche melodia, quando il direttore dell'Opera Comique gli chiese pour tout de suite una nuova opera. In ventinove giorni la partitura fu scritta e rappresentata. A quell'epoca, Rossini e Boieldieu abitavano nella stessa casa, l'uno al primo piano, l'altro al secondo. Dopo la prima della Dama bianca, Rossini fece i complimenti al compositore: «Quella scena della vendita è un capolavoro. Io non avrei certo saputo risolverla così felicemente». «Voi avete fatto di meglio, maestro — rispose Boieldieu. — Soltanto quando salgo nella mia camera per andare a letto riesco a sentirmi... superiore a voi». Riconoscimento volutamente modesto, ma che poi i pubblici dovevano confermare. Cionondimeno il Boieldieu resta un musicista insigne del suo tempo, e degnissimo le onoranze che ora la Radio gli ha tributate.

GALAR.

**ROMA - NAPOLI - BARI
MILANO II - TORINO II**

ROMA: kc. 713 - m. 620,8 - kW. 50
NAPOLI: kc. 1164 - m. 1117,7 - kW. 1,5
BARI: kc. 1029 - m. 283,3 - kW. 20
MILANO II: kc. 1348 - m. 222,6 - kW. 4
TORINO II: kc. 1357 - m. 221,1 - kW. 0,2
MILANO II e TORINO II
Inizio la trasmissioni alle ore 20,45.

7.30 (Roma-Napoli): Ginnastica da camera.
7.45-8 (Roma-Napoli): Segnale orario - Giornale radio - Lista delle vivande - Comunicato dell'Ufficio presagi.
12.30: DISCHI.
12.30-14.15 (Bari): CONCERTO DEL QUINTEETTO ESPERIA.

13-14.15 (Roma-Napoli): TRIO CHESI-ZANARDELLI-CASSONE (Vedi Milano).
13.30-13.45: Segnale orario - Eventuali comunicazioni dell'E.I.A.R. - Giornale radio - Borsa.
16.30: Giornale del fanciullo.
16.50: Giornale radio - Cambi.

17. CONCERTO Vocale e STRUMENTALE. 1. Grieg: Sonata in fa maggiore, op. 8, per violino e pianoforte; a) Allegro con brio, b) Allegretto, quasi andantino, c) Allegro molto vivace (violinista Umberto Sprotonello e pianista Elvira Primo); 2. a) Brahms: Ninnanna, b) Di Pietro: Martino d'aprile, c) Alaleona: L'usignuolo (soprano Noemi Ramondini); 3. Debussy: La ragazza dai capelli di lino (violinista Umberto Sprotonello); 4. a) Usglijo: Le educande di Sorrento, «Bella, adorata Vergine», b) Goldmark: La Regina di Saba, «Magiche note», c) Verdi: Luisa Miller, «Quando le sere al placido» (tenore Giacomo Mancini).

17.55-18.10: Comunicato dell'Ufficio presagi - Quotazioni del grano.

19 (Roma-Bari): Radio-giornale dell'Enit - Comunicazioni del Dopolavoro.

19.15-20 (Roma): Notiziario in lingue estere.

19.15 (Bari): Bollettino meteorologico - Notiziario in lingue estere.
19.30-20 (Bari): PROGRAMMA GRECO: Inni - Messaggi di S. E. Condilli, Presidente «ad interim» del Consiglio dei Ministri della Repubblica Ellenica e Ministro della Guerra e del Sig. C. Cotzias, Sindaco di Atene - Notiziario in lingua greca - Esecuzione di musiche elleniche - Inni.

19.30-20 (Roma III): DISCHI DI MUSICA VARIA.
19.40 (Napoli): Cronaca dell'Idroporto - Notizie sportive - Radio-giornale dell'Enit - Comunicazioni del Dopolavoro.

20: Segnale orario - Eventuali comunicazioni dell'E.I.A.R. - Giornale radio - Notizie sportive.
20.10: DISCHI.
20.30: CRONACHE DEL REGIME.
20.45:

Programma Campari

Musiche richieste dai radioscoltori (offerte dalla Ditta Davide Campari e C. di Milano).

21.45: Sem Benelli: «Adelaide Ristori e Ferdinando Martini», conversazione.

22: MUSICA DA BALLO.

23: Giornale radio.

**MILANO - TORINO - GENOVA
TRIESTE - FIRENZE**

ROMA III

MILANO: kc. 814 - m. 358,6 - kW. 50 - TORINO: kc. 1140 - m. 253,9 - kW. 7 - GENOVA: kc. 986 - m. 304,3 - kW. 10
TRIESTE: kc. 1292 - m. 245,5 - kW. 10
FIRENZE: kc. 610 - m. 491,8 - kW. 90
ROMA III: kc. 1223 - m. 285,5 - kW. 1

ROMA III entra lo collegamento alle ore 20,45

7.30: Ginnastica da camera.
7.45-8: Segnale orario - Giornale radio e lista delle vivande.
11.30-12.30: DISCHI DI MUSICA TEATRALE: 1. Verdi: La forza del destino, preludio; 2. Saint-Saëns: Sansone e Dalila, «S'apre per te il mio cuore»; 3. Verdi: Aida, duetto finale atto IV;

<p>ROMA - NAPOLI BARI - MILANO TORINO - GENOVA TRIESTE-FIRENZE Ore 21,45</p> <p>SEM BENELLI</p> <p>ADELAIDE RISTORI E FERDINANDO MARTINI</p> <p>Conversazione</p>	<p>MILANO - TORINO GENOVA - TRIESTE FIRENZE - BOLZANO Ore 22</p> <p>CONCERTO DI MUSICA DA CAMERA</p> <p>COL CONCONSO DEL QUARTETTO DELL'E.I.A.R.</p>
--	---

4 Mascagni: I Ranzano, preludio; 5. Bizet: Carmen, habanera; 6. Donizetti: Elisir d'amore, «Una furtiva lagrima»; 7. Cilea: Adriana Lecocœur, preludio atto IV; 8. Mascagni: Il piccolo Marat, gran duetto d'amore; 9. Zandonani: Giulietta e Romeo, cavalcata.
12.30: DISCHI.
12.45: Giornale radio.

13: Segnale orario ed eventuali comunicazioni dell'E.I.A.R.

13-13.30 e 13.45-14.15: TRIO CHESI-ZANARDELLI-CASSONE: 1. Billi: Serenata beffarda; 2. Feina: Finestra di rose in fiore; 3. Bettinelli: Amore e capriccio; 4. Haydn: Serenata; 5. Kreisler: Piccola marcia viennese; 6. De Curtis: Melodie napoletane; 7. Luttuada: Duetto d'amore; 8. Anadei: Invano; 9. Saint-Saëns: Serenata; 10. Achermann: Melodia incantatrice.

13.30-13.45: DISCHI e Borsa.

14.15-14.25 (Milano): Borsa.

16.35: Giornale radio.

16.45: Cantuccio dei bambini (Milano): Favole e leggende; (Torino): Radio-giornale di Spumettino; (Genova): Fata Morgana; (Trieste): «Ballata a noi» - Il pallo di Siena («Amico Lucio»); (Firenze): Il nano Bagognhi; Corrispondenza, enigmistica e novella.

17.10: MUSICA DA BALLO. ORCHESTRA TAVAZZA DEL DANCING PEGNA di Torino.

17.55: Comunicato dell'Ufficio presagi.

18-18.10: Notizie agricole - Quotazioni del grano nei maggiori mercati italiani.

19-19.15 (Milano-Torino-Trieste-Firenze): Radio-giornale dell'Enit - Comunicazioni del Dopolavoro.

19.15-20 (Milano-Torino-Trieste-Firenze): Notiziario in lingue estere.

19.30-20 (Milano II - Torino II): MUSICA VARIA.

19.45 (Genova): Comunicazioni dell'Enit e del Dopolavoro.

20: Segnale orario - Eventuali comunicazioni dell'E.I.A.R. - Giornale radio - Bollettino meteorologico - DISCHI.

20.30: CRONACHE DEL REGIME.

20.45:

Programma Campari

Musiche richieste dai radioscoltori (offerte dalla Ditta Davide Campari e C. di Milano).

21.45: Sem Benelli: «Adelaide Ristori e Ferdinando Martini», conversazione

22:

Concerto di musica da camera
col concorso del Quartetto dell'E.I.A.R.

Esecutori: prof. Armando Gramigna, Virgilio Brun, Giovanni Trampus e Antonio Vallis. Al pianoforte: M° Luigi Gallino.

1. Corelli-Kreisler: Due canzoni per piano, violino e violoncello.

2. Haydn: Quartetto in re minore.

Dopo il concerto: DISCHI.

23: Giornale radio.

LA CETRA

ANNUNCIA LE SUE NUOVE INCISIONI SU

DISCHI PARLOPHON

ORCHESTRA DEI CONCERTGEBOUW DI
AMSTERDAM diretta dal **M^o W. MENDELBERG**

R. Wagner: TANNHÄUSER - Ouverture
Px 56564: Parte I e II - Px 56555: Parte III e IV

DISCHI DA CENTIMETRI 30 A L. 23

EMANUELE FEUERMANN

Il ben noto violoncellista, con accompagnamento d'orchestra sinfonica,
ha inciso:

Dvorak: Concerto per violoncello ed orchestra - op. 104
Px 56523: Parte I - Allegro (1 e 2) - Px 56524: Parte I - Allegro (3) -
Parte II - Adagio, ma non troppo (1) - Px 56525: Parte II - Adagio, ma non
troppo (2 e 3) - Px 56566: Parte III - Finale, allegro, moderato (1 e 2) -
Px 56567: Parte III - Finale, allegro, moderato (3) - **Valensin: Minuetto.**

DISCHI DA CENTIMETRI 30 A L. 21

IL JAZZ SINFONICO CETRA

ha inciso:

- B 27575 **SOLTANTO AMICI (Just Friends)** di **Klenner**
IMPRESSIONI AMERICANE di **T. Griselle**
B 27576 **PATTUGLIA GAIA (Gay Patrol)** di **D. Savino**
- **È MEGLIO PENSARCI DUE VOLTE (Better**
think twice) Fox di **Seymour e Cotts**

DISCHI DA CENTIMETRI 25 A L. 13

L'ORCHESTRA EDITH LORAND

ha inciso:

LA DUBARRY - Operetta di **Millöker e Mackeben**
B 27571 - Pot pourri - Parte I e II

DISCHI DA CENTIMETRI 25 A L. 15

TOPOLINO NEL CASTELLO INCANTATO

di **NIZZA e MORBELLI** - Musiche di **STORACI**
con effetti sonori di **R. MASSUCCI**

- GP 91277 - **Introduzione - Duetto comico - Storia del moscone**
- **Scena e coro dei fantasmi**
GP 91278 - **Squilli - Marcetta e Cora delle rane**
- **Scena della paura e Marcia finale**

I due dischi contengono la fiaba completa, ma possono essere usati anche separatamente e
costituiranno un ottimo regalo per i bimbi

DISCHI DA CENTIMETRI 28 e L. 12

IL QUINTETTO DEI SUONATORI AMBULANTI

che segna il massimo successo della vendita, ha inciso:

- GP 91279 - **VIVA I SOLDATI** - Polka-marcia di **Gauwin**
- **PAMPLONA** - Valzer spagnolo di **Gauwin**
GP 91280 - **DAMA E CAVALIERE** - Mazurka di **Becucci**
- ... **ECCETERA** - Polka di **Becucci**

DISCHI DA CENTIMETRI 25 A L. 12

L'ORCHESTRA CETRA

ha inciso:

- GP 91281 - **BAMBOLA DI CARTA** - Fox di **Greppi**
- **COME TI VORREI** - Valzer di **Greppi**
GP 91282 - **LA CANZONE DEL VAGABONDO** - Tango di **Restelli**
- **HOT DOGS (Salsiccia calda)** - One-step di **Ansaldo**
GP 91283 - **AMARGURA** - Tango di **Frandel e Jossito**
- **CARME** - Passo doppio di **Pablito**

DISCHI DA CENTIMETRI 25 A L. 12

HARRY ROY E LA SUA ORCHESTRA DEL MAY FAIR HOTEL

presentano:

- B 27577 - **EVERY TIME I LOOK AT YOU (Quando vi guardo)** Fox di
Marston Currie e Roy con refrain cantato
- **MISTER MAGICIAN** - Fox di **O'Flynn, Cavanaugh e**
Weldon, con refrain cantato
B 27578 - **OVER SOMEBODY ELSE'S SHOULDER (Sulle spalle di**
qualche altro) Fox di **Lewis e Sherman** con refrain cantato
- **THE SHOW IS OVER (Lo spettacolo è finito)** Fox di **Coslow-**
Conrad e Dubin con refrain cantato

COLEMAN HAWKINS

Il celebre SAXOFONISTA, accompagnato al piano da "BUCK, WASHINGTON

presenta:

- B 27579 - **I AIN'T GOT NOBODY (Io non ho nessuno)** di **Williams**
e Graham
- **ON THE SUNNY SIDE OF THE STREET (Nella parte as-**
solata della via) di **Mc Hugh e Fields**

L'ORCHESTRA HAWKINS

presenta:

- B 22580 - **THE DAY YOU CAME ALONG (Il giorno in cui arrivaste)**
Fox di **Coslow e Hawkins**
- **JAMAICA SHOUT** - Fox di **Henderson**

L'ORCHESTRA HORACE HENDERSON

presenta:

- B 27581 - **OL' MAN RIVER** - Quick-step di **Kern-Hamer-Stein** - Orche-
stra **H. Henderson**
- **HEART BREAK BLUES** - Rapsodia blu - **Coleman Hawkins**,
e la sua Orchestra

DISCHI DA CENTIMETRI 28 A L. 13

RICHIEDETE I DISCHI PARLOPHON PRESSO
I BUONI RIVENDITORI OPPURE ALLA

CETRA TORINO
VIA ARSENALE, 21

IL DUELLO MUSICALE
DEGLI ESQUIMESI

Quando l'Esquimese è vittima di qualche spruzzo non perde tempo a recarsi dal giudice: si mette in duello. Ma non già alla spada o alla pistola, sebbene, alla musica.

Raduna tutti gli abitanti dei dintorni nella sua vasta capanna di neve, oppure all'aperto e canta in presenza del suo avversario. Bel modo! direte voi, lettori. Ma è così! Canta i difetti, racconta le turpitudini, svela i delitti del suo avversario; e Dio solo sa come questa lista si allunghi a volontà del cantore che segue, talvolta, piuttosto il volo della fantasia, che la verità dei fatti.

La verità conta poco — come del resto presso popoli più civili dell'Esquimese —, importa invece essere incuriositi. Ad un dato momento, cantando e danzando si avvicina all'avversario e gli riciccola la bocca di cuoio. Naturalmente è proibito assolutamente all'avversario di comunque difendersi. E come potrebbe farlo a bocca piena? Poi la sua impassibilità più o meno forzata ottiene ben presto una rivincita perché a sua volta l'offensore avrà gli stessi diritti dell'offeso e potrà usar della musica per difendersi.

Il senso del ritmo è molto diffuso in questo popolo primitivo e assomma tutti gli altri istinti musicali: il ritmo permette ai Groenlandesi di sfilare la loro ingenuità ed il gusto in fatto per le minuzie. Quest'importanza del ritmo è ancor più accentuata dall'unico strumento che essi posseggono, e cioè il tamburo. Ma, cosa singolarissima, il tamburo esquimese vien battuto con assoluta indipendenza dalla melodia che accompagna. Forma, per così dire, unicamente una base ritmica su cui il canto fluttua capricciosamente.

E' questo un «raffinamento» primitivo al quale ci rende estranei la nostra logica? E' forse una polifonia simile ai primi tentativi della nostra polifonia e che ricorda la marcia simultanea di varie melodie, indifferenti l'una dall'altra, come si usava nel nostro Medio-Evo?

Quando si conoscono i principi del gusto esquimese si è tentati di vedere in questa sovrapposizione non già un effetto grossolano del caso, ma il risultato di un elementarissimo desiderio di unire in una stessa sintesi sonora due momenti diversi che conservano la loro indipendenza. Non sarebbe per caso un tentativo di contrappunto ritmico?

Se attentamente seguiamo lo svolgersi della musica esquimese, troviamo il ricordo latente d'umanità ancestrale, in cui il ritmo era la ragione unica di tutte le manifestazioni artistiche. In cui i movimenti e gli intervalli, che noi abbiamo semplificato estremamente, erano ancora complicatissimi; in cui il rumore, che noi abbiamo disciplinato oggi con la meccanica precisa degli strumenti, faceva ancor parte della espressione e dell'interazione personale.

Ci sembra cioè di ritornare indietro di qualche millennio, in un'epoca pentatecnica, attraverso la quale deve esser passata tutta la nostra umanità in un determinato momento della sua evoluzione ed alla quale si son mantenute fedeli certe musiche popolari, in determinati momenti del loro sviluppo.

Sarà veramente necessario di estendere i contatti tra musica e musica non trascurando le più semplici e le più primitive? Potrà avverarsi il fatto che la terra tutta si ponga all'unisono da l'uno all'altro polo in modo che noi, un bel giorno, non ascolteremo più che le manifestazioni di un unico canto musicale?

E l'Esquimese canta:

«O calore del cielo che sei venuto affine —
nui vento alita — Ama hai.
«Nessuna nube in cielo — piango di gioia disteso
sulla terra — Ama hai.
«E i culmini delle nebbie, portate dai soffi dei venti,
dileguano nelle montagne — Che gioia e quale ebbrezza! — Haja, haja, haj»

ANGIOLO BIANCOTTI.

MARTE DÌ

21 AGOSTO 1934 - XII

ROMA - NAPOLI - BARI
MILANO II - TORINO II

ROMA: kc. 713 - in. 420,8 - kw. 50
NAPOLI: kc. 1104 - in. 211,7 - kw. 1,5
BARI: kc. 1050 - in. 243,3 - kw. 20
MILANO II: kc. 1348 - in. 222,6 - kw. 0
TORINO II: kc. 1057 - in. 221,1 - kw. 0,2
MILANO II e TORINO II
iniziano le trasmissioni alle ore 20,45.

7,30 (Roma-Napoli): Ginnastica da camera.
7,45-8 (Roma-Napoli): Segnale orario - Giornale radio - Lista delle vivande - Comunicato dell'Ufficio presagi.

12,30: Dischi.
12,55-14,15: MUSICA VARIA (Vedi Milano).
13,30-13,45: Segnale orario - Eventuali comunicazioni dell'E.I.A.R. - Giornale radio - Borsa.
16,20: Giornale radio - Cambi.
16,30: TRASMISSIONE SPECIALE DALLA COLONIA MONTANA DI CA' LANDINO DELL'ASSOCIAZIONE FASCISTA DEL PUBBLICO IMPIEGO, DEDICATA AI BALILLA ED ALLE PICCOLE ITALIANE DELLE COLONIE CLIMATICHE ESTIVE DEL PARTITO NAZIONALE FASCISTA.
17: Eventuali dischi.
17,10 (Bari): CONCERTO DEL QUINTETTO ESPERIA.
17,10 (Roma-Napoli): MUSICA VARIA (Vedi Milano).

17,55: Comunicato dell'Ufficio presagi.
18-18,10: Quotazioni del grano.
18,10-18,15 (Roma): Segnali per il servizio radioatmosferico trasmessi a cura della R. Scuola Federico Cesi.
19-19,15 (Roma-Bari): Radio-giornale dell'E.I.A.R. - Comunicazioni del Dopolavoro.
19,15-20 (Roma): Notiziario in lingue estere; (Bari): Bollettino meteorologico - Notiziario in lingue estere - Dischi.
19,30-20 (Roma III): DISCHI DI MUSICA VARIA.
19,40 (Napoli): Cronaca dell'Istituto - Notizie sportive - Comunicazioni della R. Società Geografica - Comunicazioni del Dopolavoro.
20: Segnale orario - Eventuali comunicazioni dell'E.I.A.R. - Giornale radio - Notizie sportive.
20,10: DISCHI.
20,30: CRONACHE DEL REGIME.
20,45:

Concerto variato

1. Schubert: Quintetto in la magg., op. 114 (Quintetto della trola), per pianoforte, violino, viola, violoncello e contrabbasso: a) Allegro vivace, b) Scherzo - Presto, c) Tema con variazioni, d) Finale - Allegro giusto — Esecutori: Carlo Brunetti (pianoforte), Vincenzo Manno (violino), Mario Pighera (viola), Giovanni Martorana (violoncello) e Petrosilli Fortunato (contrabbasso).
2. Canzoni sud-americane interpretate dal soprano MARIA SENES.
- 21,30 (circa):

Sogno (ma forse no)

Commedia in un atto di LUIGI PIRANDELLO

Personaggi:

La giovane signora . . . Giovanna Scotto
L'uomo in track . . . Enrico Novelli-Vidalì
Il giovane cameriere . . . Ernesto Geri

22 (sino alle 24): MUSICA DA BALLO, Trasmissione dal Giardino dell'Albergo del Quirinale, di Roma.

Nell'intervallo (ore 23): Giornale radio.

DICKI EXCELSIUS FONOGRAFI
(S. ABLEPHONE)
I MIGLIORI E PIÙ CONVENIENTI
"La Fonografia Nazionale" Milano Via S. d'Orsola 6
Tel. 51.433
RIVOLGERSI AI RIVENDITORI

ROMA - NAPOLI - BARI - MILANO - TORINO - GENOVA
TRIESTE - FIRENZE - PALERMO - BOLZANO

Ore 15,30

VOCI DI BALILLA

TRASMISSIONE DALLA COLONIA
MONTANA DI CA' LANDINO
DELL'ASSOCIAZIONE FASCISTA
DEL PUBBLICO IMPIEGO

MILANO - TORINO - GENOVA
TRIESTE - FIRENZE
ROMA III

MILANO: kc. 514 - m. 388,6 - kw. 50 - TORINO: kc. 1140
in. 213,2 - kw. 7 - GENOVA: kc. 086 - in. 304,3 - kw. 10
TRIESTE: kc. 1292 - in. 245,5 - kw. 10
FIRENZE: kc. 610 - in. 401,8 - kw. 20
ROMA III: kc. 1258 - in. 238,5 - kw. 1
ROMA III entra in collegamento alle ore 20,45

7,30: Ginnastica da camera.
7,45-8: Segnale orario - Giornale radio e lista delle vivande.
11,30-12,30: ORCHESTRA DA CAMERA MALATESTA: 1. Brahms: Overture tragica; 2. Mariotti: Arabesque; 3. Suk: Una faba, suite; 4. Rubinstein: Morena, suite ucraina; 5. Malatesta: Neuvain.
12,30: DISCHI.
12,45: Giornale radio.
13: Segnale orario ed eventuali comunicazioni dell'E.I.A.R.

MILANO - TORINO - GENOVA TRIESTE - FIRENZE - ROMA III
Ore 20,45

CENT'ANNI

COMMEDIA IN TRE ATTI DI
A. BERRETTA e V. TOCCI

Personaggi:

Su Mattia Ernesto Ferrero
Sara Franco Beeli
Donna Rosita Elvira Borelli
Carmelita Tando Galli
Gracielita Guilleria De Tiso
Matteo Riccardo Borelli
Gob Zabira Gemma Perren
Massaro Brasi Leo Chiofalo
L'Orlogiaio Emilio Calbi
Venera Vera Castiglia

Cantadini - Contadine

MARTEDI

21 AGOSTO 1934-XII

ROMA NAPOLI - BARI
MILANO II - TORINO II
Ore 21.30

**SOGNO
(MA FORSE NO)**

COMEDIA IN
UN ATTO DI

L. PIRANDELLO

PALERMO
Ore 20.45

MARTA

Opera semiseria
in quattro atti di
C. DE CHARLEMAGNE

Musica di
F. FLOTOW

(Registratione)

16.30: TRASMISSIONE SPECIALE DELLA COLONIA MONTANA DI CA' LINDINO DELL'ASSOCIAZIONE FASCISTA DEL PUBBLICO IMPIEGO, DEDICATA AI BALILLA ED ALLE PICCOLE ITALIANE DELLE COLONIE CLIMATICHE ESTIVE DEL PARTITO NAZIONALE FASCISTA.
17-18: DISCHI.
19.50: Comunicazioni del Dopolavoro.
20: Segnale orario - Eventuali comunicazioni dell'E.I.A.R.

Concerto sinfonico

diretto dal M° FERDINANDO LIMENTA.

1. Beethoven: *Sinfonia VIII*, op. 93; a) Allegro vivace e con brio, b) Allegretto scherzando, c) Minuetto, d) Allegro vivace.

Hans Grieg: «Rifrazioni», conversazione.
2. Grieg: *Peer Gynt*, suite; a) Il pianto di Ingrid, b) Danza araba, c) Tempesta e canto di Solveigs.
3. Mendelssohn: Scherzo dal *Sogno di una notte d'estate*.

Notiziario letterario.

4. Liszt: *I preludi*, poema sinfonico.
5. 21.40 (circa): CONCERTO DELLA PIANISTA ELVA BONZAGNI: 1. Frescobaldi-Risigli: *Toccata e fuga in la min.*; 2. Enzo Masetti: *Omaggio a Schumann*; 3. Granados: *Danza spagnola*.

Dopo il concerto: DISCHI.
22.30: Giornale radio.

PALERMO

Kc 565 - m. 531 - kW. 3

- 12.45: Giornale radio.
13-14: CONCERTO IN MUSICA VARIA: 1. Rampoldi: *Va, mia canzone d'amore*, slow fox; 2. Puccini: *Tosca*, fantasia; 3. Duetto; 4. Mendes: *Oh, Margherita*, one step; 5. Figarola: *Appassionato messaggio*, intermezzo; 6. Duetto; 7. Arcillotti: *Danzina bianca*, mazurca stile 700; 8. Manno: *Stivigliana*, intermezzo danza.

13.30: Segnale orario - Eventuali comunicazioni dell'E.I.A.R. - Bollettino meteorologico.
16.30: TRASMISSIONE SPECIALE DELLA COLONIA MONTANA DI CA' LINDINO DELL'ASSOCIAZIONE FASCISTA DEL PUBBLICO IMPIEGO, DEDICATA AI BALILLA ED ALLE PICCOLE ITALIANE DELLE COLONIE CLIMATICHE ESTIVE DEL PARTITO NAZIONALE FASCISTA.

- 17.30: Salotto della signora.
17.40-18.10: DISCHI.
18.10-18.30: LA CAMERATA DEI BALILLA: Variazioni ballistiche e capitan Bombarda.
20: Comunicazioni del Dopolavoro - Radiogiornale dell'Enit - Notiziario agricolo - Giornale radio.
20.20-20.45: DISCHI.
20.30: Segnale orario - Eventuali comunicazioni dell'E.I.A.R.
20.45:

Marta

Opera semiseria in quattro atti di
C. DE CHARLEMAGNE.
Musica di FEDERICO FLOTOW.
Maestro concertatore e direttore d'orchestra:
UGO TANSINI.
Maestro dei cori OTTAVIO VERTOVA.
(Registratione)

Personaggi:

- Lady Enrichetta* Ilde Brunazzi
Nancy A. Masetti Bassi
Lionello Aldo Sinnone
Plumkett Mariano Stabile
Sir Tristano Bruno Carmassi
Lo Sceriffo Giuseppe Bravura
Un fattorino N. N.

Negli intervalli: A Candrilli Marciano: «La donna egiziana», conversazione - Notiziario.
23: Giornale radio.

DOTT. D. LIBERA

DELLE CLINICHE DI PARIGI

TERAPIA E CHIRURGIA ESTETICA

Rughe, Cicatrici, Naso deformati, Orecchie, ecc.
Chirurgia estetica del seno.
Eliminazione di nodi, macchie, inguigni.
Pelli superflue - Depilazione definitiva.
MILANO - Via G. Maggi, 8 (di fronte la Fanta) - Riceve ore 18-18

PROGRAMMI ESTERI

LE STAZIONI SONO IN ORDINE ALFABETICO DI NAZIONALITA'

SEGNALAZIONI: Langenberg - Ore 19: Telenova musicale Dei antichi; a) La discesa sulla terra di Freya; b) Baldur benedice la terra; c) L'esiazione di Loki, opera di W. Malez - Strassburgo - Ore 20.30: Trasmissione federale: Serata di opere, sotto la direzione di Roger Desormiere. - Vienna - Ore 21: Concerto sinfonico dedicato alla musica polacca, diretto da Tadeusz Mazurkiewicz, con soli di violino (Irena Dubiskaj).

AUSTRIA

Vienna: kc. 892; m. 506.8; kW. 120. - Graz: kc. 888; m. 338.6; kW. 7. - Inns 18.55: Conversazione - Nostra in cielo - 19.10: Notiziario. - Bolzano: Notiziario. - Meteorologia - 19.20: Concerto bandistico di musica viennese brillante - 20.40: Comunicati. - 21: Concerto sinfonico dedicato alla musica polacca, diretto da Tadeusz Mazurkiewicz, con soli di violino (Irena Dubiskaj). 1. Moniusko: *Una fiaba invernale*; 2. Rozyccki: *Monna Lisa Gioconda*, preludio, op. 20; 3. Myrski: *Concerto per violino n. 3 in re maggiore*, op. 16; 4. Szymanowski: *Grup. di concerto*; 5. Mieczyslaw Karlowicz: *Stanisla* e *Anna Osaretin*, poema sinfonico, op. 12 - 22.30: Notiziario - 22.50: Musica brillante e da ballo. - 24: Dischi.

BELGIO

Bruxelles I (Francese): kc. 650; m. 483.9; kW. 16. - Ore 19.15: Bollettino settimanale - 19.30: Giornale parlato. - 20: Concerto sinfonico. - Clinika: *Aperture della Via per il Futuro*. - Schumann: *Concerto per violoncello e orchestra*; 3. Musorgsky: *Selezione della Fiera di Sorocinski*; 4. Rimski-Korsakov: *Suita dallo Zar Saluto* - 21: Conversazione. - 21.15: Cronaca - *Il nuovo partito*. - 21.45: Concerto sinfonico. 1. Gaubert: *I canti dei morti*, poem. sinfonico; 2. Ravel: *Parana per una infante defunta*; 3. Ravel: *Indie mode*. - 22: Giornale parlato - 22.10: Dischi - 22.55: *Christus unum*. - 23: Fine della trasmissione.

Bruxelles II (Fiammingo): kc. 932; m. 393.3; kW. 16. - Ore 19.30: Concerto. *Aperturas*; 19.45: *Conferenza*; 20.10: *Giornale parlato*. - 20: Programma variegato. Musica, canto e feste umoristiche. - 22: *Giornale parlato*. - 22.10: Musica tipologica. - 23: Fine della trasmissione.

CECOSLOVACCHIA

Praga I: kc. 838; m. 470.2; kW. 120. - Ore 19: Segnale orario - Notiziario. - 19.10: Concerto di Isamunich e di chitarre hawaliane - 19.40: Moravska-Ostrava - 19.55: Brno - 20.45: Conversazione - Il Wagon, paese del futuro - Concerto dell'orchestra della stazione I Weinberger: *Aperture per un teatro di marionette*; 2. Alety: *Variazioni su un canto studentesco*, per piano e grande orchestra; 3. Vackar: *Laetina d'amore*, elegia, op. 146; 4. Blahnik: *Nella natura*, suite - 22: Segnale orario - Notiziario - 22.15: Musica da ballo per due pian. - 22.45: 23: Notiziario in inglese.

Bratislava: kc. 1004; m. 296.8; kW. 12.6. - Ore 19: PRAGA - 19.40: Moravska-Ostrava - 19.55: Brno - 20.45: Praga - 22.45: 23: Notiziario in ungherese.
Brno: kc. 822; m. 326.4; kW. 28. - Ore 19: Praga - 19.40: Moravska-Ostrava - 19.55: Concerto di musica popolare e brillante - 20.45-23: Praga.
Koscice: kc. 1112; m. 285.5; kW. 2.6. - Ore 18: Praga - 19.40: Moravska-Ostrava - 19.55: Brno - 20.45: Praga - 22.46-23: Bratislava.
Moravska-Ostrava: kc. 1168; m. 959.3; kW. 11.3. - Ore 19: Praga - 19.40: Conversazione - 19.55: Brno. - 20.45: Praga - 22.46-23: Dischi.

DANIMARCA

Copenaghen: kc. 1178; m. 265.1; kW. 10. - Ore 18.30: Giornata radio. - 19.30: Notiziario - Comunicati. - 19.45: Dischi. - 20.30: Trasmissione federale (V. Strassburgo).
Lyoni-La Doua: kc. 848; m. 483; kW. 15. - Ore 18.30: Giornata radio. - 19.30: Conversazioni varie. - 20.30: Trasmissione federale (V. Strassburgo).

FRANCIA

Bordeaux-Matayette: kc. 1077; m. 378.0; kW. 12. - Ore 18.30: Giornata radio. - 19.30: Notiziario - Comunicati. - 19.45: Dischi. - 20.30: Trasmissione federale (V. Strassburgo).
Lyon-La Doua: kc. 848; m. 483; kW. 15. - Ore 18.30: Giornata radio. - 19.30: Conversazioni varie. - 20.30: Trasmissione federale (V. Strassburgo).

13-13.30 e 13.45-14.15: MUSICA VARIA: 1. Komjathi: *Tango al mezzanotte*, fantasia; 2. Barbi: *Danzaco*; 3. Chabrier: *Spagna*, rapsodia; 4. Petralia: *Memorie*; 5. Puccini: *La fanciulla del West*, fantasia; 6. Rubinstein: *Danza delle luciole*; 7. Grofé: *Heliotropes*; 8. Padilla: *Serenata*.
13.30-13.45: DISCHI - Bors. -
14.15-14.25 (Milano): Bors.
16.30: Giornata radio.

16.30: TRASMISSIONE SPECIALE DELLA COLONIA MONTANA DI CA' LINDINO DELL'ASSOCIAZIONE FASCISTA DEL PUBBLICO IMPIEGO, DEDICATA AI BALILLA ED ALLE PICCOLE ITALIANE DELLE COLONIE CLIMATICHE ESTIVE DEL PARTITO NAZIONALE FASCISTA.

- 17: Eventuali dischi.
17.10: ORCHESTRA DORENO: 1. Fagnola: *Stelletta alligre*; 2. Bixio: *Birtana*; 3. Escobar: *Danza filippica*; 4. Consiglio: *Cerchio blu*; 5. Puccini: *Turandot*, fantasia; 6. Grothe: *Sogno un po' d'amore*; 7. Moussorgsky: *Boris Godounov*, selezione; 8. D'Anzi: *Val*; 9. Bootz: *Isabella di Castiglia*; 10. Intrator: *Madame*.

17.55: Comunicato dell'Ufficio presag.
18-18.10: Notizie agricole - Quotazioni del grano nei maggiori mercati italiani.

19-19.15 (Milano-Torino-Trieste-Firenze): Radiogiornale dell'Enit - Comunicazioni della R. Società Geografica e del Dopolavoro.

19.15-20 (Milano-Torino-Trieste-Firenze): Notiziario in lingue estere.

19.30-20 (Milano II - Torino II): MUSICA VARIA.
19.45 (Genova): Comunicazioni della R. Società Geografica - Comunicazioni del Dopolavoro.

- 20: Segnale orario - Eventuali comunicazioni dell'E.I.A.R. - Giornale radio - Bollettino meteorologico - Dischi.
20.30: CRONACHE DEL REGIME.
20.45:

Cent'anni

Commedia in tre atti
di ALFIO BERRETTA e V. TOCCI.

Dopo la commedia: Trasmissione dal giardino Diana di Milano dell'orchestra jazz «Weintraub Synchopators».
23: Giornale radio.

BOLZANO

Kc. 130 - m. 556.7 - kW. 1

12.25: Bollettino meteorologico.
12.30: Segnale orario - Eventuali comunicazioni dell'E.I.A.R. - Musica brillante: 1. De Micheli: *Maretta*; 2. Schneider: *Dieci minuti di novità*; 3. Fagnola: *Mare blu*; 4. Canzone; 5. De Tacey: *Ode a Tersicore*; 6. Hruby: *Appuntamento con Lehr*, selezione; 7. Canzone; 8. Tonelli: *Sorriso di bimba*; 9. Freudenthal: *Madame*; 10. Sadun: *Castelli di Spagna*.
13.30: Giornata radio.

IL GUARANY

OPERA-BALLO IN QUATTRO ATTI
DI ANTONIO SCALVINI
MUSICA DI
A. CARLOS GOMEZ



Atto II - Scena III.



Atto III - Scena II.



Atto IV - Scena V.

MERCOLEDÌ

22 AGOSTO 1934 - XII

ROMA - NAPOLI - BARI MILANO II - TORINO II

ROMA: kc. 713 - m. 420,8 - kw. 50
NAPOLI: kc. 134 - m. 271,7 - kw. 15
BARI: kc. 1029 - m. 543,3 - kw. 20
MILANO II: kc. 1349 - m. 220,0 - kw. 4
TORINO II: kc. 1357 - m. 221,1 - kw. 0,2
MILANO II e TORINO II
iniziano le trasmissioni alle ore 20,45

7,30 (Roma-Napoli): Ginnastica da camera.
7,45-8 (Roma-Napoli): Segnale orario - Giornale radio - Lista delle vivande - Comunicato dell'Ufficio presagi.

12,30: DISCHI.
13,5-14,15: ORCHESTRA DA CAMERA MALATESTA (Vedi Milano).

13,30-13,45: Segnale orario - Giornale radio - Eventuali comunicazioni dell'E.I.A.R. - Borsa.

16,30 (Roma-Napoli): Giornalino del fanciullo; (Bari): Cantuccio dei bambini; Fata Neve.

16,55: Giornale radio - Cambi.

17,10 (Bari): CONCERTO DEL QUINTEETTO ESPERIA.

17,10: MUSICA DA CAMERA (Vedi Milano).

17,55: Bollettino dell'Ufficio presagi.

18-18,10: Quotazioni del grano.

19-19,15 (Roma-Bari): Radio-giornale dell'Enit - Comunicazioni del Dopolavoro e della Reale Società Geografica.

19,15-20 (Roma): Notiziario in lingue estere; (Bari): Bollettino meteorologico - Notiziario in lingue estere - Dischi.

19,40-20 (Napoli): Cronaca dell'Idroporto - Notizie sportive - Radio-giornale dell'Enit - Comunicazioni del Dopolavoro.

19,30-20 (Roma III): Comunicato dell'Istituto Internazionale di Agricoltura (italiano e inglese) - Dischi.

20: Segnale orario - Eventuali comunicazioni dell'E.I.A.R. - Giornale radio - Notizie sportive.

20,10: DISCHI.

20,30: CRONACHE DEL REGIME.

20,30-23 (Milano II-Torino II): Dischi.

20,45 (Bari): PROGRAMMA GRECO: Inni - Esecuzione dell'opera-ballo *Il Guarany*, di Carlos Gomez (vedi Roma).

20,45:

Il Guarany

Opera-ballo in quattro atti di ANTONIO SCALVINI.
Musica di A. CARLOS GOMEZ.

Maestro concertatore e direttore d'orchestra:
UGO TANSINI.

Maestro del coro: EMILIO CASOLARI.

Negli intervalli: « Vagabondaggio » di Luigi Antonelli - Dizioni di Enrico Novelli Vidali - Giornale radio.

Dopo l'opera (Bari): Giornale radio e notiziario in lingua greca - Inni.

MILANO - TORINO - GENOVA TRIESTE - FIRENZE

ROMA III

MILANO: kc. 814 - m. 308,8 - kw. 50 - TORINO: kc. 1140
II: 963,2 - kw. 7 - GENOVA: kc. 988 - m. 30,3 - kw. 10
TRIESTE: kc. 1222 - m. 265,5 - kw. 10
FIRENZE: kc. 610 - m. 491,8 - kw. 20
ROMA III: kc. 1258 - m. 238,5 - kw. 1

ROMA III entra in collegamento alle ore 20,45

7,30: Ginnastica da camera.
7,45: Segnale orario - Giornale radio e lista delle vivande.

11,30-12,30: MUSICA VARIA: 1. Dostal: *Lasciando la parola alle ultime canzoni*; 2. Boccherini: *Canzonetta*; 3. Silver: *S. Martino*, seconda fantasia; 3. Catloni: *Danza circassa*; 5. Bolto: *Me-Astefele*, fantasia; 6. Bloom: *Metropolitan*; 7. Amadei: *Corteggio* dalla « Suite Medioevale ».

12,30: DISCHI.

12,45: Giornale radio.

13: Segnale orario ed eventuali comunicazioni dell'E.I.A.R.

13-13,30 e 13,45-14,15: ORCHESTRA DA CAMERA MALATESTA: 1. Blech: *Suite dei Canti del bambino*; 2. Sarasate: *Danza spagnola n. 8*; 3. Sin-

STAGIONE LIRICA DELL'EIAR
ROMA - NAPOLI - BARI
Ore 20,45

IL GUARANY

Opera-ballo in quattro atti di A. SCALVINI
Musica di
A. CARLOS GOMEZ

PERSONAGGI:
Don Antonio De Meriz Giulio Baroni
Cecilia, sua figlia Lina Paggiudi
Pery Arturo Ferrara
Don Alvaro Mario Cavagnis
Gonzales Eulio Fregosi
Ruy-Bento Nino Mazzanti
Alonso A. Romani
Il Cacico Alpino Antrona

CONCERTATORE E DIRETTORE D'ORCHESTRA
M^o UGO TANSINI

ding: *A sera*; 4. Corti: *Ultimo idillio*; 5. Escobar: *Saturale*.

13,30-13,45: Dischi - Borsa.

14,15-14,25 (Milano): Borsa.

16,35: Giornale radio.

16,45: Cantuccio dei bambini: Favole e leggende.

17,10 (Milano-Torino-Genova-Firenze): CONCERTO DI MUSICA DA CAMERA con concorso della pianista Elena Marchisio, del soprano Gisa Carmi e del violinista Cosimo Martucci: 1. L. Roca: *Epitafio* (pianista E. Marchisio); 2. Castelnuovo-TeDESCO: *Tre madrigali* su versi di Petrarca e musica di Chopin (soprano G. Carmi); 3. a) Nachez: *Danza ispanica*; b) Paganini: *12-sonata* (violinista C. Martucci); 4. a) Rimsky-Korsakoff: *Amant in rose*; b) Grieg: *Un reve*; c) Mahler: *Serenata* (soprano G. Carmi); 5. a) F. Kreisler: *Capriccio viennese*; b) Chaminade: *Serenata*; c) Brahms: *Danza ungherese n. 1* (violinista C. Martucci); 6. Chabrier: *Bourree fantasque* (pianista E. Marchisio).

17,10 (Trieste): CONCERTO DI MUSICA DA CAMERA: 1. a) Rutini: *Minuetto*; b) Paradisi: *Toccata* (pianista Alessandro Constantinides); 2. a) Gior-

MILANO - TORINO - GENOVA - TRIESTE - FIRENZE
BELLIZIO - ROMA III
Ore 21,30

CONCERTO SINFONICO

DIRETTO DAL MAESTRO

VINCENZO BELLEZZA

Trasmissione dalla Basilica di Massenzio

— 21: Serata dedicata alla musica da ballo — 22: Notiziario — 22.30: Musica da ballo — 23.0.35: Concerto dell'American Legion. Berlino.

Berlino: kc. 641; m. 356.7; kW. 100. — Ora 18.50: Concerto sinfonico — 19.30: Concerto corale di *Lieder* — 19.40: *Alitalia* — 20: Francofonia — 20.35: Trasmissione per la Riva di Passaggio tedesco — 21: Trasmissione brillante di varietà musicale: *Melodie alla luce della ribalta* — 22.30: Notiziario - Meteorologia. — 22.50: Concerto di musica brillante o

Ucraina: kc. 950; m. 315.8; kW. 60. — Ora 19: Langenberg — 20: Francofonia — 20.35: Berlino — 21: Concerto vocale di canti popolari di Vrijt Kampen, con accompagnamento musicale — 22: Notiziario - Meteorologia. — 22.30: Segnale orario - Notiziario - Meteorologia. — 22.46.24: Monaco

Francofonia: kc. 1195; m. 951; kW. 17. — Ora 19: Concerto vocale di *Lieder* per tenore con accompagnamento di piano. — 20: Segnale orario - Notiziario — 20.10: Conversazione *La nostra Saar* — 20.35: Berlino — 21: Concerto di musica da ballo — 22.20: Segnale orario - Notiziario. — 22.35: Mithlacker — 22.45: Notizie regionali - Meteorologia. — 23: Monaco — 23.45: Dischi (musica di Respighi).

Heilsberg: kc. 1031; m. 931; kW. 80. — Ora 19: Per le signorine. — 19.30: Concerto di organo dedicato a compositori tedeschi. — 19.35: Concerto dell'organo — 20: Francofonia. — 20.35: Berlino — 21: Schönhan e Koppel-Feld: *Era dorata*, commedia in 3 atti. — 22: Notiziario - Meteorologia. — 22.50.35: Concerto di musica da ballo.

Königsusterhausen: kc. 101; m. 1571; kW. 60. — Ora 19: Conversazione e letture (concorso letterario) — 19.30: Letture di italiano. — 20: Francofonia — 21.30: Berlino — 22: Notiziario - Meteorologia (diagonale): *La gioventù hitleriana in tutte le regioni della Germania* (concerto orchestrale e corale di *Lieder*) — 22: Notiziario - Meteorologia. — 22.35: Concertazione: il barone Von Stein. — 22.45: Ballettino del mare. — 22.54: Musica da ballo (dall'Esposizione).

Langenberg: kc. 618; m. 465.9; kW. 80. — Ora 19: Concerto orchestrale variato. — 20: Francofonia. — 20.35: Berlino — 21: Segnale orario - Notiziario - Meteorologia. — 22.30: Concerto di strumenti a plectro, con aria per baritono. — 22.58: *L'Affaire orientale*, radiodramma. — 23: Ora la stazione sul auto corte di Zeelen. — Trasmissione variata: *Il Lied tedesco alla sinistra del Reno*

Lipsia: kc. 785; m. 387.3; kW. 100. — Ora 18.45: Concerto orchestrale variato. — 20: Francofonia. — 20.35: Berlino — 21: Concerto sinfonico dell'orchestra della stazione, con soli di piano e violino e *Lieder* per soprano. — Mozart: *Quarta sinfonia del Re* dal *Servaggio*; 2. Beethoven: *Quattro arie* con accompagnamento di piano; 3. Schubert: *Marcia militare in re maggiore*; 4. *Vierstempeln Fantasia appassionata* per violino con accompagnamento di orchestra; 5. Ciaikovski: *Valzer dalla Serenata per orchestra d'archi*; 3. Strauss: *Tre Lieder* con accompagnamento d'orchestra; 7. Suk: *Burlesca* per violino con accompagnamento di piano; 8. Strauss: *Donne puliscono i fumi*; 9. Grieg: *Marcia dal Sigurd Jorsalfar*. — 22.30: Notiziario. — 22.50: Concerto pianistico dedicato a Beethoven. — Sonata da concerto pianistico dedicato a Beethoven. — Sonata da concerto pianistico dedicato a Beethoven. — 22.50: Segnale orario - Notiziario. — 22.55: *Ilud sapere che...* — 22.55: Notizie regionali. — 23: Monaco — 24: Francofonia.

Monaco di Baviera: kc. 740; m. 405.4; kW. 100. — Ora 19: Langenberg — 20: Francofonia — 20.35: Berlino — 21: Concertazione «La religione degli antichi germani» — 22: Segnale orario - Notiziario - Meteorologia. — 22.50: Intervento variato. — 22.50.50: Musica da ballo.

Mühlacker: kc. 674; m. 526.6; kW. 100. — Ora 18.25: Concerto orchestrale variato. — 19.45: Segnale orario - Meteorologia. — 20: Notiziario. — 20.15: Francofonia. — 20.35: Berlino — 21: Concerto orchestrale sinfonico ritrasmesso da Baden Baden: 1. Strauss: *Preludio del Faszetto della regina*; 2. Strauss: *Valzer dell'imperatore*; 3. Strauss: *La bella mazzurka*; 4. Strauss: *Scherzo musicale*; 5. Strauss: *Marcia di Balletsky*; 6. Mozart: *Tre danze tedesche*; 7. Mozart: *Divertimento musicale*; 8. Mozart: *Div delle Nozze di Figaro*. — 22.30: Segnale orario - Notiziario. — 22.45: *Ilud sapere che...* — 22.45: Notizie regionali. — 23: Monaco — 24: Francofonia.

INGHILTERRA

Daventry National: kc. 1001; m. 1500; kW. 50. — London National: kc. 1108; m. 761.1; kW. 60. — North National: kc. 1013; m. 138.2; kW. 60. — Scottish National: kc. 1050; m. 285.7; kW. 60. — West National: kc. 1101; m. 181.1; kW. 60. — Ora 18.35: Concerto orchestrale — 19.30: Orchestra di balalaika e aria per soprano. — 20: Concerto vocale e orchestrale: *Musique di Bach*; 1. Suite 9 in fa di Beethoven: *minore per flauto e archi*; 2. Canto (soprano); 3. Concerto n. 5 in fa minore; 4. Concerto brandeburghese n. 1 in fa; 5. Canto (baritono basso); 6. Concerto brandeburghese n. 5 in re — 21.45: Notiziario. — 22: Rievocazione: «La crisi in Spagna (1925 aprile 1931)» — 22.50: Lettura — 22.55: Danze. — 23.00: Segnale orario.

London Regional: kc. 877; m. 442.1; kW. 50. — Midlands Regional: kc. 800; Radio-recta con musica *Attraverso il mare*. — 20.45: Aria inglese. — 21: Segnale orario - Notizie. — 21.15: Programma di varietà *Radio Olympic*. — 22: quintette d'arco; 1. Beethoven: *Aria o tarantella delle Nozze alla moda*; 2. *Paradies Melodie*; 3. Adlington: *Tre miniature*; 4. *Timbidi Le bella farfalla di Astor*; 5. *Amadeus II. mazzetta*; 6. *Nemans*; a) *Rickshaw*; b) *L'uc-*

cello del *Paradiso alla cascata d'acqua*; 7. *Bigay La caparredosa*; 8. *Bizet: L'arlesiano*; 9. *Schumann: Piccola cadambule*. — 22.45: Danze. — 23.30: Segnale orario.

Midland Regional: kc. 707; m. 391.1; kW. 25. — Ora 18.55: Cronaca sportiva — 18.55: Concerto orchestrale — 19.30: Orchestra di balalaika e aria per soprano. — 20: Concerto di una banda militare; 1. *Alford Marcia*; 2. Sullivan: *Selezione di S. M. Puffino*; 3. King: *Echo des bastions*; 4. Luikin: *Balletto estivo*; 5. Ciaikovski: *Tra la landa e il mare*; 6. Coates: *Marcia*; 7. *Formay: Tre danze*; 8. *Myddleton: Fantasia su aria scotese*; 9. *Marcia lenta*. — 21: Segnale orario - Notiziario. — 21.15: London Regional — 22: Dischi. — 22.45: London Regional

North Regional: kc. 688; m. 445.3; kW. 60. — Ora 20: Grande programma di varietà: *The Arcadian Folies*. — 20.45: Cronaca sportiva — 21: Segnale orario - Notiziario. — 21.15: Programma di varietà: *Radio Olympia*. — 22: Dischi. — 22.45: London Regional. — 23.30: Segnale orario.

Scottish Regional: kc. 804; m. 373.1; kW. 60. — Ora 20: Radio-recta — 21: Segnale orario - Notiziario. — 21.15: Concerto brillante. — 22: Reridazione «Gocce d'auri». — 22.15: Dischi. — 22.45: London Regional. — 23.30: Segnale orario.

West Regional: kc. 977; m. 307.1; kW. 60. — Ora 18.45: Cronaca sportiva — 19: Chiacchierata — 20.15: Concerto orchestrale; 1. *Burgess: Pifferaio degli itroni*; 2. Wagner: *Selezione del Tambourer*.

3. *Noton: Chu Chin Chou*; 4. *Burgess: Jazz - pol-pouree*; 5. *Hart: Idillio estivo*; 6. *Urbani: Memorie an Clonkowsky*. — 21: Segnale orario - Notiziario — 21.15: North Regional — 22: Chiacchierata in galles. — 22.45: Canzoni spirituali negre in galles. — 23.00: Segnale orario. — 23.45: London Regional

JUGOSLAVIA

Belgrado: kc. 688; m. 437.3; kW. 3.5. — Ora 18.30: Concerto dell'orchestra della stazione — 19.30: Conversazione — 20: Londra — 22: Segnale orario - Notiziario - Musica brillante filarmonica — 22.50.30: Musica da ballo.

Lubiana: kc. 572; m. 689.3; kW. 6. — Ora 19: Conversazione — 19.30: Conversazione letteraria. — 20: Concerto vocale di duetti. — 20.45: Concerto dell'orchestra della stazione — 21.30: Concerto di quartetto di mandolini. — 22: Segnale orario - Notiziario - Musica brillante e da ballo.

LUSSEMBURGO

Lussemburgo: kc. 330; m. 1304; kW. 150. — Ora 19.30: Concerto variato — 20.30: (risultati) della corsa. — 20.35: Chiacchierata; a) Lussemburgo, paese di turismo. — 20.45: Musica brillante; 1. *Effieff: Le guide marcia*; 2. *Kruger: Carlo*; 3. *Albrecht: Oh Melanie, lass dich lössern*; 4. *Gandner: Marie-Alexandra*; 5. *Preuss: Canzone senza parole*; 6. *Albrecht: Letzburger de Letzburger*, marcia. — 21: 11:



ROSSO porpora per Signora

BIANCO per adulti e fumatori

ROSA per bambini

PRODOTTI ITALIANO DI LUSO

Medica - Disinfetta - Imbianca

STABILIMENTI VENUS - IMPERIA - GRUGLIASCO (Torino)

VETRINA LIBRARIA

Passa la nave mia. Il titolo della raccolta di poesie di Alfonso Ellena, stampata dalla Casa La Vigna di Bologna, è la sintesi dei pensieri espressi dall'autore nelle sue poesie, tutte intonate a ricordi di tempi ormai irrevocabilmente trascorsi, a sconcerti, a delusioni.

Poesia sconosciuta nella quale, qua e là, si affaccia un desiderio di calma e riposo, una tendenza ad immedesimarsi colla vita dei semplici, che non sanno le lotte e le sofferenze. Poesia di chi ha molto sofferto e seguita a soffrire, quando vede che la realtà irride gli ideali accarezzati nei momenti più ardenti della vita. Non gioia, non amore, se non come ricordo ed aspirazione che appare ben lontana dal prendere una forma concreta. Poesia, però, ricca di immagini, dal verso fluido quasi sempre e con, in alcuni spunti, un certo sapore pascoliano.

Dai Poemi della Beatitudine Spirituale editi dalla Seip (Torino) a questa raccolta di racconti e novelle che prendono il titolo dalla prima, Il Crocifisso dell'Isola. Angiolo Biancotti persegue, senza smarrirsi e deviare, il nobile cammino d'arte che si è da anni tracciato. Non è certo la strada maestra, troppo battuta dal resto per tentare e soddisfare un artista un po' sdegnoso e solitario come il Biancotti che, trascurando gran parte del suo tempo in campagna, preferisce le viottolte, magari sassose, ma allietate dal tremolio argenteo di fiori sequoia, che s'inchinano sullo specchio jughovale dei ruscelli. Piemontese, contemplatore della natura, egli che nei suoi poemi francescani s'precedeva da una affettuosa lettera di consenso dell'accademico Arturo Farinelli ha dimostrato di essere non soltanto un squisito interprete dell'anima e della regola francescana, ma anche un mirabile dipintore di delicati paesaggi italiani, si chiude, in queste novelle, nell'ambito più ristretto e più intimo della regione subalpina; affrontando il romanzo storico marinresco della Isola, così potentemente drammatico, concitato e incalzante, che si proietta, sanguigno, sullo sfondo di una cupa notte medioevale. In questa narrazione il Biancotti ci ha dato un notevole saggio di quel che potrebbe ottenere affrontando il romanzo storico marinresco: la novella è, in sintesi, un romanzo di isolani e di pirati e si conclude con il miracoloso martirio di un santo sacerdote. Altre figure di ascetici, preli, militi militanti di Cristo, si incontrano nella raccolta di novelle, edita con signorile eleganza dalla Casa Montes. Piace nel Biancotti un certo sapore romantico, ottocentesco, che egli distribuisce con misura, a dosi parsimoniosi, nei suoi quadri descrittivi. Certi ambienti del vecchio Piemonte, certe antiche strade di Torino, certi borghi canavesani o monferrini non potrebbero trovare un più attento e amoroso conoscitore. Canta nelle novelle l'anima paesana, cantano le vecchie tradizioni, le paurose e patetiche leggende. Non si tratta di una semplice trascrizione; ogni leggenda, ogni storia è rivissuta, rielaborata con sofferenza, svolta, con sincerità sempre, dallo scrittore che ama la sua terra, la sua gente e che ne condivide i sentimenti e le idealtà. Ogni racconto nasconde una sorpresa che talvolta si fa aspettare con qualche accortezza; ed anche dove, cedendo alle tentazioni della sua fervida fantasia di poeta, il Biancotti scivola nel regno dell'irreale, al di là delle frontiere della logica, l'evazione avviene sempre preparata e giustificata da premesse precauzionali che mettono in guardia il lettore. Soltanto a preparazione compiuta, il Biancotti s'inoltra nel fantastico o per dir meglio nel misterioso territorio dell'inconoscibile, ben sicuro che il lettore incariato e mezzo convinto lo seguirà dove egli vuole condurlo. Leggende, dunque, e realtà della vita attuale; vecchie storie e moderne cronache, tutto si fonde e si amalgama, tutto si cementa organicamente. Circola in tutto il libro un profondo sentimento d'umanità, con qualche nota di misticismo e con molte note di poesia. Costi pregi conferiscono al Crocifisso dell'Isola nobiltà d'idee e di stile e ne assicurano la vittoriosa sopravvivenza contro il castigo dell'oblio che colpisce con giustizia innumerevoli raccolte novellistiche, tanto effimere quanto inutili.

V. E. B.

GIOVEDÌ

23 AGOSTO 1934-XII

**ROMA - NAPOLI - BARI
MILANO II - TORINO II**

ROMA: kc. 713 - dl. 430,8 - kw. 50
NAPOLI: kc. 1104 - in. 271,7 - kw. 15
BARI: kc. 1059 - m. 283,3 - kw. 20
MILANO II: kc. 1348 - m. 222,8 - kw. 4
TORINO II: kc. 1257 - m. 221,1 - kw. 0,2
MILANO II a TORINO II
iniziano le trasmissioni alle ore 20,15.

7,30 (Roma-Napoli): Ginnastica da camera.
7,45-8 (Roma-Napoli): Segnale orario - Giornale radio - Lista delle vivande - Comunicato dell'Ufficio presagi.

12,30: DISCHI.
13,5-14,15: ORCHESTRA DORENO (Vedi Milano).
13,30-13,45: Segnale orario - Eventuali comunicazioni dell'E.I.A.R. - Giornale radio - Borsa.
16,30 (Napoli): Bambinopoli - Radio-sport; (Roma): Giornalino del fanciullo; (Bari): Il salotto delle signore (Lavinia Terrotoli-Adami).
16,50: Giornale radio - Cambi.
17-17,55: CONCERTO VOCALE E STRUMENTALE: 1. Galuppi: Sonata n. 5 in do maggiore per clavicembalo: a) Andante, b) Allegro, c) Allegro assai (pianista Jolanda Landi); 2. Quattro duetti per soprano e mezzo soprano: a) Luigi Rossi: Due labbra di rose, b) D. Perez: Ecco l'amore, c) Rossini: Volturino, d) Meyerbeer: La stella del Nord, duetto Prascovia e Adolina (soprano Virginia Brunetti e mezzo soprano Maria Soccorci); 3. a) Granados: Intermezzo, b) Albeniz: Asturias (pianista Jolanda Landi); 4. Canzoni moderne interpretate da PINOVA.

17,55: Comunicato dell'Ufficio presagi.
18-18,10: Quotazioni del grano.
18,10-18,20 (Napoli): Conversazione culturale del prof. Alessandro Cutolo.
19-19,15 (Roma-Bari): Radio-giornale dell'Enit - Comunicazioni del Dopolavoro.
19,15-20 (Roma): Notiziario in lingue estere; (Bari): Bollettino meteorologico - Notiziario in lingue estere - Dischi.

19,30 (Roma III): DISCHI.
19,45 (Napoli): Cronaca dell'Idroporto - Notizie sportive - Radio-giornale dell'Enit - Comunicazioni del Dopolavoro.
20: Segnale orario - Eventuali comunicazioni dell'E.I.A.R. - Giornale-radio - Notizie sportive.
20,10: DISCHI
20,30: CRONACHE DEL REGIME.
20,45:

Primarosa

Operetta in tre atti del M^o G. PIETRI.
diretta dal M^o RENATO JOSI.

Personaggi:
Fluppy Cocktail Minia Lyses
Friscia Emilia Valdambri
Mercy Cocktail Ubaldo Torriani
Jack Guido Angioletti
Tick Cocktail Tito Angeletti

Negli intervalli: «Alla XIX Biennale veneziana. Pittura e scultura degli italiani», conversazione di Francesco Saporì - Notiziario teatrale.

Dopo l'operetta: Giornale radio e musica da ballo dal Giardino dell'Albergo Quirinale di Roma (fino alle 24).

**MILANO - TORINO - GENOVA
TRIESTE - FIRENZE**

ROMA III

MILANO: kc. 814 - dl. 368,6 - kw. 50 - TORINO: kc. 1140 in. 263,7 - kw. 7 - GENOVA: kc. 998 - m. 304,3 - kw. 10
TRIESTE: kc. 1922 - in. 245,5 - kw. 10
FIRENZE: kc. 610 - dl. 491,8 - kw. 20
ROMA III: kc. 1959 - in. 238,5 - kw. 1
ROMA III entra in collegamento alle ore 20,45

7,30: Ginnastica da camera.
7,45-8: Segnale orario - Giornale radio e lista delle vivande.



Ballata agli esercizi.

11,30-12,30: TRIO CRESPI-ZANARDI-CASSONE: 1. Schubert-Berté: La casa delle tre ragazze, selezione; 2. G. M. Guarino: Strimpellata; 3. Grandi: Canto d'amore; 4. Burlamacchi: al Minuetto, b) Elevezione; 5. Pennati-Malvezzi: Concierto spagnolo; 6. Mozart: Frammenti di Don Giovanni; 7. Bili: Serenata del diavolo; 8. Chesli: Frammento lirico; 9. Vallini: Recuerdos.

12,30: DISCHI.
12,45: Giornale radio.
13: Segnale orario ed eventuali comunicazioni dell'E.I.A.R.
13,5: Calendario della Moda.
13,10-13,30 e 13,45-14,15: ORCHESTRA DORENO: 1. Verdi: Giovanna d'Arco, sinfonia; 2. Ranzato: Mezzanotte a Venezia; 3. Mann: Susy, incantevole Susy; 4. Catalani: La Wally, fantasia; 5. Gualerni: Dormi, babe; 6. Malvezzi: Capriccio spagnolo; 7. Ravisini: Vecchia Castiglia; 8. Borchert-Gronostay: Sangué jocosu; 9. Borchert: Hailoli, 1930!, fantasia di danza.
13,30-13,45: Dischi - Borsa.
14,15-14,25 (Milano): Borsa.
16,35: Giornale e radio.

16,45: Cantuccio dei bambini (Milano): Lucilla Antonelli: «La rosa e la mammola»; (Torino): Radio-giornalino di Spumetto; (Genova): Palestra dei piccoli; (Trieste): «Ballata, a noi!»; Il disegno radiofonico di Mastro Remo (L'Amico Luco); (Firenze): Colloidi Nipole; Divagazioni di Paolino.

ROMA - NAPOLI - BARI
MILANO II - TORINO II
Ore 20,45

BOLZANO
Ore 20

PRIMAROSA

**LA SPOSA
DEI RE**

OPERETTA IN
TRE ATTI DI

COMMEDIA IN
TRE ATTI DI

G. U.SEPPE PIETRI

UGO FALENA

GIOCHI ED ENIGMI

CURIOSITÀ, PASSATEMI E SVAGHI
CON PREMIO E SENZA PREMIO

GIOCO A PREMIO N. 33

SCIARADA

Nel prato e nel razzo della corte sta il primiero,
Il secondo abbreviare i pesci fa.
Bianco e Truffa l'infior-danera.

(Punt)

Le soluzioni del Gioco a premio, debbono pervenire alla Redazione del « Radiocorriere », via Arsenale 51, Torino, entro sabato 14 agosto, scritte su semplice cartolina postale. Per concorrere ai giochi a premio e subornare inviarsi la sola soluzione esatta della sciarada.

SCIARADA

La madre, negando
Il figlio era,
Un figlio ben degno
del suo antenato
che in una fra 1 secoli
nel mondo sereno.

Reintende.

DAI NOLEGGIATORI DI CAVALLI.

INCANTO

Se vuol fare una bella XXXXXXXXX
e far venti chilometri di volo,
XXXXX costata XXXX malandata;
ad altri dalla a noio;
non vedi come stelo a stare in piedi
polche d'inedia lingue?
dasi dunque se trovi
due bei cavalli giovani e di sangue?

Ronanello.

SCIARADA

Un Bume d'Italia
Venuta a colori
In taglia due, popolo
assorto ad onore,
e, ancor venchando
da l'ora a mia danza
che vesse un secolo
di gran monanza.
La figlia e la stanza,
in quasi ora
un punto il formo
e in all due a

Reintende.

INDOVINELLO

C'è una telefonata assai
che nessuno vide mai,
pur di finta e col fono
da durar sino alla morte.
E da ogni si sente dire
che in int. rete singolare
va chi grida per entrare,
va chi gridi per uscire.

Lord Ninina (dallo spagnolo).

UN OMAGGIO ALLA PUBBLICAZIONE

AAAAAAA B
CCCC D EEEE
F IIIII MM
NNNN OOOOO
P QQQQ R
RRRRR SS TTT
TTT VV

Con le lettere sopra ri-
portate, formare tredici
parole come appresso de-
finite ed inserirle, lettera
per lettera, nelle caselle
a fianco numerate. Se
la soluzione sarà esatta,
la colonna centrale di
lettere, letta dall'alto in
basso, darà il titolo di
un interessantissimo giorna-
le.

- 1. Chiude la casa —
- 2. Un fucello in un occhio —
- 3. Malattia del fava —
- 4. Se è vero vale un tesoro. —
- 5. Su di esso sta il Re —
- 6. Speciale formaggio —
- 7. Chi l'ha messo la voce —
- 8. Due pianeti gemelli. —
- 10. Lo è la pecora —
- 11. Corre sui binari —
- 12. Può farlo a piedi, in bicicletta, in traino —
- 13. Lo è il panciuto.

SOLUZIONE DEI GIOCHI PRECEDENTI

Incanto: Forse-nato
Sciarda incantata:
Dosi-inazione
Cambio di genere: Ri-
nunciato - L'incanto
Anagnina: Parente -
Pauvre
Anagramma: Dinamo -
Nonaoli
Sciarda progressiva:
Cazzo-gita - Gazzetta
Difinition: Corso -
Corretto
Sciarda alterna: Ra-
gione (hai - La) Nazione
Asteris: Dose



GIOCO A PREMIO N. 31
SCIARADA. Siena - Siena
Tra le numerose soluzioni pervenute, i premi sono stati assegnati ai sigg: Serg. magg. Suigo Giuseppe, Br. Artiglieria Campagna, Ferrara; all'ing. Emilio Maffei, Modona; all'ing. Carlo Corina Bassi Marinetti, via Zanoli, 23, Firenze, ai quali invieremo a parte il volume « Leggendo del Ticino », edito dalla Società Editrice Internazionale.



Un famoso ge-
o diceva: «
Il Papa è in ge-
e per tutto suc-
cessore di Pietro
o tanto vale che
non conti per nul-
la ». E davvero
tutto il senso del-
la funzione pape-
le gravita su que-
sto dilemma. È
ovvio che il ponti-
ficato, inteso co-
me misteriosa
continuazione di
un'investitura di-
vina, porti in sé la necessità di non arrendersi
mai alle sconfitte, di non prendere mai atto al
cento per cento delle esigenze storiche, e di
mantenere aperto senza posa un abisso tra
l'immovibilità dell'idea personificata nel Papa e
la variabilità delle cose di questo mondo.

Oltraggiato come Bonifacio VIII in Anagni,
carico di vizi come Alessandro Borgha, vilipeso
come Pio VI da Napoleone, il Papa rimane sem-
pre il Papa, come se la storia non lo toccasse. È
l'unica Potenza del Mondo che non rinunci a
quello che perde.

A stabilire intorno a lui il cerchio magico del-
l'incoscibilità sono bastate queste parole: « il
mio regno non è di questo mondo »; ma stato
Dio a pronunciarle. Per quanti secolari interessi
abbia trattato, il Papa non ci ha rischiato mai
nulla ed egli resterà in ogni caso quello che
avrebbe potuto vincere di primo acchito anche
qui, pur che l'avesse voluto.

Non ha persona. L'uomo che fanno Papa cessa,
da quel momento, d'essere se medesimo; tanto
è vero che cambia nome. Diventa un'espressione.

Oggi si dubita fianco della Geometria Eu-
clidea, ma il Papa non dubiterà mai dei propri
Dogmi. È infallibile, ed è necessario che la sua
parola abbia il tono dell'assoluto, del eterno, del
perfetto, che assorbe ogni limite, della verità un-
iversale senza epoca e senza progresso. Giosue
Borsi dichiarò che il Catholicismo l'attrasse non
con « l'amore palpitante e divino », ma con « il
suo inimitabile ed invincibile rigore logico ». La
infallibilità del Papa ne è la chiara e ovvia
più, si accetta, e allora bisogna accettarla fino alle
ultime conseguenze; o la si discute, ed ipso facto
s'è già passati dall'altra parte come averla re-
pente in blocco. Giusto qui sta il segreto della
pace di milioni e milioni d'anime credenti.

Nel dare al Papa il numero d'ordine, niente
più alto dell'Imperatore, i Tarocchi schematizza-
no la vicinanza, l'antagonismo, la mutua ne-
cessitazione dei due poteri: civile e religioso. La
graduazione numerica vale tutto un sistema di
filosofia della politica tipo De Monarchia o Le-
vinhan.

A questo caro, vecchio Papa dei Tarocchi, con
barbone bianco e volto pieno e bonario, manca
la spagnolesca eleganza e la dissolutura d'un
Innocenzo X Pamphili o la delicata, penetrante
magrezza d'un Benedetto XV. Ne saprebbe egli
impugnare la spada che Giulio II volle da
chielangelo per la sua statua. Chissà perché,
nella sua tipicità un poco ingenua ravviso le
fattezze leggendarie dei ventotto Papi della pri-
missima antichità cristiana morti martiri, tutti
ventotto, in soli 293 anni.

NOVALESA.

LA PAROLA AI LETTORI

ABBONATO 402.373 - Roma.

Da due mesi ho acquistato un ricevitore a cinque
valvole. La ricezione della stazione locale è ottima,
mentre tutte le altre stazioni, nazionali che estero
sono disturbate da sacche radio continue e più o
meno forti. Ho provato a collegare il morsetto della
terra mediante treccia di rame col tubo del gas;
le scartelle venivano affiorite, come puro il suono,
ma nessun vantaggio ne riscosi. Desidererei sapere
quali mezzi potrei escogitare per eliminare i sud-
detti disturbi, e caso mai come dovrei far funzionare
la terra, poiché dubito che l'allaccio da me fatto non
sia bene eseguito, anche perché se stacco il morsetto
dell'antenna interna, lasciando attaccato quello della
terra, l'apparecchio cessa di funzionare, mentre se
stacco tutte e due i morsetti l'apparecchio funziona
con la sola presa di corrente, un po' più debolmente.
Ancora non ho installato l'antenna esterna per la ri-
cezione delle onde corte, però con la sola antenna in-
terna riesco a sentire varie stazioni europee. Non
riesco però a sentire la stazione Vaticana. Quale sarà
la ragione? Ho aiuto a circa 700 metri dalla sud-
della stazione.

I disegni laminati devono essere in maggioranza
congegnati al ricevitore per il tramite della linea
elettrica di alimentazione, in tal caso riuscirà utile
l'induzione di un filtro d'ariaio. La più di terra effec-
tivamente deve essere buona, la diminuzione d'intensità si-
gnifica deriva da imperfetto accordo del circuito oscil-
lante, oppure, ancor essendo in accordo, il condensa-
tore del condensatore variabile di tale circuito.
Le onde corte hanno propagazioni essenzialmente spaziali,
mentre quelle dirette e rinflettite ed in gene-
rale tendono a poche centinaia di metri, e non riescono
a trasmettete. Rito perlanto rispetto alla ricerca sta-
zione Vaticana si trova già nella cosiddetta « zona di
silenzio ».

ASSIDUO - Rivarolo Ligure.

Posseggo da circa due anni un apparecchio a cin-
que valvole, che si suol dire indicare dove tutto
la ricezione di segnali lontani e disturbata da stac-
che, la selettività è cattiva, la tonalità da altissima
diventa molto bassa, specialmente per la stazione di
Monte Carlo, quindi, anche per la stazione di Roma.
Tutto questo da che cosa può dipendere? Desidero
anche sapere se posso applicare un secondo
altoparlante e dove può essere l'allaccio, volendo in-
stallare un aereo si potrebbe avere un volume ed i
dati costruttivi?

Quando Ella non deve essere costretto da esistenza
di qualunque delle valvole, due funzionano, e
che perlanto sarebbe opportuno sostituire il
applicare al suo ricevitore un secondo altoparlante;
essa dovrà essere connesso insieme all'uscita del
primo, oppure, ancor essendo in un sistema di resi-
stenza separata. Ella potrà ottenere un buon effec-
tissimo tendendo circa 10-15 metri di filo di bronzo
lunghezza da mm. 3, bene isolato alle estremità con
tubo di gomma, e se la abbia un altro filo, per
tenuta ad un estremo con filo isolato in gomma.

ABBONATO - Teramo.

Desidero costruirmi un adattatore per onde corte
da collegare facilmente al mio normale ricevitore per
onde medie. Ha letto alcune volte risposte in merito a
ciò, ma non ho potuto ancora indicare dove tutto
trovare una schema facile e di sicuro risultato con
designazione difesa per il montaggio e per il mate-
riale occorrente, nonché dove potrei rifornirmi per
il materiale stesso.

Le indichiamo qui di seguito ove ella può trovare
quanto desidera: 1) Rivista « il Radio Giornale » (or-
dine ufficiale dell'A. R. I. Direzione, Milano, via Bianca
10) numero di marzo 1934 (prezzo L. 200) e
seguenti e ampiamente descritta la costruzione di
un adattatore monovalvolaro per onde corte alimen-
tato in alternata « il Radiata - Radio Lux » editore
A. Miffeli, via Cumpa Lodigiano 5, Milano) N. 4 del
30 aprile 1934 (prezzo L. 2) a pag. 28 e seguenti si
trova la descrizione completa dell'adattatore per onde
corte di cui al punto 5; 3) Rivista « La radio per tutti »
(Casa Editrice Sonzogno, Milano, via Pasquatoletti 11)
N. 13 del 10 luglio 1934 (prezzo L. 2) a pag. 17
e seguenti e descritta in modo molto interessante
l'adattatore a 3 valvole per la ricezione delle onde corte;
4) Libro « Radio dell'ing. E. Monti (Editore U. Tur-
pi), Milano, prezzo L. 60) a pag. 60 dell'VIII edi-
zione del circuito n. 31; 5) Rivista la costruzione di
un ricevitore di frequenza a 2 valvole con alimen-
tazione a batteria; 6) Scatola di montaggio « G. 28 »
per un adattatore monovalvolaro recentemente messo
in commercio dalla « IRI » (prezzo L. 100) editore
Irenia 18) e contenente tutto il materiale neces-
sario, descrizioni e schemi. Il prezzo è di circa L. 150
e include i materiali di cui è costituito. Sono in vendita
al concessionario esclusivo W. 31 Viotti, Milano, Corso
Italia 1, come anche ai numerosi rappresentanti in
Italia. Richieda nel caso alla Giacca il Bollettino Tec-
nico « Il Quotidiano » (prezzo L. 100) editore
articolari stessi da ogni buon rivenditore di materiale
radio.

ISOLE... PERIODICHE

A proposito di isole che compaiono e scompaiono, la storia della navigazione registra degli strani fatti. Isole che erano state localizzate in un viaggio e regolarmente segnate sulle carte nautiche, sparirono senza lasciar traccia, mentre altre afforarono improvvisamente dal mare, in punti dove era stata accertata una profondità di alcune centinaia di metri. Piante avevano cominciato a prender radici e uccelli a nidificare su una di queste nuove formazioni terrestri, quando un bel giorno l'isola spari di bel nuovo.

Uno fra i tanti casi del genere è la nascita nel 1831 dell'isola Ferdinandea a Sud della Stelbia. Da alcuni giorni i pescatori della vicina isola di Sciacca erano molto impressionati dalle continue scosse di terremoto, quando ad un tratto, in un solitario pomeriggio, il mare cominciò a ribollire. S'innalzò una colonna di acqua alta 50 metri, e cenere di natura vulcanica fu lanciata in aria a circa 4000 metri di altezza. Quando la cortina di fumo si fu infine dissipata, agli occhi degli spettatori stupefatti apparve la bocca del cratere di un vulcano che sorgeva dal mare. Lentamente la nuova terra emerse dai flutti, e a sera la superficie visibile del cratere era già di 5 chilometri. Alcuni giorni più tardi, accanto al vulcano originario, spuntarono altre due vette, alte non meno di 200 metri.

La nuova isola fu chiamata Ferdinandea; l'Inghilterra si affrettò ad annetterla come un elemento non disprezzabile delle sue basi navali nel Mediterraneo, mentre i pratici pescatori organizzarono un redditizio movimento di forestieri. Ma Ferdinandea si staccò ben presto di tutta quella carnosità terrena; nell'ottobre del 1831, come colpita da un violento attacco di febbre, essa cominciò a tremare e a sprofondarsi; oggi unico resto dell'isola è un banco sottomarino.

Ancora più strane sono le avventure delle isole Bogoslov. In parte del mar d'Azov, e in parte del mare di Bering. Nel 1768 si accertò per la prima volta la comparsa di una nuova isola di natura vulcanica, la quale fu battezzata Ship Rock. Nel 1796, quasi trent'anni dopo, in seguito a una formidabile eruzione vulcanica, nacque un'altra isola che dai russi fu chiamata Bogoslov. Nel 1868 la Ship Rock sparì, dopo che era emersa a sostituire una terza isola vulcanica, Nuova Bogoslov, con una vetta alta 240 metri.

Per circa vent'anni tutto restò inmutato. Ma nel 1906 il mare di Bering manifestò di nuovo segni di irrequietezza. Il 1° settembre 1907 una delle vette dell'isola Bogoslov volò letteralmente in aria, e nel settembre 1910 seguì una fortissima nuova eruzione. Una spedizione scientifica, che nel 1927 visitò quelle strane isole, accertò che della nuova Bogoslov non erano rimasti che alcuni banchi di sabbia, e in mezzo ad essi, un getto di lava ardente che s'innalzava direttamente dal mare. Fra i banchi di sabbia si erano formati specchi d'acqua, la quale, grazie alla lava, aveva, nonostante la vicinanza del Polo Nord, una temperatura di circa 20 gradi. Interi branchi di foche vi passeggiavano, e stormi di uccelli erano stabili sulla calda sabbia.

Un altro pezzo di terra, che giuoca da anni a rimpatriato con l'uomo, è l'isola Falcone, che fa parte delle isole Tonga ed è situata nella parte meridionale dell'Oceano Pacifico. Essa fu scoperta nel 1865 dal capitano della nave da guerra Falcone, dalla quale appunto prese il nome.

Nel 1877, quando un'altra nave capitò nei suoi paraggi, l'isola Falcone era sparita. L'unica cosa che si trovò fu una colonna di fumo innalzantesi dal mare. Nel 1885 si accertò che questa proveniva da un vulcano sottomarino; avvennero formidabili eruzioni, e dopo un anno l'isola Falcone riapparve con una vetta alta 100 metri, ma per inabissarsi nuovamente tre anni dopo.

Nel 1927 essa affiorò un'altra volta sotto forma di imponente vulcano, che per mesi eruttò lava e cenere. Nel 1928 alcuni indigeni dell'isola Tonga riuscirono ad approdare all'isola Falcone e a issarvi la bandiera del regno di Tonga. Ma senza dubbio Nettuno non terrà molto conto di questo segno di sovranità, ed è da temere che un giorno o l'altro l'isola sprofonderà nuovamente insieme alla sua bandiera.

24 AGOSTO 1934 - XII

ROMA - NAPOLI - BARI
MILANO II - TORINO II

ROMA: sc. 713 - m. 420,8 - KW. 50
NAPOLI: sc. 1194 - m. 971,7 - KW. 1,5
BARI: sc. 1059 - m. 283,3 - KW. 20
MILANO II: sc. 1368 - m. 229,6 - KW. 4
TORINO II: sc. 1377 - m. 221,1 - KW. 0,2
MILANO II e TORINO II
Iniziano le trasmissioni alle ore 20,45.

- 7.30 (Roma-Napoli): Ginnastica da camera.
- 7.45-8 (Roma-Napoli): Segnale orario - Giornale radio - Lista delle vivande - Comunicato dell'Ufficio presagi.
- 12.30: DISCHI.
- 13,5-14,15: ORCHESTRA DA CAMERA MALATESTA (Vedi Milano).
- 13,30-13,45: Segnale orario - Eventuali comunicazioni dell'E.I.A.R. - Giornale radio - Borsa.
- 16.30: Giornale del fanciullo.
- 16.50: Giornale radio - Cambi.
- 17.10: CONCERTO VOCALE (Vedi Milano).
- 17,55: Comunicato dell'Ufficio presagi.
- 18-18,10: Quotazioni del grano.
- 19-19,15 (Roma-Bari): Radio-giornale dell'Enit - Comunicazioni del Dopolavoro.
- 19,15-20 (Roma): Notiziario in lingue estere.
- 19,15 (Bari): Bollettino meteorologico - Notiziario in lingue estere.
- 19,30-20 (Bari): PROGRAMMA GRECO: Inni - Notiziario in lingua greca - Musiche elleniche - Inni.
- 19,30-20 (Roma III): Comunicato dell'Istituto Internazionale di Agricoltura (francese-spagnolo e tedesco) - Dischi.
- 19,40 (Napoli): Cronaca dell'Idroporto - Notezze sportive - Bollettino della Reale Società Geografica - Comunicazioni del Dopolavoro.
- 20: Segnale orario - Eventuali comunicazioni dell'E.I.A.R. - Giornale radio.
- 20.10: DISCHI.
- 20.30: CRONACHE DEL REGIME.
- 20.45:

Un'avventura sulla spiaggia

Commedia in tre atti di LUIGI ANTONELLI
(Registrazione).

Personaggi:

- Amilcare Berlich Luigi Almirante
- Nora Berlich Giulietta De Riso
- Lola Miotis Landa Galli
- Gabriele Febo Mari
- Mariuccia Rina Penati
- Eulalia Ada Cristina Almirante
- Letizia Minnie Rossini
- Due marinai Emilio Calvi
- Angelo Bassanelli

Dopo la commedia:
MUSICA BRILLANTE.
23: Giornale radio.

MILANO - TORINO - GENOVA
TRIESTE - FIRENZE
ROMA III

MILANO: sc. 815 - m. 365,6 - KW. 50 - TORINO: sc. 1140
m. 263,9 - KW. 7 - GENOVA: sc. 980 - m. 304,3 - KW. 10
TRIESTE: sc. 1292 - m. 245,5 - KW. 10
FIRENZE: sc. 613 - m. 491,8 - KW. 20
ROMA III: sc. 1238 - m. 528,5 - KW. 1

- ROMA III entra in collegamento alle ore 20,45
- 7.30: Ginnastica da camera.
- 7.45: Segnale orario - Giornale radio e lista delle vivande.
- 11,30-12,30: MUSICA VARIA: 1. Foulds: Schubert, fantasia; 2. Scrosoppi: Ser.; 3. Kern: Show-boat, fantasia; 4. Verdi: Impresione veneziana; 5. Giordano: Fedora, fantasia atto 3°; 6. Lieurance: Suite five del Minnetonka; 7. Consiglio: Cavalcata nella notte.
- 12.30: DISCHI.
- 12.45: Giornale radio.
- 13: Segnale orario ed eventuali comunicazioni dell'E.I.A.R.
- 13-13,30 e 13,45-14,15: ORCHESTRA DA CAMERA



- MALATESTA: 1. Brahms: Suite lirica; 2. Grieg: Peer Gynt, 2° suite; 3. Malatesta: Elevazione; 4. Wolf-Ferrari: I gioielli della Madonna, intermezzo; 5. Strauss: Cecilia, lirica; 6. Galli: David, preludio atto IV.
- 13,30-13,45: Dischi - Borsa.
- 14,15-14,25 (Milano): Borsa.
- 16,35: Giornale radio.
- 16,45 (Milano-Torino-Genova-Trieste): Cantuccio dei bambini: Leopoldo Gennai: «Cantate, bimbi!» - Otto canzoncine per canto e orchestra; parole di Adele Albieri Dirige l'autore (solista: mezzo-soprano Maria Maruccelli; Firenze); Il nano Bagogghi.
- 17,10: CONCERTO VOCALE col concorso del mezzosoprano Margherita Cisbani e del tenore Ugo Cantelmo: 1. Verdi: Un ballo in maschera, «Re dell'abisso»; 2. Wagner: La Walkiria, canto di primavera; 3. Thomas: Mignon, «Non conosco il bel suol»; 4. Verdi: Luisa Miller, «Quando la sera al placido»; 5. Donizetti: La Favorita, «O mio Fernando»; 6. Leoncavallo: Chatterton, «Tu sola a me rimani»; 7. Verdi: Il Trovatore, racconto di Azucena; 8. Mascagni: L'Amico Fritz, «Ohi amore».
- 17,55: Comunicato dell'Ufficio presagi.
- 18-18,10: Notizie agricole - Quotazioni del grano nei maggiori mercati italiani.
- 19 (Milano-Torino-Trieste-Firenze): Radiogiornale dell'Enit - Comunicazioni della R. Società Geografica e del Dopolavoro.
- 19,15-20 (Milano-Torino-Trieste-Firenze): Notiziario in lingue estere.
- 19,30-20 (Milano II - Torino II): MUSICA VARIA.
- 19,45-20 (Genova): Comunicazioni della R. Società Geografica e del Dopolavoro.
- 20: Segnale orario - Eventuali comunicazioni dell'E.I.A.R. - Giornale radio - Bollettino meteorologico - Dischi.
- 20,30: CRONACHE DEL REGIME.

ROMA - NAPOLI - BARI
MILANO II - TORINO II

Ore 20,45

UN'AVVENTURA
SULLA SPIAGGIA

COMMEDIA IN
TRE ATTI DI
L. ANTONELLI
(Registrazione)

P A L E R M O

Ore 20,45

PER
LA PORTA

COMMEDIA IN
TRE ATTI DI
OSSIP FELVNE

**SIMBOLISMI
WAGNERIANI**

Senza dubbio la diretta ispiratrice di Riccardo Wagner è stata Matilde Wesendonk, sotto l'influsso del cui amore il cigno di Bayreuth compose il Tristano e Isotta, superba pagina autobiografica, nella quale, con la potenza del genio, attraverso le proprie lotte, i propri dolori, la propria passione, egli interpreta lotte, dolori, passioni dell'umanità intera.

Oltre però alla descrizione della passione in sé, Wagner, nel Tristano, in cui ritorna come leit-motiv il desiderio d'annientamento degli esseri individuali e la loro tendenza all'assorbimento nello spirito universale, in certo modo mistica base dell'amore, vi è, a mio avviso l'esplicazione di una vendetta che Wagner compie contro gli incapaci di suscitare a fondo le passioni, omicciattoli quotidiani, piccoli esseri insignificanti e dannosi che perpetuano sulla terra una delle più odiose forme del male, quello derivato dall'incomprensione e dalla calunnia in buona fede. Incomprensioni e calunnie cui certo furono oggetto Wagner e la Wesendonk che, quando si amaronero erano entrambi non iberi e perciò soggetti agli strali di chi non può amare, e che possa esservi una vita sciolta dalle convenzioni.

Per capire il Tristano sotto questo punto di vista, occorre scinderlo in due parti ben distinte. Quella che si riallaccia alla leggenda medioevale in cui uomini ed azioni sono reali; quella che si riallaccia invece all'esperienza particolare di Wagner, in cui uomini ed azioni divengono simboliche.

La prima parte giunge fino al terribile momento in cui, arrivati i due amanti in Cornovaglia, Melò il corfiotto che re Marke ha modo di osservare gli effetti del filtro, simbolo della passione improvvisa, sulla futura sposa del re e sul leale cavaliere che gli l'accompagna.

La seconda invece occupa i due atti successivi: Tristano e Isotta si amano, ma le convenzioni sociali li separano e il loro odio così la natura profonda del loro essere. Siccome però non possono cedere la loro passione, che si rivela con forza tanto maggiore quanto sono maggiori gli ostacoli che si frappongono alla realizzazione del loro sogno, due fatti lavorano ad insidiarla. Sono essi l'invidia, personificata in Melò, le chiacchiere meschine del mondo pettegolo e benpensante, personificate in re Marke.

Questa interpretazione non apparirà al tutto arbitraria se consideriamo la scena in cui i due amanti vengono scoperti, ed il discorso di re Marke, chiuse di tutto il dramma intimo dei due personaggi.

Si è fatto torto a Wagner nel censurare, allora, quando pone in scena re Marke, la catastrofica logorrea piena di luoghi comuni da cui il re è afflitto, dicendo che il momento avrebbe comportato qualche atto più deciso. Torto prima di tutto perché, com'è ovvio, l'azione è un simbolo, poi perché, se il personaggio in questione è ridicolo, lo è coscientemente. Infatti non è egli che la personificazione delle chiacchiere meschine del mondo pettegolo, deturpanti tutto quanto è grande e sincero.

Il meglio è trascurarle, Tristano, che ben lo sa, risponde a Marke:

O sire, svelarti

Ciò non posso,

Ciò vuoi saper

Che udire non potresti.

Il che, ridotto in parole più accessibili, significa che, siccome re Marke, cioè il mondo pettegolo, è incapace di capire la fatalità di una passione, è inutile sprecar con esso del fatto. Però non così umano le cose con l'invidia; questa è una serpe che tutto avvelena e non di rado uccide. Chi è puro e sincero non ha armi sufficienti per stroncarla ed ecco perché l'eroe Tristano, il vincitore del drago e del Moribondo, al primo scontro con Melò rimane trafitto.

L'eroe non può cadere che a tradimento; questa è la verità contenuta in tutte le leggende di guerrieri invulnerabili, caduti tuttavia, perché colpiti nella schiena, la parte che non avevano pensato o potuto render invulnerabile, sapendo che mai l'avrebbero mostrata al nemico che essi stimavano sempre leale.

MARIO MONGUIDI-BOLDI.

S A B A T O

25 AGOSTO 1934 - XII

**ROMA - NAPOLI - BARI
MILANO II - TORINO II**

ROMA: kc. 713 - m. 620,8 - kW. 50
NAPOLI: kc. 1104 - m. 371,7 - kW. 15
BARI: kc. 1259 - m. 283,3 - kW. 30
MILANO II: kc. 1248 - m. 292,0 - kW. 4
TORINO II: kc. 1127 - m. 291,1 - kW. 0,2
MILANO II e TORINO II
iniziano le trasmissioni alle ore 20,55.

7,30 (Roma-Napoli): Ginnastica da camera.
7,45-8 (Roma-Napoli): Segnale orario - Giornale radio - Lista delle vivande - Comunicato dell'Ufficio presagi.

12,30: Dischi.
13,5-14,15: Musica riprodotta.

13,30-13,45: Segnale orario - Eventuali comunicazioni dell'E.I.A.R. - Giornale radio.

16,20: Giornale radio - Cambi.

16,30: TRASMISSIONE SPECIALE DALLA COLONIA MARINA PARMENSE DI MARINA DI MASSA DELL'ASSOCIAZIONE FASCISTA DEL PUBBLICO IMPIEGO, DEDICATA AI BALILLA ED ALLE PICCOLE ITALIANE DELLE COLONIE CLIMATICHE ESTIVE DEL PARTITO NAZIONALE FASCISTA.

17: Eventuali dischi.

17,10-17,55: CONCERTO VOCALE E STRUMENTALE:

1. Francesco De Guarnieri: a) *Adagio*, b) *Rondo*, dalla *Sonata in la maggiore* per violino e pianoforte (violinista: Emilio Berengo-Gardin e pianista: Ornella Fulti-Santoliquido); 2. a) Mascagni: *Manon*, «Or via, Manon», b) Mascagni: *Lodoletta*, «Poveri zoccolotti», c) Puccini: *La Rondine*, racconto di Magda (soprano Dolores Ottani); 3. a) Gershwin: *Short story*; b) Tansini: *Finale della Sonata transilvanica* (violinista: Emilio Berengo-Gardin e pianista: O. Puhlinz-Santoliquido); 4. a) Bellini: *I Puritani*, «Ah, per sempre lo ti perdeti»; b) Rubinstein: *Nonne*, Epitalamo c) Bizet: *Carmen*, strofe di Escamillo (baritono Guglielmo Castello).

17,55: Comunicato dell'Ufficio presagi.

18: Quotazioni del grano.

18,10-18,15: Estrazioni del R. Lotto.

19-19,15 (Roma-Bari): Radio-giornale dell'Enit - Bollettino della R. Società Geografica - Comunicazioni del Dopolavoro.

19,15-20 (Roma): Notiziario in lingue estere; (Bari): Bollettino meteorologico - Notiziario in lingue estere - Dischi.

19,20-20 (Roma III): DISCHI DI MUSICA VARIA.

19,40 (Napoli): Cronaca dell'Dropporto - Notezie sportive - Radio-giornale dell'Enit - Comunicazioni del Dopolavoro.

20: Segnale orario - Eventuali comunicazioni dell'E.I.A.R. - Giornale radio - Notizie sportive.

20,10: Dischi.

20,30: CRONACHE DEL REGIME: «Lo sport».

20,45-23 (Milano II-Torino II): Dischi.

20,45:

Una notte ad Harlem

VARIETA' (Registrazione).

21,30: Trasmissione dalla Basilica di Mas-senzio:

Concerto sinfonico

diretto dal M^o BERNARDINO MOLINARI.

Parte prima:

1. Rossini: *La scala di seta*, sinfonia.
2. Beethoven: *Quinto concerto per pianoforte e orchestra* in mi bemolle maggiore.

Parte seconda:

1. Debussy: *La mer*, schizzi sinfonici; c) Dall'alba a mezzogiorno sul mare, c) Giuochi d'onde, c) Dialoghi del vento e del mare.
2. a) Boccherini: *Minuetto*; b) Wolf-Ferrari: *I quattro rusteghi*, intermezzo.
3. Ponchielli: *La Gioconda*, danza delle ore.
4. Berlioz: «Marcia ungherese» da *La damnazione di Faust*.

Nell'intervallo: Notiziario teatrale.

Dopo il concerto: Giornale radio e musica da ballo dalla terrazza dell'Hotel Royal di Napoli (fino alle 24).

ROMA - NAPOLI - BARI - MILANO - TORINO
GENOVA - TRIESTE - FIRENZE
PALERMO - BOLOGNA

Ore 16,30

**VOCI DI
BALILLA**

TRASMISSIONE SPECIALE DALLA COLONIA MARINA PARMENSE DI MARINA DI MASSA DELL'ASSOCIAZIONE FASCISTA DEL PUBBLICO IMPIEGO

**MILANO - TORINO - GENOVA
TRIESTE - FIRENZE**

ROMA III

MILANO: kc. 814 - m. 395,8 - kW. 50 - TORINO: kc. 1149 m. 263,7 - kW. 7 - GENOVA: kc. 938 - m. 304,3 - kW. 10
TRIESTE: kc. 1292 - m. 245,5 - kW. 10
FIRENZE: kc. 810 - m. 491,8 - kW. 20
ROMA III: kc. 1268 - m. 218,5 - kW. 1

ROMA III inizia in collegamento alle ore 20,45

7,30: Ginnastica da camera.

7,45-8: Segnale orario - Giornale radio - Lista

delle vivande.

11,30-12,30: DISCHI DI MUSICA ORCHESTRALE: 1.

Borodin: *Il principe Igor*, ouverture; 2. Masc-

net: *Dalle «Scene pittoresche»*; a) *Marcia*,

b) *Angelus*; 3. Ciaikovski: *Oneghin*, polonai-

se; 4. Dvorak: *Danza slava n. 1*; 5. Moussorgski:

Koban'schina, interludio alto IV; 6. Sinding:

Mormorio della primavera; 7. Sibelius: *Valso*

STAGIONE LIRICA DELL'E.I.A.R.

MILANO - TORINO - GENOVA - TRIESTE - FIRENZE
BOLOGNA - ROMA III

Ore 20,45

IL GUARANY

Opera-ballo in quattro atti di

A. SCALVINI

MUSICA DI

A. CARLOS GOMEZ

DIRETTORE D'ORCHESTRA

Maestro UGO TANSINI

SABATO

25 AGOSTO 1934 - XII

RCMA NAPOLI - BARI

Ore 21.30

CONCERTO SINFONICO

DIRETTO DAL MAESTRO

BERNARDINO MOLINARI

Trasmisione dalla Basilica di Massenzio

triste; 8. Poppo; Suite orientale; a Le baja-dere, bi Sulle rive del Gange; 9. Puccini: *Manon Lescaul*, preludio atto III; 10. Godard: *Al villaggio*, dalle « Scene poetiche »

12.30: Dischi.
12.45: Giornale radio.

13: Segnale orario ed eventuali comunicazioni dell'E.I.A.R.

13-13.30 e 13.45-14.15: Trio CHEST-ZANARDI-CASSONE. 1. Gounod: *Maria delle nunziolate*; 2. Chopin: *Valzer lento*; 3. Soiazi: *Minuetto*; 4. Beccè: *Leggenda d'amore*; 5. Verde: *Calina sul Verbano*; 6. P. Malvezzi: *Ragazze belle*; 7. Debussy: *Arabesque n. 1*; 8. Friml: *Valse papillon*; 9. Branuccini: *Carlo elegico*; 10. Cullotta: *Serenata fiorentina*.

13.30-13.45: Dischi.

16.20: Giornale radio.

16.30: TRASMISSIONE SPECIALE DALLA COLONIA MARINA PARMENSE DI MARINA DI MASSA DELL'ASSOCIAZIONE DEL PUBBLICO IMPIEGO, DEDICATA AI BALILLA ED ALLE PICCOLE ITALIANE DELLE COLONIE CLIMATICHE ESTIVE DEL PARTITO NAZ. FASCISTA.

17: Eventuali dischi.

17.10: MUSICA DA BALLO - ORCHESTRA TAVAZZA del DANCRING PAGODA di Torino.

17.55: Comunicato dell'Ufficio presagi.

18-18.10: Notizie agricole - Quotazioni del grano nei maggiori mercati italiani - Estrazioni del R. Lotto

19 (Milano-Torino-Trieste-Firenze): Comunicato dell'Enit e del Dopolavoro.

19.15-20 (Milano-Torino-Trieste-Firenze): Notiziario in lingue estere.

19.30-20 (Milano II - Torino II): MUSICA VARIA.

19.45 (Genova): Comunicazioni dell'Enit e del Dopolavoro.

20: Segnale orario - Eventuali comunicazioni dell'E.I.A.R. - Giornale radio - Bollettino meteorologico - Dischi

20.30: CRONACHE DEL REGIME: Lo sport.

20.45:

Il Guarany

Opera-Ballo in quattro atti di ANTONIO SALVINI

Musica di A. CARLOS GOMEZ
Maestro concertatore e direttore d'orchestra:

UGO TANSINI.

Maestro dei cori: EMILIO CASOLARI.

Personaggi:

Don Antonio De Maria, vecchio *hidalgo* portoghese basso Duilio Baronti
Cecilia, sua figlia . . . soprano Lina Pagliughi
Pery, capo della tribù del Guarany

tenore Arturo Ferrara

Don Alvaro, *avventuriero portoghese*

tenore Mario Cavagnis

Gonzales, *avventuriero spagnolo*,

baritono Giulio Fregosi

Ruy-Bento, *avventuriero spagnolo*,

tenore Nino Mazziotti

Alonso, *avventuriero spagnolo*,

basso Augusto Romani

Il Cacteo, capo della tribù degli *Aimore*

basso Albino Marone

Negli intervalli: « Quando c'era il brillante »,

conversazione di Mario Corsi - Notiziario cinematografico.

Dopo l'opera: Giornale radio.

BOLZANO

Kc. 536 - m. 569,7 - kW. 1

12.25: Bollettino meteorologico.

12.30: Segnale orario - Eventuali comunicazioni dell'E.I.A.R. - CONCERTO IN MUSICA BRILLANTE: 1. Abel: *La vita che trana*; 2. Mascato: *Si e no*; 3. Postal: *Ascoltate*, selezione; 4. Canzone; 5. Filippini-Chiappo: *Piccola*; 6. Schubert: *La casa delle tre ragazze*, selezione; 7. Canzone; 8. Flessow: *Baby ride*; 9. Ranzato: *La perla rossa*; 10. Carena: *Non ti fidar*.

13.30: Giornale radio.

16.30: TRASMISSIONE SPECIALE DALLA COLONIA MARINA PARMENSE DI MARINA DI MASSA DELL'ASSOCIAZIONE DEL PUBBLICO IMPIEGO, DEDICATA AI BALILLA ED ALLE PICCOLE ITALIANE DELLE COLONIE CLIMATICHE ESTIVE DEL PARTITO NAZ. FASCISTA.

17-18: DISCHI

19.50: Comunicazioni del Dopolavoro.

20: Segnale orario - Eventuali comunicazioni dell'E.I.A.R. - Radio-giornale dell'Enit - Notiziario - Dischi.

20.30: (Vedi Milano).

PALERMO

Kc. 565 - m. 531 - kW. 3

12.45: Giornale radio.

13-14: CONCERTINO DI MUSICA VARIA: 1. Heilmann: *Allegria, allegria!*, marcia; 2. Pietri: *Rompicello*, fantasia; 3. Romanza; 4. Hamud: *Arabesca*, intermezzo; 5. Quaranta: *Pensando a te*, intermezzo; 7. De Serra: *Serenata castigliana*, lungo; 8. Firpo: *Giardengo*, one step.

13.30: Segnale orario - Eventuali comunicazioni dell'E.I.A.R. - Bollettino meteorologico.

16.30: TRASMISSIONE SPECIALE DALLA COLONIA MARINA PARMENSE DI MARINA DI MASSA DELL'ASSOCIAZIONE DEL PUBBLICO IMPIEGO, DEDICATA AI BALILLA ED ALLE PICCOLE ITALIANE DELLE COLONIE CLIMATICHE ESTIVE DEL PARTITO NAZ. FASCISTA.

17.30-18.10: DISCHI

18-10-18.30: LA CAMERATA DEI BALILLA:

Musichette e fiabe di SORELLA RADIO.

20: Comunicazioni del Dopolavoro - Radio-giornale dell'Enit - Notiziario agricolo - Giornale radio.

20.20: Araldo sportivo.

20.30: Segnale orario - Eventuali comunicazioni dell'E.I.A.R. - Dischi.

20.45:

Ideale

Opere in tre atti di PAOLO TOSTI
diretta dal M. F. MILITELLO.

Personaggi:

Ricchette Olympia Sali
Paul-Plan Emanuele Paris
Madama Bernier Margia Leviala
Alberto Angelo Uras
Zia Cristina Amelia Uras
Pegomas Gaetano Tozzi

Negli intervalli: G. Foti: « Storia e poesia nel Tempio di Gerusalemme », conversazione - Notiziario

23: Giornale radio.

La rubrica

GIOCHI ED ENIGMI

si trova a pagina 38

PROGRAMMI ESTERI

LE STAZIONI SONO IN ORDINE ALFABETICO DI NAZIONALITA'

SEGNALAZIONI: Monte-Ceneri - Ore 19.15 e 21.10: Don Giovanni, opera di Mozart (trasmissione in due tempi - da Salisburgo). — Bruxelles I - Ore 19.15: Don Giovanni, opera di Mozart (da Salisburgo). — Saragos - Ore 19.15: Don Giovanni, opera di Mozart (da Salisburgo). — Copenaghen - Ore 19.15: Don Giovanni, opera di Mozart (da Salisburgo). — Parigi Torre Eiffel - Ore 20.30: Serata teatrale: Quattro commedie di Tristan Bernard. — Lyon-la Doua - Ore 20.30: Serata teatrale brillante: Comedie diverse. — Helsinki - Ore 21.10: Concerto orchestrale e vocale dedicato alle operette (di Zupka). — Vienna - Ore 19.15: Don Giovanni, trionfomedia in due atti di Mozart, diretta da Bruno Walter (dalla Festspielhaus di Salisburgo).

AUSTRIA

Vienna: kc. 532; m. 506,8; kW. 120. — Graz: kc. 488; m. 318,6; kW. 7. — Ore 18.55: Segnale orario - Notiziario Meteorologia - Comunicati. — 19.15 (dalla Festspielhaus di Salisburgo): Mozart: *Don Giovanni*, Trionfomedia in due atti, diretta da Bruno Walter. — 20.30: Notiziario. — 22.50: Concerto di musica brillante e da ballo.

BELGIO

Bruxelles I (Franco) kc. 420; m. 483,9; kW. 15. — Ore 18.30: Musica riprodotta. — 18.45: Giornale parlato e cronaca scientifica. — 19.15: Ritrasmissione da Salisburgo: Mozart: *Don Giovanni*, opera. In seguito: Giornale parlato. — 20.30: Fine della trasmissione.

Bruxelles II (Fiamminghi) kc. 032; m. 321,9; kW. 15. — Ore 18.30: Concerto orchestrale. — 19.30: Giornale parlato. — 20: Radio variazioni. — 21: Concerto di musica brillante e da ballo. — 21.45: Giornale parlato. — 22.20: Musica brillante. — 23: Fine della trasmissione.

CECOSLOVACCHIA

Praga I: kc. 038 m. 470,2; kW. 120. — Ore 19: Segnale orario - Notiziario. — 19.10: Dischi. — 19.15: Conversazione. — 19.30: Inno. — 20.20: Trionfomedia brillante variazioni. — 21.00: Concerto di musica popolare cara. — 21.35: Dischi. — 22: Segnale orario - Notiziario. — 22.15: Dischi. — 22.30 23.30: Inno.

Praga II: kc. 1004; m. 258,8; kW. 13,5. — Ore 19: Praga. — 19.30: Inno. — 20.20: Racconto. — 20.35: Concerto vocale di arie. — 21: Concerto di musica brillante e da ballo. — 22: Praga. — 22.15: Notiziario in cinghese. — 22.30 23.30: Inno.

Brno: kc. 922; m. 325,4; kW. 32. — Ore 19: Praga. — 19.30: Concerto di orchestra militare. — 20.20: Praga. — 21.35: Concerto pianistico. I. Liszt: *L'adieu*; 2. Liszt: *Alto sognante*; 3. Liszt: *Il monarca della foresta*; 4. Smetana: *Orto magico*. — 22: Praga. — 22.15: Dischi. — 22.30 23.30: Musica brillante e da ballo.

Kecov: kc. 1113; m. 269,6; kW. 2,6. — Ore 19: Praga. — 19.30: Inno. — 20.20: Conferenza. — 22.35: Concerto orchestrale. Dvorak: *Brno: Mare* (N. 316). — 21.35: Praga. — 22.15: Bratislava. — 22.30 23.30: Inno.

Moravská-Ostrava: kc. 1158; m. 259,1; kW. 11,2. — Ore 19: Praga. — 19.30: Spagnolo: *Estudio*, commedia. — 21.10: Dischi. — 22.30: Bratislava. — 21.35: Praga. — 22.15 23.30: Inno.

DANIMARCA

Copenaghen: kc. 1178; m. 255,1; kW. 10. — Kalundborg: kc. 238; m. 121,1; kW. 7,5. — Ore 19: Notiziario. — 19.15 (da Salisburgo): Mozart: *Don Giovanni*, opera in 3 atti. — 20.45 20.50: Grande serata d'anteprima per il 1934. In un intervallo (20.12 20.25): Notiziario.

FRANCIA

Bordeaux-Lafayette: kc. 1077; m. 278,0; kW. 12. — Ore 18.30: Giornale radio. — 19.30: Comunicati - Notiziario. — 19.45: Dischi. — 20.45: Trasmissione da Torino - Inni. Segnale orario - Notiziario.

Lyon-la Doua: kc. 648; m. 483; kW. 15. — Ore 18.30: Giornale radio. — 19.45: Conversazioni varie. — 20.10: Conversazione in esperanto. — 20.20: Notiziario sportivo. — 20.30: Serata teatrale brillante. I. Lo Tournour du Breuil: *Tout chemin mène a Rome*; 2. I. Lo Tournour: *Anges de nuit*; 3. Cantinle Beres: *On purge papa*; 4. Falk: *Une femme de tete*. — 22.15-23.15: Musica da jazz ritra-messa.

Marsiglia: kc. 749; m. 400,5; kW. 8. — Ore 18.30: Giornale radio. — 19.45: Dischi. — 20: Per gli ascoltatori. — 20.15: Cronaca agricola. — 20.30: Concerto vocale di arie e canti popolari - Inni. Musica da ballo.

Nizza-Juan-les-Pins: kc. 1249; m. 440,2; kW. 2. — Ore 18.30: Programmazione degli sport. — Bollettino finanziario. — Notizie della giornata. — 20.40: Cronaca cinematografica. — 20.50: Rassegna della stampa.



Sono venuto a cercare quel tal rotolando, portando con me un puzzone di lettere tolte a caso dal mucchio il quale, al suo arrivo, invece di scemare aumenta. A proposito. Mi sono accorto che c'è chi non ha capito bene e mi ha scritto una lettera, avvisando, conservando pure l'anonimo anche non me: non mi nessuna curiosità di sapere chi sono. L'avvertenza riguardava solamente i bimbi ed ho spiegato il motivo della richiesta firma. Due assidue adulte hanno confessato di aver voluto tentare di gabbarmi con scrittura e pensieri da bimbi; mi chiedono perdon che concludo, perché hanno confinato il puzzone. Gli altri fatti bimbi preferiscono restare nell'ombra e stanno pure ora e poi...

Dunque ho preso un pizzico di lettere e siccome il mattino è veramente splendido, mi son subito qua a scrivere la pagina. Il compositore tipografico troverà il testo un po' terzennato e le pagine azzurre magari stitite. Il terremoto viene dall'incomoda posizione e lo stitito viene dal sole che dall'entro del mondo ti raziato a rendere luminose queste pagine che via via si riempiranno di formiche nere scaturite dalla mia stilografica. Mi pare che come introduzione abbia detto abbastanza. Metto la prima pagina sotto il rotolando con un sebbene di granito per calcareare e passo alla seconda.

Gliana - La prima lettera della tua puzza è la tua più alta meno tacevi ed ora ritorno con una scritta reso triste dall'affacciarsi dei ricordi della Mamma recentemente perduta. Tu dici che confidarti con me è stato uno sbacio che ti ha fatto bene, ed in mio compagnia di averlo potuto procurare questo po' di bene che forse far maggiore desidero che la tua lettera mi ha fatto avvicinato a te, al tuo e vostro dolore. E tu sorellina Lidia, anala tanto la nostra Gianna; essa dice di te: «Da sbacio che è morta la Mamma mi sento di volerle ancora più bene di prima. Povera piccola, aveva solo sette anni quando morì il Babbo ed ora così presto anche la Mamma ci è stata tolta. Oh, soltanto chi la prova può capire quanto è grande questo dolore». Tu, Lidia, mi quattr'occhi con e con i tuoi capelli questi due grandi tuberi, i maggiori della vita, così devi comprendere il compito che la Mamma ha affidato a Gianna. E ricorda ora e sempre ch'ella non ti escluda che verso il bene; ricorda che, ispirata dalla Mamma, la sorella tua non potrà darti che buoni consigli. Gianna mi parla tanto affettuosamente di te ed anche con un certo orgoglio. Io non t'invito a scrivermi. Lidia, ma se lo farai, sappi che sul mio affetto puoi contare. E venga pure il ritrattino della Pupetta, la minuscola nipotina. Saluto le due Lidie e Gianna con un bacio alla piccina.

Quattro birichini - Grazie. Certo la foto è venuta un po' secura, una carolina candidi non mi sembrare neppure tua. Ne vedo bella e snelli a circondare Caporetto. Un bacio, un bacio un po' carico, si sa. E l'unica ha preso un'pressione scielicata. Che avesse Nido di leggere il Radio-Scopio fuole? — **Rimorchio** - Giunni a proposito. Spero che passando da Asiago, non abbia fatto nulla di quella «bellissima cosa» anche se condotta, come tu dici, con le buone. E se l'incontro l'ho avuto, non convinto si sarete lasciati tutti buoni amici. — **Palatina** - Ti ho tolto il naso che terri a tuo prezioso ricordo. Hai 12 anni e ne dimostri nel fisico 14. Certo un metro e 58 centimetri è una bella altezza. Ma non mi hai detto se sono centimetri con i tacchi. Mi chiedi se mi piacciono di più le bionde o le brune. Fa tu, bambina mia, ch'è io non so mai dove finisce il lunone ed insomma il biondo. Anche tu che sei una bimba trovi Primavera adorabile. Ma vorrei sapere perché non vuoi che la tua sorellina mi scriva. A questo riguardo dire anch'io come la Mamma che sei cattiva. Tu esclamai: «Ah! come dev'esser bello avere una risposta tutta per sé e lunga lunga». Mi pare che intanto per la prima volta ti abbia un po' appiccata. L'ho fatto perché sei buona e non ti puoi soffrire.

CARTOLINERIA - Ne ho pescate un bel pizzico fra le molte ricevute. Da quelle che ho qui vedo persino tu incontro di Margherita con Mafalea Maria Sarto: il diavolo e l'acqua santa, come dovrebbero testimoniare Paola ed Argia in presenza alla catastrofe. Tornando alle cartoline, me ne giungono molte col tuo indirizzo. Io non a me che ti sono però un gesto amico e raziato tutti. — **Riderella** - Sempre cari i tuoi scritti, tanto più questo che mi parla della tua vita montana, foriera di buona salute qua e nell'aguglio. «Quella della mazzegatta» s'era quest'anno attaccata ai notturni, ma ormai deve avere esaurita la raccolta delle varie cartoline e degli spacci. Ma non è per questo spiaciata. — **Camicia nera** - Dopo una rinascente briosamente espressa, mi chiedi come si fa ad entrare con pompa nel «Radiofoniere». Semplicemente ha fatto tu. Io, tu l'esperti la settimana scorsa mentre una volta, e vero, usavano a più pompare cosa di muore anegati. Ora mi accorgo che per te la pompa è la

pubblicazione per intero della lettera al posto d'onore. Questo è un altro paio di maniche, amichetta mia. — **Azzurro** anch'io un «Cancellino» come fai tu, dato che il foglio volante lo trovo a pagina piena. Non sono uso mandare saluti vostri a questo o a quello. Ma il tuo viene da Santa Giorgia: «Vorrei che tu sei dicessi: Ecco, caro amico Nautilus; c'è qui Camicia nera la quale ti manda i suoi saluti più vibranti e i suoi più vivi ricordi. A Nautilus è naturale non può impartir niente, ma a me sì». Quello che volevi in gli dicessi l'hai detto tu e Nautilus leggerà magari fra sei mesi.

Vanna - Non ne posso nulla se mi trovo una tua lettera qui davanti dopo averti risposto o non è molto. L'ho presa rol murchietto e non l'ho data dunque grazie.



Dino Bardonechi.

Tante cose buone nella tua, tra le quali questa: «L'altro giorno ho trascorso delle ore indimenticabili: ho avuto la fortuna di poter visitare le colonie «Rosa Malatesta Mussolini» e «Regina Elena» e, credi, ne ho un ricordo meraviglioso. Mai avrei immaginato di trovare dei piccini così ben tenuti e così amorevolmente assistiti. Non puoi avere un'idea di quelle colonie se non le hai visitate.

Un ordine, una pulizia, una disciplina e un'abbondanza tali che realmente commovono. Vi sono piccoli e piccole di molte regioni d'Italia che trascorrono la più di un mese in una beatitudine perfetta. Che gioia vedere quei faccini abbronzati, quegli occhihi vispi e felici di bimbi soddisfatti! Se penso a quanto vien fatto adesso per i bambini, mi vengono i brividi dietro la schiena come quando gusto della bella musica. Ho assistito anche ad un pasto ed ho veduto con quale avidità quelle borecce si mangiano le loro abbondanti porzioni. Pensavo alla gioia che devono provare tanti e tanti genitori quando visitano le loro creature e pensavo pure alla immensa riconoscenza che devono provare verso il nostro Duce per tutto quello di bello e di buono che ha fatto e fa per i nostri piccoli. Ad un moschietto, facente parte di un gruppo in cui si discuteva animatamente su Guerra e Binfa, fu chiesto per chi parleggiasse ed egli pronto: «Per il Duce che mi fa sta' tanto bene», rispose con una sincerità veramente commovente ed un accento schiettamente romano. Fu proprio un pomeriggio bene speso e credo che ti tornerò»

A Villa Rosa e ho le mie pratoline, le due da parecchio hanno chiuso i petali, proprio come usano fare le vere pratoline ogni sera. Ed ora attendo un'aurora serena che mi faccia riaprire... Anche tu mi chiedi se non ho parlato mai alla Radio. Personalmente io, mi senti il bel cassetto: l'ho avuto fresco fresco via una vittima. Una sera, in casa di un industriale di Cesano Maderno, la radio improvvisamente annunciò ai convenuti, anzi alle convenute, che avrebbe

parlato Baffo di gatto. Infatti venne fuori una chiacchiera la quale interessava particolarmente le adonate. E queste furono convinte di aver avuto l'altissimo onore di ascoltare la Hauteza voce di Baffo. L'industrialone burla, compiere la sua gente signora, aveva collegato alla radio un filo che usciva dalla sala e andava in altro locale dove venne posto un microfono. Siccome questo lavoro doveva essere fatto in precedenza e non si poteva già appena aperta la radio udire Baffo, la mia pseudo chiacchierata venne preceduta da un succellatore di notizie varie e poi da dicessi. Segui in ultimo la... profonazione! Vedi tu, Vanna, che tutti brividi mi si girano! — **Ombretta** - Sei filo che pensavi così e me ne spiaro per te che sei d'unica gentile. I moltissimi che me ne scrivono con entusiasmo insistono su quell'argomento. Tu mi rimproveri ancora perché non ripeto la tua simpatia per Mancherita. Ho già detto e lo ripeto che non è possibile dar corso a tutti questi inviti. — **Quattro birichini** - Saltano fuori ora i dicessini di Paola e la vostra bella lettera. Ancora grazie. — **Mamma senza bambini** - Il tuo saluto ha spiccato il volo dalla vallata opposta a questa. Grazie. Ma vorrei notizie.

Alli che s'è mandato il «Moro...» e chissà con quale appetito! Finalmente sei risorto! Se fossi stato in a fare così a lungo mi avresti diseredato! Complimenti per l'alto studio. I due concorsi vennero già fatti, come anche quello «come si figurate Baffo di gatto?» chiesimo ai altri. L'esito del bottone lo darò a settembre, quando tutti saranno rientrati. E Fedè, perché tere? — **Artiglio** - Ad onta di tutti i mislatti, non ti meriti tale punizione. Il bacio lo darò a Gianfranco. A me le unghie! — **Spighetta** - Grazie del letteratissimo della cartolina. Come vedevi quello di fare e Gabbino fu fortunatamente un falso allarme. — **Flora** - Ho pensato a te ed all'incanto con tanto affetto in questi giorni. Ti auguro che tu possa rimetterti presto e bene. — **Isabella** - Ricevuto il tuo salutinio! Al ritorno dal mare troverai tante cose per te che ti diranno quanto sei cara. — **Tilosa** - Risolto! E con questo novità. Il nuovo corso della Spighetta con un gruppo quello sull'Albania è magnifico. Io tengo in serbo quale preziosa gemma. Come è davvero una gemma la tua deliziosa cuginetta Mimy. T'è venuta l'idea di baccarti di rosso le unghie dei piedi per far colpo ai pesci. Io al tuo posto, che è tanto bello, mi sarei calcolata la punta del naso. Avrebbe fatto colpo ai pesci bippa.

Falletto gatto - Per far dispetto a Scarpina mi parli della tua bellezza accresciuta dall'abito rosso fiamma. Non seguirò il tuo esempio e non parlerò della mia, resa primaverale dal fresco verde che mi circonda. — **Cincia** - Ecco l'arrabattissima tua far capolino. Sei indispettita con me perché, vedendoti così cresciuta e trasformata nell'ultimo gruppo fotografico, ti ho detto che ormai sei una signorina. «Non basta quell'ombra» s'uccorru a sentirmele dire ogni giorno da chi mi vuole dopo un certo tempo, me lo devo sentir dire anche da te. Sì, lo so: la mia è una brutta età! Nelle donne non bambine né signorine; non siamo altro che delle piccole idiole con un cervellino piccino pieno di tante stupide idee. Sì, lo so tutto questo, ma non mi lo voglio sentire dire, hai capito, Baffo, perché già ci provo abbastanza da chi mi sono così sercata che non so che farei per tornare dieci anni indietro. Sarò esagerata ma non so che farei. Sono molto nervosa; sono arrabbiata con tutti ed anche con te. Ciao». Via, Cincia, facciamo la pace. Quella è stata un'impressione, dirò così fotografica, ma per me tu sei e sarai sempre la bimba che mi è tanto cara. E toglia che gli altri ti chiamino signorina; che vuoi fare? È importante è che tu conservi nel cuore la tua semplicità di bimba, quella che ti faceva arrivare deliziose lettere come gli antichi romani. È un affare difficile conservare tale semplicità, anche perché le amichette dell'età pari alla tua solitamente mettono su una muffa alla quattro dita più di loro, e chi si sente bimba si trova come un liscento nell'insalata. Ricevo spesso delle lettere di bimbe della tua età che mi chiedono se le accolgo nel «Radio-fuolare» benché non siano più bimbe. Che vuoi fare? torno a ripetere. Occorre tener conto: di illudersi e di illudere di essere ancora bambine e non avvilirsi se qualcuno dice: «Ma non ti vergogni, alla tua età? Questa è roba da bambini!». Lo dico allora a me stesso e mi ci rido su. Vedi, Cincia: la tua e la mia sono, come tu dici, una brutta età. Tu inventi metter giuliano ed in questo dovrei predicare agli altri. Torpedone ha agguistato tutto dicendo che questa è la pagina dei bimbi e dei rimbambiti. E' la tua pagina, Cincia cara, ed è anche la mia!





PICCOLA POSTA

Già ebbi a dire su queste pagine quanto mi sia caro il legame che va formandosi fra le lettrici che mi scrivono e quest'ignota amica che risponde loro. Io non sono né grafologa né psicologa; e tuttavia non posso non rilevare dalle diverse lettere o lettere certi segni che mi dicono del carattere delle abitudini, fino del sentire di chi mi scrive. Quanti dubbi mi si sottopongono! Quanti consigli mi si chiedono! Invertendo i termini, io mi domando: E se fossero loro a conoscermi?

Ricordo d'aver ben reso una volta nel venir a sapere che una «Contessa...» direttrice d'un grande giornale di mode francese, che trattava in articoli di fondo tutte le questioni della moda più delicatamente femminile e redigeva una rubrica ben più sviluppata e particolareggiata di questa mia, era un vecchio uomo con tanto di barbone. Ora, potrei essere anch'io... mettiamo, con una probabilità vicina all'incertezza, una vecchia zitellona che non s'intende di mode, di regali, di feste, di battesimi e di nozze. Ma, in fondo, che importa? L'intuito, l'osservazione, il buon senso, e quella facoltà tutta femminile — che quindi appartiene anche a me — di avere una pennellata e d'immaginare il quadro, sono gli alleati che mi aiutano a cavarmela senza infanzia e senza lode.

Così, trova un'eco di tenerezza in me quel babbo che mi presenta con tenerezza orgogliosa la sua piccina, un frugolo che nel ritratto ride dagli occhi e dalle fossette del viso; e la immagina riempire la casa di grazia, di giochi e di canti; e immagino gli amici di casa fare corona e omaggio alla piccola dea, mentre il babbo dimentica in lei le miserie fisiche del prossimo a cui ha prodigato le sue cure durante la laboriosa giornata. Così mi desta un commosso interessamento la giovane mamma che mi informa della nascita della sua prima piccina; e devo cercare nelle più recenti cerimonie battesimali a cui ho assistito l'informazione e il consiglio sul modo di svolgere l'intima vita.

Poi, è la voglia della massaia che vive in Colonia, e che vede, scorata e impotente, tutta la candida biancheria portata dall'Italia diventare rossiccia sotto l'azione del ghiaccio, della sabbia o dell'acqua di laggiù... Mi metto nei suoi panni, vedo la mia biancheria di cui sono tanto gelosa deteriorarsi a quel modo, e cerco con premura di massaia di venire in aiuto alla compagna lontana. Targal, albegina... Ci sarò riuscita? Una giovane lettrice a sua volta legge il S.O.S. della massaia lontana, e mi scrive: «Copia da una rivista di qualche anno fa un modo per imbianchire la biancheria ingiallita. Non ne so, ma sarei curiosa di conoscerlo, avendo anch'io qualche probabilità di andar ad abitare in una nostra Colonia. Voglia quindi trasmettere la ricetta: Insonperare ben bene ogni capo ingiallito; poi, in un paio di capacità adatta mettere la quantità d'acqua necessaria e tanto sapone buono da bucato, raschiato, fino ad ottenere una bella schiuma. Presa poi una candela stearica, tagliarla in tanti pezzettini lunghi circa un centimetro e mezzo, quanti press'a poco sono i litri d'acqua saponata. Mettere poi bene accomodata la biancheria nel paioio, e farla bollire per mezz'ora. Levato il paioio dal fuoco, lasciar raffreddare, risciacquare in acqua abbondante la biancheria, e stenderla al sole».

Ecco trascritto. E se anche la candela stearica non dovesse operare il prodigio sperato, resta pur sempre la cortesia del gesto, che dinota come tutte le massaie, dalla più vicina alla più lontana, dalla più inabile alla più esperta, si sentano unite dal legame ideale dell'amore per la loro casa, per il loro regno!

Si potrebbe credere che la lettrice che ha fornito la saponata ricetta sia una massaia da lungo tempo alle prese con le occupazioni e le preoccupazioni domestiche... Niente affatto! Ascoltate il seguito della sua lettera: «Conto di sposare in principio dell'anno prossimo, e sono occupata tutto il giorno a preparare il mio corredo che confeziono tutto da sola: biancheria personale e la casa, tutto ricamato».

Ah, non è certo difficile per me, ora, fare della indagine psicologica! Non la immaginate voi stesse codesta futura gentile massaia che confeziona con le sue stesse mani il prezioso patrimonio di casa sua, e già pensa al domani, alla malinconica probabilità di vederlo deteriorato dalla sabbia della Colonia!

Essa andrà sposa infatti ad un capitano dell'Esercito; e, naturalmente, pensa con gioia ma

ancora incerta, a quei famosi e giorni più lieti a che sono pur seminati di piccole spine. I parenti sono molti: aspettano tutti un invito; gli sposi vorrebbero invece fare una cerimonia intima... Ma chi li impedisce? Se taluno dei non invitati avrà il poco buon senso di offendersene, peggio per lui. Nessuno può ragionevolmente pretendere che si muti — ove non piaccia — in una gran festa superficiale e abbagliante, una cerimonia che ha tutto da guadagnare ad essere svolta nella più dolce e stretta intimità con le poche persone scelte fra le più legate e le più care agli sposi. Le altre... si contenteranno dei confetti; e avrebbero poco sentimento a non ricambiargli con un augurio di cuore.

Quanto all'abbigliamento... confesso che qui vien meno davvero la mia competenza. Se alla giovane fidanzata piace il velo fatto d'un quadrato di crespò e drappeggiato alla Madonna, se in prova davanti allo specchio le sta bene, lo metta! Ho idea che, almeno quel giorno, si abbia il diritto di essere tutti per sé, per il proprio gusto e per la propria gioia.

LIDIA MORELLI.

LA FRUTTA NELL'ALIMENTAZIONE ED IN TERAPIA

Per frutta si intende, dal lato agricolo, quella parte del frutto che viene normalmente usata per l'alimentazione umana. I nostri primi progenitori, ha ereditato, furono sostanzialmente frugivori prima di diventare eretici, e frugare sono ancora le scimmie che si chiamano antropomorfe e sono per l'umanità di loro costituzione con l'uomo. La frutta fu utilizzata sempre per l'alimentazione umana. La prima questione sorta fra gli igienisti ed i vegetariani è specialmente i risultati fu quella di stabilire se la frutta, che ha un nucleo relativamente commestibile, deve essere mangiata allo stato naturale o sbucciata. Sostengono i vegetariani che nella frutta l'enterofauna della razione utile, per aumentare la motilità intestinale, e che nella parte più esterna di essa si trovano dei fermenti e lieviti utili ad una buona digestione. I moderni igienisti tutti hanno fatto valere a queste asserzioni, poiché si è stabilito che l'azione benefica della frutta non è tutta dovuta alla cellulosa ma bensì anche alle vitamine, ai succhi, agli zuccheri, al glicogeno delle frutta. Quanto alla utilità degli acenosi fermenti essa è per lo meno dubbia, e certo neutralizzata dalla difficoltà digestibile delle fibre, se a questo si aggiunge che la parte esterna della frutta, sia pure superficialmente lavata, può essere facilmente veicolo di germi di malattie infettive, eredi suoi sempre preferibile l'ingestione della frutta sbucciata. La sbucciatura più è necessaria per i bambini, gli smaltiti ed i soggetti in genere dell'apparato digerente. Per questi ultimi casi si trovano con successo i succhi di frutta. I quali contengono disciolti gli elementi più nutritivi della frutta stessa e per la loro facile digeribilità sono preziosi nella nutrizione degli infermi e dei debilitati.

La frutta costituisce certo uno degli alimenti più completi per l'uomo; essa contiene: carboidrati, in notevole quantità nel frutto, in minore nella parte esterna; proteine, in piccola quantità nella stessa, come le mandorle, noci, nocciuole; proteine (che per la verità sono l'elemento meno abbondante nella frutta); acqua (che si è abbondantissima); sali minerali ed organici (il più diffusi, è l'acido citrico); vitamine (antiscorbuto, antioscorbutico ed antiscorbuto); fibre di varie specie (antiputride, antioscorbutico ed antioscorbutico) in grandi proporzioni. Il regime di frutta, che potrebbe anche essere una dieta esclusiva, è la base principale su cui si fonda il vegetarianismo, ed è il fondamento puro del erdismo. Tal lato medico si deve considerare tale dieta come antioscorbutico, disintossicante, vale a dire apporta un'azione di antioscorbutico, grazie di valori all'organismo, ed attivatore della eliminazione di quelli formati nel nostro corpo. C'è la frutta rossa, le mirtillate, i succhi e le arate costituiscono ottimi cibi per i malati febbricitanti e per quelli colpiti da malattie infettive. Il regime a base di frutta fresca costituisce l'alimentario se ideale nella maggior parte delle malattie del ricambio, come: il ruma-

dismo, la gotta, l'uricemia, l'acidosi, la fosforuria e le albuminurie, e specialmente il rachitismo infantile.

In certe malattie intestinali, nelle malattie del fegato e del rene, nella arteriosclerosi, in molte forme nervose e morali è indicato il regime di frutta.

I succhi si danno ormai universalmente anche ai lattanti, e specie ai bambini sbalati artificialmente. I quali assumono solo cibi sterilizzati e privi di vitamine.

L'applicazione razionale e ben diretta del regime di frutta può talora assumere all'importanza di vero e proprio modificamento dietetico, oltre al potere disintossicante di cui è ricca tutta la frutta in generale. Il medico potrà prescrivere volta a volta della frutta lassativa ad atrengente, diuretica, ecc.

Indubbiamente le idee del pubblico e dei medici sono profondamente cambiate su questo argomento in questi ultimi anni: mentre un tempo la frutta era considerata quasi un'alimento superfluo, dato solo per il suo aroma, da riservarsi ai bambini piccoli ed agli infermi, ora ad essa si ricorre, come altro, quale prezioso alimento e talvolta medicamentoso.

Nel che da natura benigna fummo posti la terra benefica dal solo non dobbiamo disprezzare e trascurare questa ricchezza alimentare, ma cercare di diffonderne sempre più la coltivazione ed il consumo, considerandola, dal punto di vista igienico, uno dei più preziosi doni per la salute, per la vigoria ed il benessere fisico ed intellettuale che costituiscono la vera gioia di vivere.

Dot. E. SAN PIETRO.

Macedonia — Le vitamine sono contenute, in misura maggiore o minore in quasi tutti i nostri cibi; ne sono particolarmente ricchi i vegetali freschi e la frutta; perché siano vitamine i cibi vanno consumati freschi o poco cotti. Mi può sempre supporre alla mancanza di vitamine di qualsiasi regime con l'uso di vitamine sintetiche.

Abbonate 95066 — La data dell'assunzione non può essere fissata in modo assoluto, in genere esso si inizia al posto mese ed è completo ad anno di età. È bene evitare per lo stozzamento la stagione calda, quando più facili e frequenti sono le turbe gastroenteriche dei bambini.

Avvocato di Genoa — Certamente le acque litine sono tra i migliori solventi dell'acido urico, poiché gli acidi di litina che si formano nel nostro corpo con l'uso di tali acque, sono molto solubili e facilmente eliminabili fra i vari renali. Fantastico pare a prepararsi la Salitina, servando la normale dose di un litro in 800 grammi di acqua, la cui azione diuretica facilita gradatamente tale eliminazione.

E. S. P.

Nei disturbi del ricambio, nelle forme artritiche, reumatiche, uricemiche, gastriche usate la bevanda raccomandata dalla
Scienza Medica: acqua preparata con

SALITINA - M. A.

ONDE CORTE - MEDIE - LUNGHE

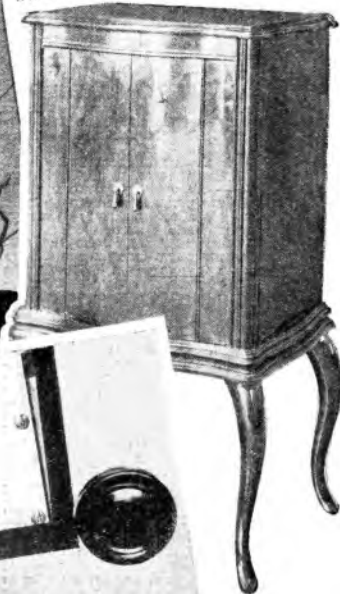


Principali Caratteristiche:

- 1° - Concrete la ricezione delle tre gamme d'onda: 18 a 52 m. 200 a 600 m. - 700 a 2000 m.
- 2° - Sensibilità elevatissima. - Selettività antiscintille, il mod. 602 è da considerarsi l'apparecchio più selettivo sul mercato.
- 3° - Potenza di uscita 5 Watts modulati individuali.
- 4° - Qualità inaspettata favorita da un magnifico Altoparlante Phonola per grandi potenze.
- 5° - E' innescato un magnifico sistema perfezionato di controllo automatico di volume ad azione ritardata che annulla il Fadlog, previene il sovraccarico.
- 6° - Ricezione al minimo possibile del fruscio.
- 7° - Sono impiegate valvole medie frequenze a 470 Ke.
- 8° - E' la supereterodina più completa e più perfetta esistente sul mercato.
- 9° - Sesta parlante a grandi dimensioni.
- 10° - Flauto parlante vicino.
- 11° - Regolatore di tonalità.
- 12° - Mobili elegante di concezione moderna, artisticamente perfetta.

PREZZO PER CONTANTI L. 2100

A rate L. 500 in cont. più 12 rate mensili di L. 155 cad.
Tasse radiofoniche comprese
Escluso l'obbo. Etar



Il giro del mondo con...

PHONOLA

LA REGINA DELLE SUPERETERODINE

RADIO

MODELLO
602

PRODUZIONE FIMI S. A. - MILANO - VIA S. ANDREA, 18 - STABIL. IN SARONNO

Società Editrice Torinese - Corso Valdocco, 2 - Torino

Direttore-responsabile: GIGI MICHELOTTI